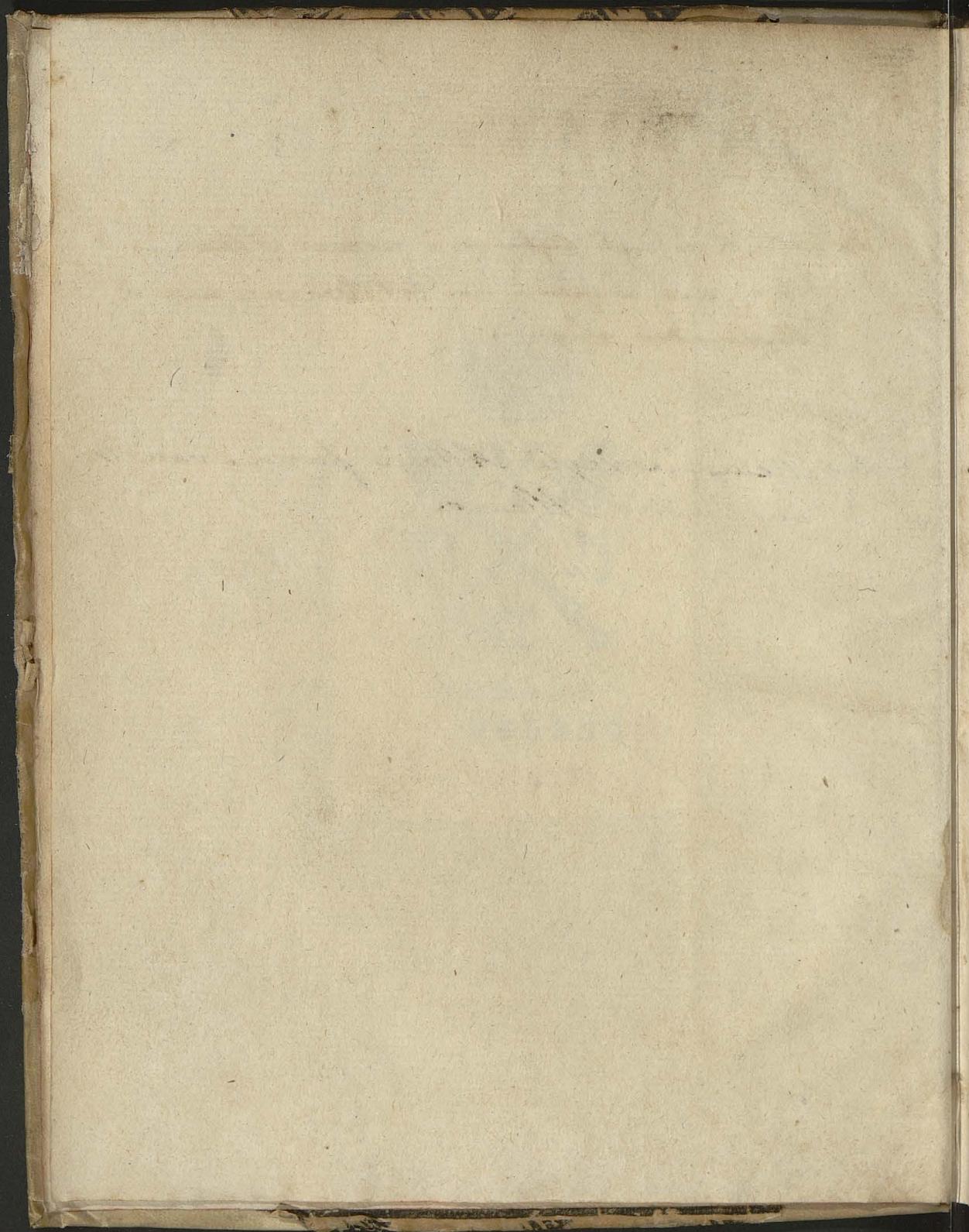
Le Memorie degli Ughi sono secondo il Moreni libro raro, e opera non del Bonini ma di Alessandro Segni.

Le Memorie degli Altani furono raccolte da Enrico Altani.

# MEMORIE
## SOPRA LA FAMIGLIA
*DE' SIGNORI*
# ALTANI
## CONTI DI SALVAROLO,

Della Reggia Cesarea, e del Sacro Romano Impero.

*DIVISE IN TRE LIBRI.*

*Ne' quali, oltre il racconto di cose memorabili accadute nel Mondo, si contengono Brevi, Diplomi, Privilegi, Investiture, Esercizj di Giurisdizione Civile, e Criminale, Composizioni in Prosa, ed in Verso d'Uomini dottissimi, Lettere di Principi, e di Privati, Epitafj, ed Inscrizioni &c.*

IN VENEZIA, Per Domenico Lovisa. MDCCXVII.
*Con Licenza de' Superiori.*

# INTRODUZIONE.

*NOn per altra più memorabil cagione, che d'invitar coll' esempio o col rimprouero stimolare i Nipoti a seguire imitando gl'illustri fatti degli Avoli (dice il P. Bartoli nel Discorso vigesimo nono della sua Geografia trasportata al Morale) usarono i Romani d'appendere alle mura degli Antiporti de' lor Palagi i Busti di rilievo effigiati sul naturale degli Antichi della Famiglia ivi abitante, e intorno ad essi le spoglie, ch'a' Nemici tolsero in guerra, le corone, le maniglie, le aste, e ogni altro lor premio, e testimonio di valor militare, e i Titoli, e le Insegne delle onorevoli Cariche, doue il merito li sollevò: nè mai perchi che si fosse potevan quindi levarsi.*

„ Triumphabantque etiam Dominis mutatis ipsæ Domus, & „ erat hæc stimulatio ingens, exprobrantibus tectis quotidie, im- „ bellem Dominum intrare in alienum triumphum. *Parole dello Storico Naturale nel Capo secondo del Libro trigesimoquinto. Ed in ciò furon tanto accurati, che stimando le Immagini, e le Insegne non sofficienti ad eternar la memoria degli Vomini, perchè passassero con più sicurezza alla cognizione de Posteri, raccomandarono il racconto dell'Opre alla Penna deglì Scrittori: onde gli stessi Discendenti non dubitaron di registrar le buone azioni de' loro Antenati, scusando l'apparenza del fasto con la pietà, ed il prospetto dell' ambizione con la giustizia, che faceuano al merito della Virtù, e del Valore. Nè forse poteua biasimarsi colui, il quale pubblicaua gli Onori de' suoi Congionti con la douuta modestia, e con la verità auualorata dal testimonio degli altri. Così Tacito prese a descriuer la Vita di Giulio Agricola suo Suocero; e Plinio il Giouane narrò la Morte, ed accennò i Libri composti da Plinio il Vecchio suo Zio.*

*Il porsi nondimeno a rintracciar l'Origine delle Famiglie più Nobili è forse non minor fatica di quella, che prouaron gli Antichi nell' inuestigar le Fonti del Nilo; mentre il Tempo, che stritola i marmi, e corrode i bronzi, non lascia viuer le memorie consegnate a vna Carta, che di quelli è tanto più frale. Quante guerre, che distrussero i Regni, e desolarono le Prouincie, auran saccheggiati ancora i Gabinetti, doue si conseruauan le Note delle più illustri Genealogie? Quanti incendj, ch'abbruggiaron le Città, e inceneriron le Ville, auran risolti in fumo i Registri delle più degne Prosapie? Aggiungasi la negligenza de' Posteri nel custodir le proprie Scritture, la malignità degli Emoli nel procurar di supprimerle, e per fino la voracità di vilissimi Animalucci nel lacerarle, che luogo potrà auanzare alla diligenza di quelli che si studiano d'indagar così da lunge il principio di qualche Schiatta onoreuole?*

Mi

*Mi vien da rider di coloro, che mettendosi a scriuer d'vn qualche Nobil Casato, non credon di renderlo abbastanza stimabile, se con temerari, ed insieme fauolosi stiracchiamenti nol fan deriuar da vn Ceppo, che vanti le migliaia d'anni, quasi che in questo Mondo, oue tutte le cose han per natura l'esser caduche, possa darsi vn'Eternità, che patteggi con la superbia degli Vomini; ò quasi non si ricordino essi, ch' ogni più chiara Nobiltà ebbe vn tempo oscura l'origine, come la Luce vscì dalle Tenebre, o come ogni Pianta per sublime, ch'ella sia, è nata fra le bassezze della terra, che la produsse.*

*Plutarco va ricercando, perchè in Roma quelli, ch'in Nobiltà di Sangue eccedeuano gli altri, portassero nelle Scarpe per Impresa la Luna: e crede, che ciò potesse esser, perchè essi aueuano origine da quegli Arcadi, che passaron con Euandro in Italia, i quali si vantavan d' esser più antichi della Luna. Ma gli stessi furono agramente ripresi dal Satirico, quando contra ognun di loro esclamò.*

Et tamen ut longe repetas, longeque revoluas
Nomen, ab infami Gentem deducis Asylo.
Maiorum primus quisquis fuit ille tuorum,
Aut Pastor fuit, aut illud, quod dicere nolo.

*Vna tal pazzia veramente ridicola suol'entrar nel capo a più d' un Ambizioso etiandio de'nostri tempi: da che poi deriva, che strascinando alcuni anco di là del Diluvio Vniversale un lontanissimo principio alle loro fastose Genealogie, arrivano al fine senza passar per lo mezzo lasciando certe Lacune dalle prime alle ultime Etadi, ch' a varcarle non saria forse bastante il veleggiar per qualch' anno. O quanto è meglio distaccarsi da tali Oceani, quando non vi sia Carta da navigarli; vò dir, quando non si trovino Scritture per provar la continuata verità di quanto s' è proposto; poichè il formare un Arbore di Stirpe Nobile con questa interruzione è un por le radici in terra facendo star per arte Magica i Rami nell' aria senza Tronco, che li sostenti.*

*Eccoti come da tutto ciò stimolato, e auvertito ho preso a stender queste MEMORIE nella forma, ch' osserverai, o Lettore. Ho scritto senza ornamento, perchè la Verità non hà bisogno di fuco, e perchè gli Alberi delle Famiglie non si pregian della varietà de' Fiori, o della vanità delle Foglie; ma bensì della maturità, e della esquisitezza de' Frutti. Ho scritto sin dove ho potuto arrivarvi o con la scorta degli Autori, ch' hanno stampato, o con la guida di quelle Carte, che mi son venute alle mani mediante ancora il favor degli Amici. Aggradisci la mia buona inteuzione, compatisci i diffetti, e vivi felice.*

# LIBRO PRIMO.

## CAP. I.

*Famiglia ALTANI in quanti modi si denominaſse anticamente. Titoli d'Ampliſſima, e di Chiariſſima a lei attribuiti dal Leoniceno. Sua Nobiltà lodata da diuersi Auttori. Sua Origine ſupposta. Conti d'Althan d'Alemagna portano l'Arma differente da' Conti Altani d'Italia.*

Ntorno alla Nobiltà della Famiglia ALTANI anticamente detta DEL THAN, d'ALTHAN, e di S. VITO, ſono Autori grauiſſimi, che ne fanno menzione.

Niccolò Leoniceno Vicentino Medico insigne, ed Oratore coſpicuo in una Orazione Latina Stampata, e da lui recitata in Padoua sin l'anno 1470. in occasione, che fù creato Rettor de' Scolari il Conte Thano Secondo, di tal Famiglia ebbe a dire nella pag. 10.

„ *Reprimo igitur ipſum me, & ad id, quod ſecundo loco facere in-*
„ *ſtitueram, omnes Orationis meæ vires intendam, ut quantum*
„ *huius breuiſſima temporis curricula patiantur, præclara AL-*
„ *TANORVM Stirpis monumenta percurram; non quod illam*
„ *meritis laudibus exornare poſſe confidam, ſed ne in tanti Nepotis*
„ *tam celebri die Progenitorum, quibus hoc virtutis incremen-*
„ *tum debetur, commemorationem parùm diligentes, ne dicam*
„ *ingrati, præteriſſe videamur.*

A queſta Famiglia egli diede ſino a quel tempo il Titolo d' AMPLISSIMA, quando nel rifferir la Canonizazione di S. Bernardino da Siena ſeguita per opra d' Antonio Secondo di tale Schiatta, ſoggiunſe alla pag. 13.

*Teſtatur id Sacer Bernardini ſanguis, quo AMPLISSIMA huius Rectoris Noſtri Familia, quondam donata fuit.*

E la nomò CHIARISSIMA, quando narrate le glorie d'

alcuni Signori di questa Stirpe all'ora defonti; replicò alla pag. 14.

„ *Sed nec nostri instituti hæc ratio est, ut eorum, qui ex hac*
„ *CLARISSIMA Familia excesserunt è vita, laudes commemo-*
„ *rem, cùm præsentes, spirantesque adhuc maxima nobis de se*
„ *præbeant ornamenta.*

Girolamo Amalteo Filosofo, Medico, e Poeta celebre in alcuni suoi Esametri così cantò di questa Prosapia nell'anno 1566.

*Quod si præcunctis semper spectatur origo*
*Prolis (namque omnes redeunt in semina messes)*
*Applaudens meritò quis non per sæcula narret*
*ALTANÆ monumenta Domus, quæ clara per Orbem*
*Diffudit cum Sole suos Virtutibus actus?*
*Hæc ad Iuliacos fines, & Carnica Regna*
*Nobilibus speciosa Viris Chlamidisque, Togæque;*
*Militiæque Duces pariens, & Pacis Alumnos*
*Illustri Patrios signauit nomine Fastos.*
*Hæc est, exuuijs quæ iam vestita superbit*
*Barbaricis, cuiusque caput vel Ciuica Quercus,*
*Vel Muralis honos, Rostrataque sæpe Corona,*
*Obsidij & vindex sertum cinxisse fatetur,*
*Vnde Virùm coetus, Titulis qui à Regibus auctus;*
*Ordine non uno toties donatus Equestri.*
*Et Gentilitio decoratus Stemmate pulchro*
*Prodijt & Terra pariter, Cœloque verendus.*
*Hæc est, quæ Latiis inter subsellia Rostris,*
*Romanæque Rotæ rerum discrimina tollens*
*Edidit Heroas, sacro quos munere functos*
*Præsulis Vrbini pridem, mox ore diserto*
*Pontificis iussu orantes & Gallia sensit,*
*Scotiaque, ac nostro diducta Britannia Mundo,*
*Quorum consilijs etiam Germania ducta*
*Cæsarea Albertum cunctis in Sede locauit*
*Iam Votis, tandemque sui connubia Regis*
*Extulit Augustas celebrans Alemannia Tædas.*
*Pro quibus, heu! meritis illos iam Roma tulisset*

Pur-

*Purpureos inter Proceres, Sacrumque Senatum,*
*Inuida promissum ni mors rapuisset honorem,*

Girolamo Aleandri il Giouane Pronipote del Cardinal di tal Nome, Vomo erudito, e grandemente noto per tante sue cose date alle Stampe, in vn'Oda Latina così verseggiò di questa Stirpe nell'anno 1592.

*. . . . . . . . . . . . Stat Domus inclyta*
*ALTANÆ Sobolis, fulgida maximis*
*Quæ Virtutibus, & splendida Fascibus*
*Semper semideos parit.*
*Heroas, Titulis quos decorat tuba*
*Fama, & grandiloqua tollit ad Æthera,*
*Quos surgens cumulat Gloria honoribus*
*Semper viuida lucidis.*
*Hinc, seu tela manu concutiat ferus*
*Mauors, atque hominum pectora ferueant*
*Bello, seu vigiletur Sapientiæ,*
*Cunctis Nobilior viget.*

Ed in vn Genetliaco da lui composto replicò.

*Deuenit tandem, quà tollit se inclyta Tellus,*
*Cæsare quæ à magno Iulia dicta manet.*
*Surgit ubi Heroum soboles ALTANA creatrix*
*Inuictum extollens ardua ad Astra caput.*
*Sicut septa ornat varijs Rosa pulchra Coronam*
*Floribus, ac rubro picta colore micat.*
*Præfulgit proprijs semper Virtutibus aucta*
*Sic super hæc alias conspicienda Domus.*
*Hæc & Auis, Atauisque potens, & sanguine celso*
*Mixta Deûm, & semper progenitura Deos.*
*Iuliacam decorat Tellurem luce corusca,*
*Vt Mundo auratum fundit Apollo iubar.*

E Girolamo Cesarini Letterato di molto grido à suoi tempi, e de'più celebri, che viuessero in Corte del Cardinal Madruccio di Trento, in un suo Dialogo M. S. sopra l'Origine del Castello di S. Vito pag: 30: di questo Casato soggiunse nell'anno 1580.

„ Ma che dirouui, che non sia poco, di tanti valorosi

„ Caualieri della Famiglia ALTANA, che in tante,
„ e sì perigliose Guerre si ritrouarono a fauor di diuersi
„ Principi! ond'ebbero tante onorate Insegne, e Priui-
„ legi dai Re, Signori, Principi, ed Imperadori?

Questa Famiglia credesi da qualch'uno auuer auuta l'Origine comune con la Stirpe de'Conti d'ALTHAN, che tra le principali, e più cospicue dell'Alemagna s'annouera, e nella quale a'nostri giorni s'è riuerita l'Eccellenza del Sig: Cristoforo Giouanni Conte d'ALTHAN Barone di Goldburger, Signore di Murstetein, Haitzing, Thurn, e Zuuebendorf, Consigliere di Stato, Caualier della Chiaue d'Oro, e Supremo Cacciator di Sua Maestà Cesarea, da cui, anni sono, fu ancø inuiato Ambasciadore Straordinario alla Corte di Francia. Di tal opinione era forse VVolfango Haller della VVestfalia, quando in vna sua Lettera latina scritta l'anno 1682. ebbe a dire.

„ *Fateor sane, humanitati tuæ me multum debere, siue quia ad*
„ *tantum opus expendendum idoneus censeri obtineam, siue quia*
„ *ALTANÆ Stirpis Germaniam, atque Italiam vetustissi-*
„ *mi Sanguinis splendore, & insignium facinorum iubare collu-*
„ *strantis monumenta percurram.*

Benchè i Conti d'ALTHAN d'Alemagna portin l'Arma di Casa d'Austria quì sotto figurata, cioè il Campo Rosso diuiso da vna Fascia d'Argento con la Beretta Arciducale sopra lo Scudo, differente in tutto da quella de'Conti ALTANI d'Italia.

NVM.I.

NVM. I.

Ma non essendovi di ciò alcuna sicurezza, si lascia la verità a suo luógo, non auendo questa Famiglia bisogno di mendicar l'Origine da quella: mentre può ben da sè stessa esporre argomenti di Nobiltà riguardeuole, e con proue indubitate farsi conoscer non inferiore a qualunque altra, che meriti distinzion nella Patria.

# CAP. II.

*Antonio Primo inuestito da Marquardo Patriarca d'Aquileia d'alcune Case nel Girone del Castello di S. Vito con Titolo di Feudo d'Abitanza, aggiungendogli'l Nobil Carico d'Astanza in quella Terra, e sua Giurisdizione. Origine nel Friuli de' Feudi d'Abitanza. Memoriale di detti Feudi esteso nel Patriarcato di Filippo Cardinal d'Alansone. Loro Voti, e Luoghi nel General Parlamento della Prouincia, nel quale entraron gli ALTANI chiamati col Titolo di Nobili di S. Vito. Qualità del Carico d'Astanza spiegata. Famiglia ALTANI perchè lasciato il proprio Cognome s'appellasse per qualche tempo di S. VITO. Suo Primo Stemma Gentilizio descritto.*

E Cosa certa, che verso il fine del Secolo decimo Terzo, cioè nell'anno 1296. viuesse in Friuli MANFREDO DEL THAN Genitor di NICOLVSSIO, che fu Padre d'ANTONIO Primo, il quale per le proprie considerabili benemerenze, e per quelle de' suoi Antenati da Marquardo Patriarca d'Aquileia nell'anno 1367. con Titolo di Feudo d'Abitanza fu inuestito d'alcune Case nel Girone del Castello di S. Vito aggiungendogli 'l Nobil Carico d'Astanza, che tuttavia continua ne' suoi Discendenti sino al tempo presente: facendone di ciò menzione Girolamo Cesarini nel Dialogo sopracitato pag. 11. in tal maniera.

„ Il Ducato del Friuli fu donato alla Chiesa d'Aquile-
„ ia, come per Priuilegi, e Donazioni di Ludouico Pio
„ Re di Francia & Imperatore Figliuolo di Carlo Ma-
„ gno: degl'Imperatori Lotario: di Carlo Secondo:
„ di Berengario: d'Ottone: di Federico Primo: d'Ot-
„ tone Quarto: e da molti altri Imperatori, Re, e Prin-
„ cipi si vedono confermate le Donazioni. Laonde dal-
„ l'hora in poi incominciarono li Patriarchi d'Aquileia
„ auer Dominio Temporale, e Titolo di Principi farsi
„ temere, e similmente con l'Armi difender lo Stato

loro,

„ loro, e ſpezialmente quelli, che di Stirpe Regia eran
„ diſceſi, come furon quei di Boemia, d'Vngheria, di
„ Morauia, ond'erano eſſi Patriarchi da molti Gentiluo-
„ mini e valoroſi Soldati, e gran Capitani di diuerſi Pae-
„ ſi nelle Guerre ſeruiti. Et in ricompenſa del loro ſer-
„ uire bene ſpeſſo li donauano grandi ſpazj di Terre per
„ far poſſeſſioni, e Ville, Caſtelli, e Caſe per loro Abi-
„ tazioni! concedendo appreſſo autorità d'amminiſtrar
„ Giuſtizia: sì come vediamo oggidì per tutto il Friuli
„ farſi. E queſti Caſtelli donati Feudi s'addimandano,
„ nome deriuato dalla Fe giurata dal Vaſſallo al ſuo Si-
„ gnore. E le Caſe donate Feudi d'ABITANZA ſon
„ dette: e ne ſono di più ſpecie di queſti Feudi. Ma par-
„ lerò hora delli noſtri qui di S. Vito.

„ Tutte quelle Caſe, che là entro nel Girone del Ca-
„ ſtello ſi vedono, ſono di queſta ſpecie di Feudi d'Abi-
„ tanza, e furon conceſſi da più Patriarchi a diuerſi
„ Gentiluomini in varij tempi, che furon lor fauoriti, è
„ benemeriti; e ſpecialmente quelle, ch'hora poſſedon
„ li Ceſarini, che dal Patriarca Bertoldo l'ebbero per
„ benemeriti in ragion di Feudo Libero. Li Signori Ma-
„ lacredi ebbero le lor Caſe dal Patriarca Raimondo. E
„ li Signori CONTI ALTANI da Marquardo Patriar-
„ ca. E tutte queſte col Carico di render Giuſtitia al-
„ la Terra di S. Vito, e ſua Giuriſdizione, ſi come oggi-
„ dì fanno.

Dopo la morte del Patriarca Marquardo il Pontefice Vrbano VI. con Titolo di Comenda promoſſe alla Dignità Patriarcale d'Aquileia Filippo Figliuolo di Carlo d'Alanſone Nipote di Filippo di Valois Rè di Francia, ch'era Cardinale di S. Maria in Traſtevere. Queſti nell'anno 1386. deſiderò di reſtare informato di tutti i Feudi del Friuli, e degli obblighi, ch'aueuano i ſuoi Vaſſalli: onde impoſe ad Odorico Figliuolo d'Andrea Suſana d'Vdine ſuo Cancelliere, che doueſſe ſtender l'informazione, il che egli fece col ſeguente Memoriale, in cui compreſe anco i Feudi d'ABITAN-

ZA esistenti nella Terra di S. Vito di sopra mentouati, in tal forma.

MCCCCLXXXVI.

Ommissis &c.

„ *In Castro Vtini, & in Locis SANTI VITI, & Methunæ sunt*
„ *cæteri NOBILES HABITATORES, qui DOMOS HABI-*
„ *TANTIÆ, & Mansos, ac Bona plura, & diuersa Iure Ha-*
„ *bitantiæ, seu FEVDI HABITANTIÆ ab Aquileiensi Eccle-*
„ *sia, eiusque Antistite recognoscunt, & recognoscere debent.*

M. Antonio Nicoleti nell'Opera M.S. intitolata. Costumi, e Leggi antiche de'Forlani sotto i Patriarchi. de'Feudi d'Abitanza così parla alla pag. 14.

„ Nella quarta mano seguirono gli ABITATORI
„ NOBILI, alcuni de' quali interamente dipendeuan
„ dalle Comunità, priuilegiati in questo solo, che o
„ per consuetudine, o per Legge sempre sedeuan nel più
„ onorato Luogo de Gradi Pubblici nel Parlamento
„ spendendo Voto separato. Alcuni si sostentauan da
„ sè e nel Voto, e negli Onori, e nelle ABITANZE, dal-
„ le quali questi ABITATORI presero il nome! impe-
„ rochè concedendo i Principi con tutte le aggiunte del-
„ le preminenze necessarie alla Nobiltà, in diuersi siti
„ ouero fabbricaron Case incastellate, ouero ebbero in
„ Feudo d'ABITANZA le già fabbricate.

E però sin da quel tempo, che gli ALTANI furono inuestiti dal Patriarca Marquardo, cioè già trecento, e cinquanta anni, entraron col lor Voto nel General Parlamento della Prouincia, chiamati nel medesimo con questo Titolo. NOBILES DE SANCTO VITO.

Circa poi il Carico d'ASTANZA di sopra motiuato, egli importa un Ius perpetuo di seder al tribunal di Ragione, e di pronunciar sentenza tanto ne'Casi Ciuili, quanto ne'Criminali, come s'usaua sotto al Do-

minio

minio de'Patriarchi. Il che si rileua dalle seguenti Lettere Scritte dal Patriarca Antonio Geatano nell' anno 1395. a'26. d'Aprile così.

*NOS ANTONIVS Dei Gratia Sanctæ Sedis Aquileiensis Patriarcha.*

„ *Tenore præsentium notum facimus Vniuersis Nostras præsentes*
„ *Litteras inspecturis, quod in hac Nostra Patria Fori Iulij No-*
„ *stros ad libitum Officiales facimus, constituimus, & creamus,*
„ *videlicet Marescalcum, & Vicarium in Temporalibus Genera-*
„ *les, Potestates, Gapitaneos, & Gastaldiones qui tam in Causis*
„ *Criminalibus, quàm Ciuilibus, & Profanis quibuscumque se-*
„ *cundum antiquas præfatæ Nostræ Patriæ Consuetudines &c.*
„ *Scilicet quòd per ASTANTES, & non aliter, unicuique debi-*
„ *tam habeant iustitiam ministrare. Dum enim præfati Nostri*
„ *Officiales, vel ipsorum aliquis, sedent pro Tribunali ad Ius red-*
„ *dendum petunt à circumstantibus in Causa, de qua quæstio ver-*
„ *titur, de quò agatur. Auditis inde allegatis, & quid Iuris,*
„ *sit, tunc per ipsos ASTANTES sententiatur, & lata Sententia*
„ *per eos, scilicet per ASTANTES, ratha, & grata habetur,*
„ *& inuiolabiliter obseruatur. Ideò per dictos Nostros Officiales*
„ *executioni debitæ demandetur, prout hactenus extitit demanda-*
„ *tum iuxtà per ipsos ASTANTES traditum informa In cuius*
„ *rei testimonium præsentes scribi iussimus, & Nostro Sigillo*
„ *muniri.*
„ *Dat. in Nostra Ciuitate Austriæ Die 26 Aprilis, Anno 1395.*

Questo Carico degli ASTANTI in S. Vito fu parimente confermato l'anno 1420. col Priuilegio concesso a quella Terra nella sua felicissima Dedizione alla Serenissima Repubblica Veneta così.

THOMAS MOCENICO Dei Gratia Dux Venetiarum.

„ *Vniuersis, & singulis tam Amicis, quàm Fidelibus præsens*
„ *Priuilegium inspecturis pateat euidenter. Quod comparentes*

ad

„ *ad præsentiam Nostram Prudentes, & Circumspecti Viri &c.*
„ *Ambasciatores Communitatis Nostræ S. Viti, & debitam obe-*
„ *dientiam facientes, Nobis certa Capitula produxerunt &c.*

Ommissis &c.

„ 2. *Item quod Deputati, qui vocantur ASTANTES unà*
„ *cum Capitaneo, Potestate, siue Rectore, quem Nostra Inclyta*
„ *Dominatio illis dederit, & deputaverit, sedeant, & sedere pos-*
„ *sint ad Ius reddendum, & Iustitiam faciant, & Sententias profe-*
„ *rant in Ciuilibus, & Criminalibus, ut antiquitus fuit obser-*
„ *uatum. Respondemus, quòd fiat.*

Ommissis &c.

„ *In quorum fidem, & euidentiam pleniorem præsens Priuile-*
„ *gium fieri iussimus & Bulla Nostra Plumbea pendente muniri.*
„ *Dat. in Nostro Ducali Palatio Die 28. Maij, Indictione 13.*
„ *Anno 1420.*

Nelle Inuestiture poi di questa Famiglia a tal proposito si leggon l'espressioni seguenti.

„ *Item ius sedendi ad Bancum Iure FEVDI ANTIQVISSIMÆ*
„ *HABITANTIÆ à Familia ALTANA ad iudicandum tam*
„ *in Civili, quàm in Criminali cum D. Capitaneo S. Viti.*

Da quanto fin quì s' è detto successe, ch' auendo la Famiglia ALTANI il Priuilegio del Feudo, e della Giudicatura nella Terra di S. Vito, e sua Giurisdizione, per sì belle prerogatiue ebbe origine la denominazione, con cui la stessa, lasciato per qualche tempo l'antecedente Cognome, chiamossi DI S. VITO, come da qui auanti intenderassi.

Il Primo Stemma Gentilizio, che questa portasse, fù in Campo Verde un'Aquila Nera, che guardi la parte Sinistra dello Scudo, con l'Ali serrate, con la Corona d'Oro in Testa, e con l'Anello pur d'oro nel Rostro, come dalla Figura qui sotto delineata: che così mirasi dipinta in un Estratto molto antico delle Redite di questa Casa intitolato. LIBRO DELLE TRE ARME. E così anco è stata intagliata nel Soprascudo, o Scudetto dell'Arbote posto qui addietro.

NVM.

# NVM. II.

## CAP. III.

*Figliuoli d' Antonio Primo benemeriti della Chiesa d' Aquileia. Investiti dal Patriarca Antonio Gaetano del Feudo di Taglieto. Registro di tale Inuestitura. Ricciardo Primo, e Bianchino Primo entrano in Lega co' principali Feudatarj del Friuli per soccorrere i Nobili contra i Popolari della Città d' Austria. Thano Primo Podestà della Terra di S. Vito. Acquista alcune Signorie in Friuli. Sua morte, e suo Epitafio.*

DAl ſudetto Antonio dunque nacquero RICCIARDO Primo, BIANCHINO Primo. CVSSINELLO Primo, e THANO Primo, ornati di virtù ſingolari, e ricolmi di coſtante Fedeltà verſo i Patriarchi d'Aquileia allora Principi del Friuli, per degna recognitione delle quali nell'anno 1401. dal Patriarca

ca Antonio Gaetano furono inuestiti del Feudo di TAGLIETO, e l'Inuestitura fu del seguente tenore.

NOS ANTONIVS Dei Gratia Patriarcha
Sanctæ Sedis Aquileiensis &c.

„ *Nobilibus Viris RICCIARDO, & BLANCHINO de Loco*
„ *Nostro S. VITI Fidelibus Nostris Dilectis Salutem, & Gra-*
„ *tiam Nostram.*

„ *Dignum, Deoque gratum arbitramur, ut Personas Nobis,*
„ *& Ecclesiæ Nostræ fideliter seruientes congruis, & gratiosis*
„ *prouentibus honoremus. Hinc est, quod cognoscentes (rerum*
„ *magistra experientia docente) vestræ fidelitatis constantiam,*
„ *quam ad Nos, Nostramque Aquileiensem Ecclesiam, Ne-*
„ *strosque Prædecessores gessistis à magno tempore citrà, &*
„ *geritis de præsenti, & volentes Vobis præmißorum vestrorum*
„ *meritorum intuitu Gratiam facere specialem, omnia, & singu-*
„ *la Territoria Nostra cum Campis, & Pratis in Villa TALETI*
„ *iuxtà Confines posita infrascriptos, videlicet à duobus lateribus*
„ *est Territorium Fidelium Nostrorum de Sbroleauacca, ab alio*
„ *latere est Territorium Villæ Franchæ districtus Loci Nostri S.*
„ *Viti prædicti, per Nos, succeßoresque Nostros, ac vice, & no-*
„ *mine Aquileiensis Ecclesiæ prædictæ omnibus modo, via, iure,*
„ *& forma, quibus meliùs possumus, Vobis, & præ Vobis CVS-*
„ *SINELLO, & THANO Fratribus vestris, & Hæredibus*
„ *ex vestris, & ipsorum corporibus legitimè descendentibus, Vo-*
„ *bis recipientibus in Feudum tradidimus, dedimus, concessimus,*
„ *ac tradimus, & concedimus & donamus per præsentes. Adha-*
„ *bendum, tenendum, possidendum, usufructuandum, locandum,*
„ *& affictandum. Inuestientes Vos coram Nobis flexis genibus exi-*
„ *tentes per Fimbriam Nostræ Tunicæ plenariè de eisdem, salvo*
„ *Iure Nostro, Nostræque Aquileiensis Ecclesiæ prædictæ, & alte-*
„ *rius cuiuscumque. Soluendo Capitaneo Nostro dicti Loci S. Vi-*
„ *ti, qui pro tempore erit, Frumenti staria quinque & Libras*
„ *duas Piperis annuatim. In cuius rei fidem, & testimonium*
„ *Presentes Nostras scribi iussimus Litteras, & Nostri Sigilli*
„ *appensione muniri.*

„ *Dat: in Castro Nostro Portus Gruarij Die prima Februarij,*
„ *Anno Millesimo quadrigentesimo primo, nona Indictione.*

*Ioannes de Davantera Not.*

RICCIARDO, e BIANCHINO ſudetti uniti con altri Nobili Caſtellani della Patria entrarono in Lega per difender la libertà de'Nobili contra i Popolari della Città d'Auſtria. Il che atteſta M. Antonio Nicoletti nel Patriarcato M.S. di Filippo d'Alanſone con queſte parole.

„ La ſeconda ſpecie di Lega Particolare, che s'uſaua „ era quando fra qualche Comunità, ed alcuni Caſtel„ lani, che o per oſtar alla violenza altrui, o per fermar „ con più ſaldo, e più coſtante propoſito l' Amicizia, ſi „ congiungeuano inſieme, e da prima fuor d'ogni cre„ denza rompeuan l'orgoglio de'ſcelerati, e micidiali „ Cittadini, ch'alzauan le corna contro alle coſe comu„ ni. Onde nell'anno del Signore 1404. nel Meſe d' „ Agoſto ſendo nato un diſparere grauiſſimo, e notabi„ le per la morte di molti fra i Nobili, e i Popolari della „ Città d'Auſtria per un Arengo non conceſſo dalla „ Nobiltà al Popolo, ſi vide, che la coſa ageuolmente „ s'acquetò: poſciachè dopo molti misfatti de Popola„ ri, tutti i Nobili ſi ſtrinſero inſieme, e per il mezzo de„ gli animi concordeuoli, e per il mezzo de'ſcritti! per„ ciochè poco dopo il Popolo umilmente ſi gittò a piedi „ della *Nobiltà chiedendo* perdono. Il che tanto più „ facilmente ſucceſſe, quanto più i Nobili difendeuan „ l'onor del Pubblico con le proprie forze, e con l'armi „ altrui Percioche Odorico Figliuolo d'Arduino, e Ric„ ciardo Caualiere Signori di Valuaſone a nome degli „ altri Conſorti: Artico Conte di Brugnara, e Porcia per „ parte di tutto quel ſangue valoroſiſſimo: Vincislao „ Caualiere de'Signori di Spilimbergo: Taddeo di Gu„ arnerio di Manzano: Niccolò di Straſoldo: Federico di „ Budrio: Leonardo di Simon di Cormone: Dietalmo „ di Franceſco di Cergneo: BIANCHINO, e RICCI„ ARDO DI S. VITO oltre il Tagliamento, ricor„ deuoli de'meriti antichi della Città d'Auſtria, e recen„ ti, ſoccorſero con molti Soldati a piedi quelli, che pre„ valendo la contraria fortuna, eran per prouar coſtan-

te-

„ temente l'ira, il fuoco, ed il ferro d'un Popolo inso-
„ lentissimo.

THANO fu Podestà della Terra di S. Vito nell'anno 1415. il che apparisce dal Libro Secondo de'Consigli di quel tempo pag. 160. Acquistò egli la Signoria di PASSERIZZA nell'anno 1413. Quella di VERSVTA nell'anno 1416. E quella di CAMPOMOLINO nell'anno 1426. Le quali poi furono unite al Castello di SALVAROLO, come a suo tempo vedrassi. Ammogliosi con Lionarda de'signori d'Arcano in Primi Voti, e con Bartolomea de'Signori di Varmo di sopra, e di S. Daniele in Secondi Voti, dalle quali ebbe tre Figliuole, che furon maritate in Nobili Famiglie; cioè Maria in Gabriele de'Signori di Cordovato: Stella in Ridolfo Signor di Cusano, ed Elisabetta in Fantino Signor di Sbrogliauacca. Ebbe ancora un Figliuolo di nome MATTEO Primo, Soggetto molto cospicuo, come a suo luogo dirassi, il quale, morto il Padre, fece diporre il di lui Cadauere nella Capella di S. Antonio Abate da quello eretta nella Maggior Chiesa di S. Vito, facendo scolpir nell'Arca questa schietta Iscrizione.

SEPVLCRVM
NOBILIS, ET EGREGII VIRI
S. THANI DE SANCTO VITO,
QVI OBIIT
M: CCCCXLV.
DIE VNDECIMA MENSIS SEPTEMBRIS
MATHÆVS F. F. F.

## CAP. IV.

*Antonio Secondo Prelato insigne. Suoi Studj, e cognizioni delle Scienze. Prende l'Abito Ecclesiastico, e vien eletto Archidiacono d'Aquileia. Passa a Roma, ed è fatto Auditor della Camera, e Vescovo d'Vrbino.*

DA Bianchino poi eran nati Gio: Battista Primo, ed ANTONIO Secondo Ptelato de' più Insigni, ch' abbia auuti la Corte Romana. Questi addotrinato nelle Scienze, e particolarmente nelle Leggi Ciuili, e Canoniche, e nella Sacra Teologia prese l'Abito Sacerdotale, e fu eletto Archidiacono d'Aquileia: ma peruenuta la fama delle di lui virtù all'orecchio d' Eugenio IV. sommo Pontefice, fece inuitarlo a Roma, doue arriuato nell'anno 1431. fu dallo stesso promosso alle dignità d'Auditore di Rota, d'Auditore della Camera, e dopo fu assunto al Vescouato d' Vrbino. Tutto ciò attesta Niccolò Leoniceno Vicentino nell'Orazione mentouata sul principio di questo Libro con le seguenti espressioni alla pag. 10.

„ *ANTONIVS Vrbini quondam Præsul huius nostri dignissimi*
„ *Rectoris Patruus nobis occurrit, qui cùm primum è pueris ex-*
„ *cessisset, atque ab iis artibus, quibus puerilis ætas ad Humani-*
„ *tatem informari solet, ad sacras Leges, Canonesque omnem men-*
„ *tem, cogitationemq; vertisset in huius florentissimæ Vrbis Gym-*
„ *nasio ità celeriter omnium ingenia gloria superauit, ut non so-*
„ *lum Ciuilis, Pontificijque Iuris, verum & sacræ Theologiæ pe-*
„ *ritissimus haberetur. Hac ergo tanta Doctrinæ suæ Celebritate*
„ *Eugenio IV. Pontificatum gerente, Romam venit, cui cum Viri*
„ *virtus plurimis argumentis probaretur, tanta illum suæ probi-*
„ *tatis fama, ac scientiæ claritas exaltauit, vt haud multo post,*
„ *ex quo ad Vrbem accessisset, Rotæ Auditor designaretur. In qua*
„ *quidem Dignitate, quanta integritate, & innocentia versatus*
„ *sit, nihil attinet dicere, cum Vrbini Episcopatus, quo illum sum-*
„ *mus Pontifex amplificauit, facile cuique præstet argumentum.*

Che

Che questo Prelato sia stato Auditor della Camera, lo dice Abramo Bzouio nel Tomo Decimo Sesto de' suoi Annali Ecclesiastici pag. 326. e Monsig. Marco Battaglini Vescouo di Nocera nella sua Storia Vniuersale di tutti i Concili, cioè nella Seconda Parte pag. 315. come quì auanti vedrassi.

Della Dignità del Vescouato d'Vrbino dal nostro ANTONIO conseguita ne fà menzione Ferdinando Vghelli nell'Italia Sacra Tomo Vndecimo pag. 871. n. 27. così dicendo.

„ *ANTONIVS DE SANCTO VITO Archidiaconus Aquileiensis ab Eugenio IV. electus est Vrbini Episcopus sexto Idus Mensis Februarij* 1436. *Ab eodem Pontifice in Germaniam missus est, ut noui Cæsaris interesset electioni, vt Bzouius narrat in Annalibus Ecclesiasticis. Decessit autem hic Præsul.* 1450.

E Gio: Francesco Palladio degli Oliui nella 2. Parte delle sue Storie del Friuli Lib. 1. pag. 23. così parcamente anch'egli ne discorre.

„ L'anno 1438. in tempo, ch'era Vescouo d'Vrbino „ ANTONIO ALTANO del Castello di SALVA- „ ROLO.

Circa questo Prelato è da sapersi, intanto esser cresciuto a tal segno il di lui concetto, ch'ognuno credeva, non v'esser cosa sì grande, nè tanto difficile, ch'egli non potesse regger col consiglio, difender con la prudenza, e superar con la virtù! onde tutto ciò, che per la Santa Chiesa douea trattarsi così in Roma, come fuori, in cui vi fosse stato bisogno d'industria, di maturità, di grandezza d'animo, e di fatica, il Sommo Pontefice appoggiaua alle sue spalle. Ne fan testimonianza tante Nobilissime Nunziature da lui intraprese con tal bontà, e sostenute con valore sì grande, ch'il fine d'una era il principio d'un'altra. Attestollo il Leoniceno nella sudetta Oratione con queste parole alla pag. 11.

„ *Si quidem talis Vir fuit, ut nulla res tanta esset, tamque difficilis, quam ille non ex consilio regere, ex prudentia tueri, ex vir-*

,, *virtute perficere posset. Quamobrem quidquid prò sancta Ec-*
,, *clesia foris, domiq; gerendum erat, in quo vel industria, uel con-*
,, *silio, uel animi magnitudine, vel nauata opera opus esset, id to-*
,, *tum eius humeris onus Pontifex imponebat. Testes sunt Claris-*
,, *simæ ab eo susceptæ Legationes, quas ea probitate, & animi*
,, *præstantia gessit, ut finis unius initium alterius esset.*

## CAP. V.

*Prima Nunziatura d' Antonio Secondo al Concilio di Basilea. Interuiene a nome del Papa per proseguir le Sessioni di quello.*

LA Prima Nunziatura, che dal Pontefice fosse comessa al nostro Prelato, successe nell' anno 1432. quãdo ridottosi già in Basilea il Concilio per ordine di Papa Martino V., e sospeso dal successore Eugenio IV. ma tuttauia continuato, nate in quello molte dissensioni, fu d' vopo, che la Sede Apostolica inuiasse colà il nostro ANTONIO insieme con Giouanni, ed Andrea Arciuescovi di Taranto, e di Colossi, e Bernardo Vescovo Magallonense, per sedare i tumulti, e per rigettare alcune proposte, ch' iui si faceuano al Capo della Chiesa.

Il Saluocondotto concesso da quel Concilio al nostro Prelato, e agli altri Nunzj suoi Compagni si legge nell' Opera stampata in Parigi l'anno 1644. dalla Tipografia Regia intitolata. Conciliorum omnium Generalium, & Prouincialium Collectio Regia. Ed è nel Tomo Trigesimo pag. 609. che qui per breuità si tralascia.

Di questa sua Nunziatura ne parla pure Enrico Spondano nella Continuazione degli Annali del Cardinal Baronio, cioè nel Tomo Primo pag. 8150. Se ne fa menzione nel Tomo Duodecimo dell' edizione Labbeana de' Concilij, col. 494. sess. 6. del Concilio di Basilea. E si discorre in un M. S. del medesimo Concilio esistente in Roma nella famosa Biblioteca del Cardinal Giuseppe Renato Imperiali. Ma Monsig.

Battaglini nella 2. Parte pag. 310. di lui così ragiona.
„ Erasi frattanto mosso Eugenio dal suo proponi-
„ mento d'impedire il Concilio, e secondando il consi-
„ glio del Cardinal Cesarini, o pur conoscendo per veri-
„ tà, che non poteansi fruttuosamente impugnar le vo-
„ glie di tanti Principi, deliberò d'abbassar le proprie.
„ Deputò per tanto suoi Nunzj in Basilea Andrea di
„ Costantinopoli Arciuescouo di Colossi, Giouanni Ar-
„ ciuescouo di Taranto, Bernardo Vescouo Magallo-
„ nense, ed ANTONIO DI S. VITO Auditore di Ro-
„ ta, acciochè proseguissero le Sessioni, forse non fidan-
„ dosi del Cesarini solo.

## C A P. VI.

*Priuilegio del Principe Giordano Cardinale Orsini ad Antonio Secondo, e a Gio: Battista Primo suo Fratello. Concede loro di portar per Arma tre Teste di Leone in Campo Azzurro, aggiuntaui nello Scudo una parte dell' Arma Orsina, cioè una Rosa Roßa in Campo Bianco. Titolo di Domicello cosa importi.*

NEll' anno poi 1434. il Principe Giordano Cardinale Orsini concesse al nostro Prelato, a Gio: Battista suo Fratello, ed a tutti i Successori legitimi di portar una parte dell' Arma Orsina, cioè la Rosa Vermglia nel Campo Bianco superiore, e nell'inferiore Azzurro gli permise di portar Tre Teste di Leone Gialle poste in faccia, ò maestà, come dicon gli Armeristi, diuiso un Campo dall'altro con una Fascia Gialla giust' alla seguente Figura.

NVM.

# NVM. III.

La Carta di questa Concessione è la seguente.

*IORDANVS Miseratione Diuina Episcopus Sabinensis S. R. E. Presbiter Cardinalis de Vrsinis.*

„ *Dilectis Nostris, Eloquentissimo, ac Venerabili Viro Domino*
„ *ANTONIO DE SANCTO VITO Sacri Palatij Apostolici*
„ *Causarum Auditori, nec non IO: BAPTISTÆ eius Germano*
„ *DOMICELLO salutem, & sinceram in Domino charitatem.*
„ *Reuoluentes nuper in animo Nostro plenam charitatem, &*
„ *sinceram affectionem, quam Vos Domine ANTONI, ad Nos,*
„ *& Domum Nostram gessistis, & intrepidè geritis de præsenti,*
„ *fideliaque seruitia eidem Domui Nostræ impensa, ac in futurum*
„ *per Vos impendenda; sinceritatem quoque, atque fidem, aliaque*
„ *Virtutum merita, quibus Personam vestram nouimus insigni-*

 *tam,*

*tam, dignum duximus, vt Vos, ac ipsum Germanum, eiusque Filios, & Succeßores legitimè natos, ad Domus Nostræ perpetuam memoriam condignis præueniamus honoribus, & maioris Nobilitatis prærogatiua attollamus. Horum igitur consideratione inducti, ac sperantes, quod de die in diem Virtutes vestræ Vos, & ipsius Germani Filios, & Successores magis (adiunctis certis partibus Armorum Nostrorum Vestris) ornare, & ad exercendum Nobilium actus inducere debeant, Vobis, & cuilibet Vestrum, dictique Germani Filijs, & successoribus præfatis, vt Clypeum superiùs in Campo Album cum Rosa Rubea, strumaque, seu Diuisione in medio Galla, ac infrà Cœlestis coloris cum Tribus Leonum Capitibus Gallis in Tribus partibus, seu Locis positis, deferre, illoque iuxtà morem Nobilium, prout hactenus fuistis, ad Honorem Domus Nostræ, atque Vestræ, ubique Locorum vti possitis concedimus, & illum damus per Præsentes. In quorum omnium, & singulorum fidem, & testimonium præmißorum præsentes Litteras Nostri Pontificalis Sigilli iussimus, & fecimus appensione communiri.*

*Dat. Florentiæ in Domibus habitationis solitæ Residentiæ Nostræ sub Anno à Natiuit. Domini Millesimo Quadrigentesimo Tricesimo Quarto, Indictione Decima secunda, Die autem octaua Mensis Nouembris. Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri, Domini Eugenij Diuina Prouidentia Papæ Quarti Anno Quarto.*

Nel Glossario del Ducange dicesi, che *DOMICELLVS est Nomen diminutiuum à Domino*. E così nell' Amalthea Onomastica. *Domicell us dicitur parvus Dominus*. Onde con tal fondamento noi potremo affermare, che il Titolo di DOMICELLO dato in questo Priuilegio a GIO: BATTISTA Primo significhi picciol Signore, o sia Feudatario. E tale interpretazione resta auualorata con gli esempj: mentre Bonifacio Nono sommo Pontefice in certi Breui rilasciati negli anni 1396. e 1401. ad alcuni suoi Vicarij Temporali nati di Nobilissime Famiglie, chiama Giouanni Filomarino Domicello Napoletano: Verrochio di Giorgio Domicello Ortano: e Vicarello di Verrochio Domicello del Castello

ſtello S. Felice in Terracina. Anzi il Conte Giacomo Zabarella in Aula Heroum chiama Domicelli Romani i Colonneſi, i Sauelli, e gli Orſini.

## C A P. VII.

*Seconda Nunziatura d' Antonio Secondo al Concilio di Baſilea per ſoſtenere il pagamento delle Annate alla Chieſa Romana ſopra tutti i prouenti de' Beneficj, intorno a quali ſi ſpediuan le Lettere Apoſtoliche dalla Curia Papale. Riſtretto della di lui Orazione detta nel Concilio. Vien promoſſo al Veſcouato d' Vrbino per le ſue benemerenze.*

LA Seconda Nunziatura conferita dal Pontefice al noſtro Prelato nell' anno 1436. fu pur quella di Baſilea, della quale così ne parla Monſig. Battaglini alla pag. 315.

„ Aggiunſero un Decreto, nel quale aboliuano, come
„ reo, l' uſo di pagare alla Chieſa Romana, o ſia al Fiſco
„ Pontificio un' Annata di tutti i prouenti de' Beneficj,
„ ſopra quali ſi ſpediuan le Lettere Apoſtoliche dalla
„ Curia Papale. E perche conſiderauaſi ſommamente
„ pregiudicato il Pontificato con tal ſeuera prammatica,
„ proteſtarono i Congregati, che se'l Papa ſi foſſe ſotto-
„ meſſo a loro comandamenti, aurebbero trouato altro
„ prouento da ſurrogare in luogo dell' eſtinto per ſuo di-
„ ceuole mantenimento. E furon sì arditi ſucceſſiua-
„ mente, che ſpedirono ad Eugenio due Dottori, Gio-
„ vanni Barcheſtein, e Mattio Monaige, chiedendo a
„ queſti, ed altri Decreti l' Apoſtolica Confermazione.
„ Sorpreſo Eugenio da tanta temerità fece paſſar ( la ſe-
„ conda volta ) in Baſilea ANTONIO DI S. VITO
„ Auditor della Camera, ed Ambrogio General de' Ca-
„ maldoleſi.

Lo ſteſſo racconta il Bzouio nel Tomo Decimo Seſto de' ſuoi Annali pag. 356. con queſte parole.

„ *Pontificatus ſanctiſſimi Domini Noſtri Eugenij Papæ IV. An-*

*no*

,, *no V. Destinauit prætereà Eugenius Pontifex ad Basilæam Nun-*
,, *tios Ambrosium Priorem Generalem Camaldulensium Ordinis,*
,, *& ANTONIVM DE SANCTO VITO Cameræ Apostolicæ*
,, *Auditorem, qui adpostulationes Basilæensium satis ineptas res-*
,, *ponderent, ne stulti sapientes sibi viderentur.*

Questo Ambrogio era Fiorentino peritissimo nella Lingua Greca, in cui ebbe per Maestro il famoso Emanuel Grisolora di Costantinopoli. Tradusse in Latino Dionigi Areopagita della Celeste Gerarchia. Diogene Laerzio delle Vite de Filosofi. Basilio della Verginità. E le Omilie di Grisostomo sopra S. Matteo. Ora il Padre D. Pier Canneti Monaco anch'egli Camaldolese, e Abate di Classe uicino a Rauenna, va raccogliendo tutte le di lui Opere per pubblicarle con erudite Annotazioni, e particolarmente le Lettere, nelle quali si fa degna menzione del nostro ANTONIO in più d' vn incontro.

Toccò di parlar nel Concilio a questo nostro Prelato, come si vede dalla di lui Orazione Latina registrata alla pag. 659. nel Trigesimo Tomo della sudetta Raccolta Regia di Parigi di tutti i Concili Generali, e Prouinciali. E rispondendo esso a capo per capo alle dimande fatte in Roma dal Monaige, disse.

Al Primo. Auer sempre il Pontefice desiderata la riduzione de' Greci, e della Chiesa Orientale alla vera, e Cattolica Fede. Essersi egli perciò affaticato primieramente in Costanza, e poscia in Roma al tempo di Martino V. suo Antecessore, ed auer fatto lo stesso dappoichè fu assonto al sommo Apostolato. Esser pronto di continuar la pratica, e rallegrarsi, che questa riduzione paia facile al Sacro Concilio.

Al Secondo. Confessò, esser graue il modo di cauar' danaro dalle Indulgenze, il che ne' tempi addietro aueva cagionati molti mali alla Christianità. Tanto più, ch' essendo incerta la venuta de' Greci, per lo cui fine s' era imposta questa grauezza, si sarebbe forse ascritta ad illecito guadagno. Che 'l Regno di Cipro, è l'

Isola

Isola di Rodi, fortissimi Propugnacoli del Cristianesimo, poteuan perciò risentire un gran pregiudicio. Douersi dunque aspettar la risposta finale dell' Imperadore, e del Patriarca di Costantinopoli, e certificarsi della lor venuta. Il che seguito, o per via delle Indulgenze, o in altra maniera più propria il Papa s' offeriua di concorrer col Concilio per la lor prouisione.

Al Terzo. Affermò, esser preparato il Pontefice di mandar Cardinali, Prelati, ed altre Persone di Lettere al luogo destinato per effettuare vn' opera così pia. Anzi venir egli stesso, quando comodamente potesse trasferirsi. Frattanto non mancherebbe di deputar Vomini dottissimi per conferir, e per disputar pienamente sopra le differenze de' Latini, e de' Greci, benchè la materia fosse stata altre volte abbondantemente discussa.

Passando poi alle richieste del Barchestein rispose. Voler il Papa, che sieno osservati i Decreti del Sacro Concilio, e che se per l'addietro in qualche parte non s' erano esequiti, ciò esser deriuato da cagioni e giuste, e necessarie, come in quello dell' Elezioni &c.

Circa l' Articolo delle Cause disse. Che'l Pontefice non intendeua di *pregiudicare alla* Curia. Esser costume *della Sede* Apostolica d' amministrar Giustizia ad ognuno, ed elegger perciò Vomini essercitatissimi in tal professione. Auer egli procurato sempre di troncar le Liti, e talvolta richiesto, auerle anco rimesse al sacro Concilio. Ma dolersi molti, che 'l medesimo congregato per cose di gran momento, e concernenti 'l bene vniuersale, non ricusi poi d' occuparsi in ascoltar contese priuate, e di nessun rilieuo, auocando à sè anco quelle, che furono introdotte nella Curia Romana con pregiudicio delle parti, e degli Officiali. Il che detestauasi da diuersi Padri del Concilio medesimo, e spezialmente da Simeone Freiron suo Oratore, che per nome dello stesso protestò al Papa non uoler più accettarle.

Quan-

Quanto agli Scrittori, ed Abbreuiatori del ſacro Concilio aſſerì, non eſſer compreſi nel Mandato Pontificio: ma ſolamente quelli, che in fraude del medeſimo auean procurato di farſi dopo aggregare.

Intorno poi all'intereſſe delle Annate, benchè in altro tẽpo aueſſe egli detto quanto doueua dirſi, aggiunſe Non potere alcuno abbaſtanza marauigliarſi, ch'in vna coſa sì grande, e di tanta importanza foſſe ſtato conchiuſo così preſto, e così impenſatamẽte ſenza ſaputa del Papa, del Sacro Collegio, e d'altri, in un tempo, nel quale la Chieſa Romana era oppreſſa da innumerabili ſciagure. Che ſe ſi pretendeuano abuſi, douean levarſi ſenza priuarla delle ſoſtanze. Come potrebb' ella per l'auuenire portare i peſi, e ſupplire a tante ſpeſe nel proueder alle neceſſità della Pace, e della Guerra; nell'eſtirpar l'Ereſie; e nel promouer il pubblico bene di tutta la Criſtianità. Almeno douer quelle continuarſi finchè dal Sacro Concilio ſi faccia un'altra prouiſione ſofficiente, e ſicura, della quale il Sommo Pontefice poſſa moſtrarſi contento, e ſodisfatto.

Replicò Giuliano Cardinal di S. Sabina Preſidente del Concilio, come ſi legge nel Tomo Decimo Seſto degli Annali del Bzouio pag. 357. onde ritornato a Roma il noſtro ANTONIO nel principio dell'anno 1436. in tempo, ch'era vacante la Chieſa d'Vrbino, fu promoſſo a quell'inſigne Veſcouato dal Pontefice Eugenio, che ben conoſceua le virtù del Soggetto, e ſi confeſſaua obbligato abbaſtanza per rimunerare vn tanto Miniſtro.

CAP.

## C A P. VIII.

*Terza Nunziatura d' Antonio Secondo al Regno di Scozia. Spedito per ridurre a l' antica forma l' Ecclesiastica disciplina Autorità amplissime impartitegli dal Papa per questo effetto. Sommario di molti Breui rilasciatigli in tal proposito. Lettere comendatizie scritte da Eugenio IV. al Re Giacomo Primo, alla Regina Giouanna, à Principi, Duchi, Conti, Baroni, Comunità, e Regij Consiglieri di quella Corona, perchè sia ben riceruto. Paßaporto concessogli per tal viaggio. Suo arriuo a quella Corte. Vien trattato con tutti gli onori. S' amareggia per la morte violenta del Re, che si descriue. Ne dà ragguaglio al Sommo Pontefice. Vien da lui confortato con Lettere. Riforma i costumi degli Ecclesiastici, compone le differenze de' Secolari, acquieta i tumulti del Regno, ed imposta la Corona sul Capo di Giacomo Secondo Figliuolo del Re trucidato, si parte da quella Legazione.*

LA Terza Nunziatura fu quella di Scozia, quando nell' anno 1436. il Re Giacomo Primo della Casa Stuarda subornato da Giouanni Vescouo Glasguense perseguitaua il Legato Apostolico; ma rauuedutosi finalmente, e ridottosi all' ubbidienza per le ammonizioni del Papa, inuiato a Roma lo stesso Giouanni con l' Abate Gualtero, impetrò dal Pontefice la missione d' vn altro Nunzio, accioche col di lui mezzo si riducesse nell' antica forma l' Ecclesiastica disciplina in quel Regno alterata, e corrotta. La qual cosa intesa da Eugenio, risolse di mandar colà il nostro Prelato con amplissima autorità d' operare. Tutto ciò si ricaua nel Tomo Decimo Ottauo degli Annali Ecclesiastici d' Odorico Rinaldi come segue.

„ *Anno* 1436. *paruisse videtur Iacobus Rex Scotiæ Apostolicis*
„ *monitis dum misso Ioanne Episcopo Glasguensi, à quo, vt dictum*
„ *est, subornatus, concitatusque fuerat aduersus Nuntium Pon-*
„ *tificium, Oratore, vnà cum Valtero Abbate, expetijt, vt pro*

„ *reuocanda in antiquam formam Ecclesiastica disciplina, Lega-*
„ *tum in Scotiam mitteret. Quibus auditis, Eugenius, cum ei*
„ *non modò ob Pontificale fastigium, verùm singulari Metropoli-*
„ *tico iure Scoticæ Ecclesiæ cura incumberet, ANTONIVM*
„ *EPISCOPVM VRBINATEM Sexto Idus Iulij legauit cum am-*
„ *plissima decernendi potestate.*

Questa potestà s'estese nel potere esercitare in quel Regno la Giurisdizione Ordinaria, e di visitare, e di riformar tutte le Chiese Cattedrali, Collegiate, Parochiali, Monasteri, Priorati di tutti gli Ordini, e tutti i Luoghi Pij esenti, e non esenti. I Vescoui, gli Abati i Priori, i Prepositi, gli Archidiaconi, i Decani, e tutte l'altre Dignità Ecclesiastiche. I Canonici, i Rettori, e tutte l'altre Persone Ecclesiastiche di qualsiuoglia Ordine, e Religione tanto esenti, quanto non esenti. I Capitoli, i Conuenti, delle Chiese, de' Monasterij, de' Priorati predetti tanto nel Capo, quanto ne' membri.

Stabilir da nuovo Statuti, e Ordinazioni, leuar, e sospender le cose in quelli praticate. Inquerir, proceder, formar Processi contra Vescoui esenti, e riferire il tutto al Pontefice. Contra i non esenti, Abati, Priori, Prepositi, Archidiaconi, Decani, ed altri Constituiti in Dignita, Canonici, Rettori, ed altre Persone, inquerir, correggere, castigare, e punir giusta alle colpe, e alle Canoniche Constituzioni: priuarli, e sospenderli de' Monasteri, de' Priorati, delle dignità Ecclesiastiche, e de' loro Beneficij, prouedendo, e conferendo i medesimi ad altre Persone idonee, e benemerite. Contra gli stessi, e contra ogni altro formar Processi, fulminare Scomuniche, Sospensioni, Interdetti, e valersi d'ogni altra Censura Ecclesiastica, e d'altre pene.

Tutti li Contradittori, e Ribelli etiam constituiti in Dignità Ecclesiastica, e secolare, ancorchè Pontificale, ed ogni altra, castigar con Censura Ecclesiastica, e con pena reale, e personale senz' alcuna appellazione. Sospender, ed annullar Sentenze, e Processi. Assoluer, e dis-

dispensar dalle proprie Sentenze anche sopra la Irregolarità. Ed in somma operar tutto quello, che ridondasse in augumento della Fede, difesa delle Chiese di quel Regno, conseruazione della Dignità Ecclesiastica, e riforma de' costumi. Promettendo d'aver tutto fermo, ratho &c. e di farlo osseruar da chi si sia.

Tutto ciò si ricaua dal Breue segnato. IOANNES DE STECCATIS. citato dal sudetto Rinaldi nel Tomo Decimo Ottauo, Anno 1436. n. 31. ed estratto con molti altri, che si riferiranno, dai M. SS. dell' Archiuio Vaticano Segreto nel Lib. 19. d'Eugenio IV. pa. 102. mediante la diligenza di Monsignor Giusto Fontanini ora Camerier d' Onore del regnante Pontefice Clemente XI., da doue inuiandoli volle accompagnarli con questa Iscrizione.

BREVIA SVMMI PONTIFICIS EVGENII IV.
PRO ANTONIO EPISCOPO VRBINATE
EX FAMILIA ALTANORVM PROVINCIÆ FOROIVLIENSIS
LEGATO APOSTOLICO AD IACOBVM REGEM SCOTIÆ
EX REGESTIS. M. SS. VATICANIS ERVTA,
ET PER IVSTVM FONTANINVM MISSA
AD NOBILISSIMVM VIRVM HENRICVM ALTANVM
EX COMITIBVS SALVAROLI
EIVSDEM ANTONII GENTILEM.
ROMA M.D.CC.II. SEXTO IDVS NOVEMBRES.

Con altro Breue segnato. IOANNES DE AGEROLES. se gli aggiunse autorità di dispensar dodeci Beneficij Ecclesiastici, Secolari, e Regolari, con Cura, e senza cura, e di qualunque rendita: cioè uno per ogni Diocese di detto Regno. Sieno essi Beneficij senza Dignità, o con dignità di Canonicato, di Prebenda, di Priorato, in Chiese Cattedrali, o Col-

legiate, e di Arcipretato Rurale, a'quali fosse in uso di promouer per Elezioni; purchè alcuna di queste Dignità nelle Cattedrali non sia la maggiore dopo la Pontificale, e nelle Collegiate la principale. E nelle Regolari, se i Priorati non fossero Conuentuali, o tali Dignità riseruate alla santa Sede Apostolica.

Con altro segnato. I. DE RICCIIS. Autorità d'assolver, e dispensar venticinque Persone di quel Regno Secolari, o Regolari, le quali auesser percosso, o ferito Chierici, e Preti per ogni sorte di ferita, fuorchè in caso di morte, se ben fossero incorse nella Irregolarità.

Con altro segnato. IOANNES DE CENCE. Autorità di dispensar trenta Persone d'esso Regno in que' casi, ne' quali 'l Maggior Penitenziere Apostolico può dispensare, ed anco sopra la maggiore Irregolarità, e di dichiarare in que' casi, ne' quali 'l Maggior Penitenziere può dichiarare.

Con altro segnato IOANNES DE MOTHA. Autorità di conceder a quindeci Persone Nobili di detto regno dell'vno, e dell'altro Sesso di valersi d'vn Altare Portatile, per far in quello celebrare a comodo loro, e della lor Famiglia.

Con altro segnato. IOANNES BONZROY. Autorità di dispensare il difetto della Nascita a trenta Persone di quel Regno per ogni dannata copula, di modochè possano esser promosse ad ogni sacro Ordine, e ad ogni Beneficio Ecclesiastico, ancorche fosse con cura d'Anime; abilitandole a succeder in ogni sorte d'Eredità de' lor Parenti, ed a farsi capaci d'ogni Onore, Dignità, ed Vfficio secolare.

Con altro segnato. G. COLLINII. Autorità d'elegger, e deputar in Penitenziere un idoneo Sacerdote d'esso Regno, il quale abbia facoltà d'assoluere in que' casi, ne' quali possono assoluere i Minori Penitenzieri della Curia Romana.

Con altro segnato. N. DE CARBONIBVS. Autorità di

di dispensar venticinque Vomini, è venticinque Donne di detto Regno di schiatta Nobile, e Ciuile che vagliano a contraer matrimonio assieme dentro al Terzo, e Quarto Grado di Consanguinità, e d'Affinità, o che ignorantemente l'auesser già contratto, e consumato, dichiarando la Prole legittima, che da quelli nascesse.

Con altro segnato. G. BECH. Autorità di conceder a venti persone di quel Regno facoltà, ch'ognuna di loro possa eleggersi per confessore vn Prete idoneo, il quale sia in poter d'assoluerle da ogni peccato, che non fosse specialmente riseruato alla Sede Apostolica.

Con altro segnato. G. DECALLIO. Autorità di conceder, a quindici Persone d'esso Regno l'Vfficio del Notariato, purche non sieno ammogliate, o constituite in Sacerdozio, o in altri Ordini sacri, riceuuto da loro il giuramento nella forma iui notata.

Con altro segnato. N. CVPER. Autorità di dispensar il difetto della età a dieci Persone Ecclesiastiche di detto Regno, di modochè ognuna di loro possa esser promossa al Sacerdozio, finito l'anno vigesimo secondo, ed esercitare vn Beneficio con cura; ancorchè la Dignità *fosse in* vna Chiesa Cattedrale, o Collegiata, purchè quella Dignità in dette Chiese non sia la maggiore, o principale.

E finalmente con altro segnato. A. POLITIANVS. Autorità di dispensar tre Persone Ecclesiastiche di quel Regno, acciochè terminato il vigesimo anno della loro età, ognuna d'esse possa esser promossa al Sacerdozio, ed esercitare vn Beneficio con cura, ancorchè Parochiale: ma che in Chiesa Cattedrale non sia il primo dopo il Pontificale, ed in Chiesa Collegiata non sia il principale.

Di più accompagnollo il Pontefice con Lettere comendatizie appresso il Rè Giacomo di Scozia, che vengon citate dal Rinaldi nel Tomo Decimo Ottauo. Anno 1436. n.31. le quali furon di questo tenore.

## EVGENIVS PAPA IV.

" Charissimo in Christo Filio Iacobo Regi Scotiæ Illustri salutem.
" Dudum sicut decet bonum Principem, & deuotum, per Venera-
" bilem Fratrem Nostrum Ioannem Episcopum Glasguensem, &
" Dilectum Filium Valterum Abbatem Monasterij S. Thomæ de
Abitiothe Diæcesis S. Andreæ Oratores tuos petiuisti à Nobis,
vt pro Reformatione Ecclesiarum, & Status Ecclesiastici Re-
gni tui, vellemus mittere aliquem Legatum ad ipsum Re-
gnum, qui Dei Gratia mediante emendaret, corrigeret, &
prouideret, prout pro augumento Diuini cultus, morum Ec-
clesiasticorum reformatione, proque salute, & pace Ani-
marum, & statum Regni expediret. Nos igitur, quam-
vis id summo desiderio affectaremus, tamen propter varia impe-
dimenta, & malitiam temporum, quæ mentem Nostram ua-
riis casibus distraxerunt, nequiuimus citò prouidere iuxtà vo-
luntatem, & desiderium cordis Nostri. Nunc autem, data fa-
cultate, attendentes curam in specialibus tui Regni ad Nos,
& Romanum Pontificem tum ob debitum oneris Pontificalis,
tum specialiter Iure Metropolitico pertinere, Venerabilem Fra-
trem Nostrum ANTONIVM EPISCOPVM VRBINATEM,
" Virum vtique scientiæ claritate, & Virtutum splendore, mo-
" rumque elegantià præfulgentem, Nostrum, & Apostolicæ Se-
" dis Nuntium ad ipsum Regnum duximus destinandum, speran-
" tes, quòd ipse, Gratia cooperante Diuina, omnia aget, &
" operabitur, quæ cedant ad laudem Dei, & Ecclesiæ suæ sanctæ,
" ad vtilitatem Status Ecclesiastici, Animarum salutem, hono-
" rem, & laudem tui Regni. Licet igitur de tua Sapientia gera-
" mus fiduciam specialem, ac certi simus, quòd tuorum Præde-
" cessorum vestigia imitando assistes eidem Nuntio diligenter cir-
" ca executionem onoris sibi commissi, præsertim cum tua Sereni-
" tas hoc sæpius postulauerit sua sponte, & id quoque per suos ul-
" timos Oratores pollicita fuerit, tamen tuam Excellentiam requi-
" rimus, & in Domino exhortamur, vt ipsum Nostrum susci-
" piens benignè, atque humaniter Nuntium, prout ad tuam Sa-
" pientiam spectat, velis præbere sibi Regium præsidium, & fa-

vo-

„ *uorem aduersus omnes, qui vellent suis Mandatis quomodo li-*
„ *bet contraire. Cum enim accedat pro reformatione Ecclesiastica*
„ *ad correctionem malorum, ad laudem verò bonorum pro salu-*
„ *te Animarum Regni, & pro honore tuo, debet tua Serenitas*
„ *omni auxilio, & fauore prosequi tam sanctum, & bonum*
„ *opus, & ei ità assistere, quòd tua protectione, atque opera in-*
„ *terueniente, ex hac Nuntiatione optatus Ecclesijs, & Eccle-*
„ *siasticis Personis, ac tuo Regno fructus proueniat, tuaque ex-*
„ *indè Celsitudo æterna præmia consequi mereatur.*

„ *Dat. Bononiæ &c.*

Aggiunse il Pontefice altre Lettere in tal proposito alla Regina Giouanna, a' Principi, a' Duchi, a' Conti, a' Baroni, alle Comunità, e Terre di quel Regno, ed a' Regij Consiglieri di quella Corona, che per breuità si tralasciano: e finalmente accompagnollo con vn Passaporto amplissimo del tenore seguente.

*EVGENIVS PAPA IV.*

„ *Vniuersis &c. salutem &c. Cum Venerabilem Fratrem No-*
„ *strum ANTONIVM EPISCOPVM VRBINATEM APO-*
„ *STOLICÆ SEDIS NVNTIVM ad diuersas Mundi Partes, &*
„ *præsertim ad Regnum Scotiæ pro nonnullis Nostris, & Romanæ*
„ *Ecclesiæ arduis negotijs destinemus, Nos volentes, eumdem*
„ *Episcopum cum Nauigijs, sociis, & Familiaribus Equestri-*
„ *bus, & Pedestribus usque ad numerum triginta, nec non sal-*
„ *vis Equis, Armis, Valisijs, Auro, Argento, ac alijs re-*
„ *bus, & bonis suis quibuscumque in eundo, stando, & redeun-*
„ *do plena ubique securitate, & immunitate gaudere, Vniuersi-*
„ *tatem vestram, & Vestrum singulorum requirimus, & horta-*
„ *mur in Domino. Subditis verò Nostris, & Gentium, & Ar-*
„ *morum Capitaneis, ad Nostra, & Romanæ Ecclesiæ stipen-*
„ *dia militantibus districtè præcipiendo mandamus, quatenus*
„ *præfatum Episcopum cum Nauigijs, Socijs, ac Familia-*
„ *ribus prædictis per Nostra, & vestra Territoria, passus,*
„ *pontes, portus, flumina, & Loca quælibet, tam per Mare,*
„ *quàm per Terram absque solutione alicuius angarij, peranga-*

„ *rij, fundinarij, datij, paßagij, vel gabellæ, telonij, aut al-*
„ *terius cuiuſcumque indicti, vel indicendi onere, exactioue, in-*
„ *ſtare, & redire pro Noſtra, & Apoſtolicæ ſedis reuerentia liberè,*
„ *& expeditè permittatis, & permittant: nec eius ſocijs, & Fami-*
„ *liaribus cum Perſonis, Equis, & Valiſiis, rebus, & bonis ſu-*
„ *pradictis inferatis, & inferant iniuriam, moleſtiam, vel of-*
„ *fenſam; nec ab alijs, quantum in vobis fuerit, inferri per-*
„ *mittatis, & permittant. Quinpotius eidem, & dictæ ſocie-*
„ *tati ſuæ de libero, & ſecuro tranſitu, receptu, & ſaluo con-*
„ *ductu, ſcortas, atque guidas, ſi ad requirendum duxerit, ſic*
„ *liberaliter, et prouidè curetis, & curent, quòd veſtra, &*
„ *eorum deuotio apud Nos per dictam Sedem veniat meritò cōmen-*
„ *danda.*

„ *Dat: Bononiæ &c.*

Onde onorato in tal guiſa dal Sommo Pontefice il noſtro Prelato intrapreſe immediatemente il ſuo viaggio, ed arriuato in Iſcozia, fù iui riceuuto, e trattato dal Rè con tutti quegli Onori, che poteuano impartirſi ad vn tal Miniſtro della Sede Apoſtolica. Lo ſteſſo Rinaldi così ne fauella.

„ *Profectus verò in Scotiam ANTONIUS URBINI EPISCOPUS honorificentiſſimè habitus ab Rege, cultuſque eſt.*

Ma gionto appena in quel Regno, toccogli eſſere ſpettatore d'vna Tragedia, che riempiendo il tutto di confuſione, e di ſpauento gli diede apertura d'eſercitar più che mai la coſtanza dell'animo, e la finezza dell'ingegno.

„ Gualtero Conte d'Artolia (dice il Co: Alfonſo Loſ-
„ chi ne' ſuoi Compendi Iſtorici pag. 213.) Zio Paterno
„ del Rè indotto da ſcellerata cupidigia di regnare aue-
„ va inſtigato Roberto Duca d'Albinia a far morire il
„ Principe Dauid Fratello del Re, il che ſucceſſe a quel
„ miſero Principe di pura fame in Prigione. Tolſe per
„ compagni della Congiura il Nepote Roberto Grame,
„ ed altri. Auea la Reina ben penetrato la Congiura,
„ ma non i Congiurati; onde vſando il Re notabili dili-
„ genze li moſſe a precipitar l'effetto per dubbio d'eſſer

di-

„ discoperti. Era il Re con la Moglie ritirato nel Con-
„ vento de'Frati Predicatori vicino alle Mura di Porto
„ senza guardie, e con poca Famiglia, tra quali vn
„ Giouane del numero de' Congiurati Entraron questi
„ nel Conuento, e veduti da Gualtero Straton fido Mi-
„ nistro, gridò questi auuisando il Re, acciochè si sal-
„ vasse: ma vcciso il misero in vn subito, s'auanzaro-
„ no alla Porta, alla quale leuato dal Giouane sudetto
„ il catenaccio, fu da Catterina d'Vglesse nobilissima
„ Donzella, che vi s'oppose, col proprio braccio fer-
„ mata: ma fatta forza i Congiurati, rotto il braccio
„ alla generosa Donna, s'auanzarono, e auuentatisi
„ contra il Re, l'uccisero lasciandolo trafitto di venti
„ otto ferite. La Reina s'oppose valorosa alla forza,
„ e gittatasi sopra il Marito mai non potè esserne stac-
„ cata; onde restò ferita anch'essa di due colpi, e Pa-
„ trizio d'Vmbuon Fratello del Conte della Marca, che
„ lo difese, fu lasciato per morto. Volato l'auuiso di
„ così crudel tradimento empiè gli animi d'orrore, e
„ di pietà cedendo le passioni priuate alle virtù cospicue
„ d'vn buon R comiserato da tutti in riguardo massi-
„ me della vita passata colma d'inummerabili miserie,
„ ed afflizioni. La di lui *Puerizia fu insidiata* dal Zio:
„ la *Giouentù* mortificata da lunga prigionia: il Regno
„ trauagliato da perpetue sedizioni. Ritornato alla Se-
„ de, e posto in libertà ritrouò la Corona sossopra, l'
„ Entrate vendute dissipate le Guardarobbe, e gli Ar-
„ redi, ed in fine vcciso nel corso d'vn Reggimento. Il
„ più moderato, e giusto Re, che mai godesse la Scozia
„ i Principi della quale cōcorsero a vendicare il Parrici-
„ dio, ed orrenda scelleragine onde comessa la retēzione
„ furon tutti presi, e condotti in Edemburgo e fu pub-
„ blicata la Sentenza di tormentosa morte. Il supplizio
„ d'Artol Capo de'Congiurati si compartì in tre giorni.
„ Nel primo venne condotto per la Città sopra d'vn
„ Carro, in cui era congegnata vna Traue in forma di
„ Croce, con vna Corrucella in cima, ed vna corda,

D alla

» alla quale legato ignudo con le mani di dietro era in
» luoghi deputati tirato ad alto, & indi precipitato a
» terra. Gli fu poi posta in capo vna Corona di ferro
» rouente in adempimento d'vn vaticinio d'vna Strega,
» che gli annunziò nella predizion della sua Vita, che
» doueua egli in gran concorso di popolo esser incoro-
» nato di Corona Regale. Il secondo giorno fu posto so-
» pra vn graticchio, e tratto a coda di cauallo. Il terzo
» sfuentrato sopra vna Tauola, e gittate le interiora
» fumanti, e calde nelle fiamme, il cuore strappato, e
» brucciato: la testa spiccata dal busto: il corpo diuiso in
» quattro quarti, e mandati in quattro Città principali
» del Regno. Il Nipote giouanetto, compatito per l'
» età instigato dall'Auolo, fu impiccato, e squartato.
» Roberto Grame spogliato ignudo fu strascinato so-
» pra vn Carro, e recisa la mano Regicida legata al
» Collo, nel corpo restò in tutte le parti toccato da bot-
» te di tenaglia, e diuiso in quarti.

Accenna questo accidente anco il Rinaldi con tali parole.

» *At mox facta ibi est tristis rerum commutatio; nam Valte-*
» *rus Artoliæ Comes Iacobi Patruus corripiendi Sceptri exagita-*
» *tus cupidine Nepotem Regem adductis noctu siccarijs in Cubiculo*
» *peremit. Sed deprehensi in scelere Parricidæ attrocibus suppli-*
» *tijs affecti sunt. At Valterus coniurationis Auctor iustas am-*
» *bitionis pœnas dedit: Triduò enim publicè tortus, demum fer-*
» *reà Corona ardenti inustus Proditorum Rex appellatus est.*

Subito ne diede parte ANTONIO di questo miserabil successo ad Eugenio, quale con le seguenti Lettere confortollo a procurar la pace, e la concordia di quel Regno.

## *EVGENIVS PAPA IV.*

» *Venerabili Fratri ANTONIO Episcopo Vrbinati in Regno*
» *Scotiæ Apostolicæ Sedis Legato salutem. Accepimus nuper Lit-*
» *teras tuas, quibus Nobis significasti, te perueniße in Regnum*
» *Scotiæ, benignèque & cum honore receptum à Regia Serenita-*
*te,*

„ te & Prælatis, & à Dominis Regni, sicut decet Apostolicæ Se-
„ dis Legatum, de qua re admodum consolati fuimus propter de-
„ votionem ostensam per eos erga Nos, & Apostolicam Sedem.
„ Verùm postea (quod non absque horrore referimus) audiuimus
„ infandum Casum claræ memoriæ Regis, & admodum miseran-
„ dum, in quo plurimum conturbati sumus, & summè dolui-
„ mus hunc deplorandum casum tum propter salutem Animarum
„ & Regis & eorum, qui tam infandum scelus commiserunt, tum
„ propter affectionem singularem, quam gerimus ad Regnum
„ præfatum, & ad Regem veluti ad præcipuum Filium gereba-
„ mus. Verùm quoniam facta infecta esse non poßunt, proui-
„ dendum est, vt quàm minimo malo ex hac graui percussione
„ Regnum afficiatur. Idcircò volumus, & iniungimus tibi, vt
„ coneris cum authoritate Sedis Apostolicæ iuxtà prudentiam tibi
„ à Deo concessam omnia agere, & procurare, quæ spectent ad
„ pacem, concordiam, bonum statum, ac tranquillum Regni,
„ & Dilecti Filij Nati ipsius Regis: interponendo circa hoc om-
„ nem sollicitudinem, & diligentiam tuam, atque exhortando
„ Prælatos, Barones, & alios, prout vtilitas, & salus illius
„ Regni videbitur postulare ad pacem, & charitatem. Deinde
„ verò cures, vt illa, propter quæ te destinauimus, Deo Au-
„ thore perficiantur Ea sunt, vt ea agas, statuas, & ordines,
„ quæ ad incrementum Fidei, augumentum Religionis Christianæ,
„ statum, & tranquillitatem Regni, & Ecclesiarum eius, ac mo-
„ rum Ecclesiasticorum reformationem, & Animarum salutem
„ illarum partium spectare videbuntur; ita vt fructus laudabilis,
„ & Deo acceptus, quem semper optauimus, ex tuo opere, &
„ laboribus consequatur.
„ Dat. Bononiæ &c.

Da queste commissioni stimolato maggiormente il valore del nostro Prelato s'adoperò con tal efficacia, che riformati i costumi degli Ecclesiastici; sedati i dispareri de' Secolari; acquietati i tumulti del Regno. ed imposta la Corona sul capo di Giacomo Secondo Figliuolo del Re trucidato, ch'era in età d'anni sette, partì con somma lode di que' Popoli, e con piena sodisfa-

zione del Pontefice, auendo sostenuta degnamente vna Carica, che per innanzi soleua appoggiarsi a' Cardinali. Di ciò ancora ne fa menzione il Leoniceno con tali espressioni nella sudetta Orazione pag. 11.

„ *Nam cum ea tempestate Scotiæ Populi à Rege dissiderent, ac*
„ *quædam contrà Ecclesiarum libertatem agitarentur, ad penitus*
„ *toto diuisos Orbe Britannos (quod antea manus Cardinales obire*
„ *solebant) per multas, barbaresque Nationes summo cum vitę*
„ *discrimine Legatus proficisci non dubitauit. Inde totius Regni*
„ *compositis rebus, insuper ipso Rege sacro Diademate coronato*
„ *&c.*

## CAP. IX.

*Quarta Nunziatura d' Antonio Secondo al Regno d' Inghilterra, ed al Ducato di Borgogna. Racconto de' motiui per la sua spedizione. Stabilisce vna Tregua di pochi anni fra Enrico Re d' Inghilterra, e Filippo Duca di Borgogna. D' ordine del Papa con lo steßo viaggio ritorna la terza volta al Concilio di Basilea, oue esequisce pontualmente le comissioni Pontificie.*

LA Quarta Nunziatura fu quella d'Inghilterra, e di Borgogna seguita nell'anno 1437. il motiuo della quale è d' vopo ripigliar da più alti principij. Racconta Polidoro Virgilio nel Lib: 22. e 23. della sua Anglica Istoria. Tom. 2. che sin l'anno 1415. assunto al Regno d'Inghilterra Enrico Quinto della Casa di Lancastro, mandò Ambasciadori a Carlo Sesto Re di Francia per dimandargli la cessione di quel Regno douuto, com' ei pretendeva, a Odoardo Terzo, e a suoi Posteri Re dell'Anglia; ma riportatane la negatiua da Carlo, risolse Enrico di ripeterlo con l'Armi dando principio ad vna Guerra crudelissima, ed ostinatissima, che durò più di trent'anni. Ed essendo stato trucidato l'anno 1419. Giouanni Duca di Borgogna a Monterigolo su gli occhi del Delfino, che poi fu detto Carlo settimo, mentre insieme auean d' abboccarsi, cagionò

quest'

queſt'accidente quaſi l'vltimo eccidio alla Francia: poſciachè per vendicar la morte del Padre, collegatoſi Filippo Duca di Borgogna con Enrico Re d'Inghilterra, fu aſſoggettata in poco tempo la maggior parte di quel Regno. Ma venendo a morte Enrico Quinto l'anno 1422. e laſciando Enrico Seſto ſuo Figliuolo allora pupillo, conferì nelle vltime ore di ſua vita a' Fratelli'l Gouerno de' due Regni, cioè ad Vnfredo Duca di Cloceſtre quel d'Inghilterra, ed a Giouanni Duca di Betfordia quel di Francia ſino a tanto, che il Figliuolo foſſe vſcito di pupillarità. Ma nell'anno 1434. eſsendo morta Anna Moglie di Giouanni, e Sorella di Filippo, e preſa poi in ſecondi Voti Giacoma Figliuola di Pietro Lucemburgeſe Conte di S. Paolo, cagionò, che 'l Duca di Borgogna ſoffriſse mal volentieri vn tal maritaggio; perchè auendo egli in penſiere d'abbandonar l'Inghilterra, e di gittarſi al partito della Francia gli rincreſceua oltre modo di vedere apparentato il Duca di Betfordia con vna Caſa antica, e prepotente, e che in ogni occaſione gli ſaria riuſcita di grande rinforzo. Leuoſſi nondimeno dalla Lega con Enrico, ed vniſſi in confederazione con Carlo; il che penetrato dal Pontefice Eugenio *riſolſe* di ſpedir colà *con Titolo* di Legato il noſtro ANTONIO per procurar di compor gli animi di que' Principi, e di ridur finalmente le coſe ad vno ſtato di Pace poco prima trattato indarno da Niccolò Albergati Cardinal di S. Croce. Ma ritrouati i cuori d'amarezza ripieni, non potè ottenere altro, che la Tregua di pochi anni frà il Rè d'Inghilterra, ed il Duca di Borgogna, E perche in Baſilea, come ſi diſſe, paſſauan le coſe con gran diſordine, ſtabilì il Papa di mandar colà per la terza volta il noſtro Prelato, il quale ritornando da Borgogna iui portoſſi, ed eſequì con tanta pontualità le commiſſioni del Pontefice, che ben diede ſegno di quell'attitudine, con cui aueaſi acquiſtato vn concetto sì grande nel maneggio delle coſe più ardue, e più difficili.

Accen-

Accenna il Leoniceno anco questa Nunziatura nella sudetta Orazione dicendo alla pag. 11.

„ *Vno, eodemque tenore ad Anglorum Regem, et Burgundiæ*
„ *Ducem diligentissimè Legationem absoluit. Cumque eodem iti-*
„ *nere Basilæam ad Concilium, quod tunc fortè in ea Vrbe habe-*
„ *batur, Summi iussu Pontificis se contulisset, itàmandata pe-*
„ *regit, vt à Sapientissimi Viri officio nunquam discederet.*

## CAP. X.

*Quinta Nunziatura d' Antonio Secondo a' Principi della Germania. Registro delle Credenziali, con cui fu accompagnato. Riceue nuove comissioni dal Papa per andar in Francfort appresso gli Elettori dell'Impero iui congregati dopo la morte dell' Imperador Sigismondo. Persuade i medesimi ad eleggere Alberto Quinto d' Austria Genero del Defonto. Suo maneggio lodato dal nuouo Cesare cō Lettere scritte al Pontefice. Dissensioni fra Eugenio IV. ed il Concilio di Basilea accennate. Morte d' Alberto Imperadore. Nuova Assemblea degli Elettori per la Elezione di Cesare. Nuoue comissioni del Papa al Nunzio per assistere alla medesima, per tirargli Elettori alla sua deuozione, e per mantenersi vbbidiente tutto il Clero, e Popolo della Germania. Protesto di neutralità fatto dagli Elettori. Elezione di Federico Terzo Imperadore.*

LA quinta Nunziatura fu quella di Germania, quando nello stesso anno 1438. per interessi del Concilio spedì Eugenio colà vn Legato, e sei Oratori de' primi, ch' auesse la Corte Romana, come riferisce il Bzouio nel Tom. Decimo sesto pag. 513. E questi furon Niccolò Cardin. di S. Croce; Giouanni Arciuescouo Tarentino; Pietro Vescouo Dignense; ANTONIO VESCOVO VRBINATE; Francesco Capodilista Dottore, e Caualiero; Giouanni di Torrecremata Maestro del Sacro Palazzo, che poi fu Cardinale; e Niccolò di Cusa Dottore di Legge Canonica, che pure fu Cardinale. Tutti Vomini per dottrina, e per santità di vita celebratissimi, accompagnandoli con le seguenti

Lette-

Lettere Credenziali appresso alcuni Principi dell'Alemagna, e spezialmente appresso Ottone, e Steffano Conti Palatini del Reno; Guidino Duca di Bransuich; e Federico Domnegh Vescouo di Vormazia. Le Lettere furon di questo tenore ad ognuno di loro.

## EVGENIVS PAPA IV.

„ *Dilecto in Christo Filio &c. Pro nonnullis negotijs honorem*
„ *Dei, Pacem Ecclesiæ, & bonum Reipublicæ Christianæ concer-*
„ *nentibus Dilectum Filium Nostrum Nicolaum Titulo S. Crucis*
„ *in Ierusalem Presbyterum Cardinalem Apostolicæ Sedis Lega-*
„ *tum, ac Venerabiles Fratres, Ioannem Tarentinum Archie-*
„ *piscopum, Petrum Dignensem, ac ANTONIVM VRBINA-*
„ *TEM Episcopos: nec non Dilectos Filios Franciscum de Capiti-*
„ *buslistæ Iuris Vtriusque Doctorem, & Militem; Ioannem de Tur-*
„ *recremata Sacri Palatij Magistrum; & Nicolaum de Cusa*
„ *Decretorum Doctorem, Oratores Nostros ad partes Germaniæ*
„ *mittimus, quibus circa præmissa aliqua tibi nostra ex parte refe-*
„ *renda commisimus. Quare præfatis Legato, & Oratoribus in præ-*
„ *missis Nobilitati tuæ referendis fidem plenam impertiri velis,*
„ *illisque in omnibus opportunis, cum abeis requisitus fueris, as-*
„ *sistere, sicut de deuotione tua in Domino confidimus, atque spe-*
„ *ramus &c.*

Intanto era passato ad altra vita l'Imperador Sigismondo, e già s'eran ridotti gli Elettori per venire alla creazione del nuouo Cesare in Francfort, quando il nostro Prelato, auute nuoue comissioni dal Pontefice, iui portossi col Titolo spezioso di Legato della Sede Apostolica; e conoscendo, che per vtile di Santa Chiesa saria stata molto conferente la Elezione nella persona d'Alberto Quinto Duca d'Austria Genero del defonto Sigismondo mediante il maritaggio d'Elisabetta di Lucemburgo di lui Figlia, e Principe di somma bontà, e perfetta religione, tanto maneggiossi appresso gli Elettori, che ne consegui l'intento; essendo stato sotto li 17. di Marzo dell'anno stesso 1438.

con

con pienezza di Voti creato Cesare il sudetto Alberto, qual poi con sue Lettere dirette ad Eugenio esaltò al maggior segno le virtù, ed i maneggi del Nunzio. Motiuollo l' Vghelli nel luogo sopracitato dell'Italia Sacra, di lui parlando così.

„ *Ab eodem Pontifice in Germaniam Legatus est, vt noui Cæ-*
„ *saris interesset Electioni.*

E Niccolò Leoniceno piu espressamente con queste parole nella sudetta Orazione pag. 11.

„ *Perspecta igitur iam Viri integritate non minoris Dignitatis,*
„ *quàm hæc fuerat, illi est Pontificis iussu comissa Legatio: nam*
„ *ad Alemanniam missus apud eos Principes, qui eligendi Impe-*
„ *ratoris ius haberent, tanta valuit auctoritate, vt eius suasu,*
„ *id quod maximè conducebat Ecclesiæ, Albertus ex Illustrissima*
„ *Austriæ Domo Cæsar designaretur. Extat adhuc earum Litte-*
„ *rarum exemplar, quibus Princeps ille tanti Viri virtutes miris*
„ *laudibus extollit.*

Correua poi l'anno 1439. quando Eugenio più che mai sollecito di sostentar la Dignità Pontificia, e di distrugger lo Scisma, che scorgeva pullular dal Conciliabolo di Basilea con maggiori progressi auea spediti Nunzi, ed Oratori a' Principi della Cristianità per far constare a' medesimi la propria integrità; per conservarli beneuoli verso la Sede Apostolica; e perchè fossero approuati i suoi sforzi nel procurar d'vnir la Chiesa Greca alla Latina. Ma premendogli più di tutto la buona corrispondenza col nuouo Imperadore Alberto, e con gli altri Principi della Germania, ordinò al suo Legato, ed Oratori colà inuiati, come si disse, che facessero il possibile; perchè si riducesse vn Congresso in Norimberga, o in qualche altra Città; dove o comparendo personalmente i Principi, o inviando i loro Plenipotenziarj, trattasser la pace, e la concordia fra il Papa, e quelli di Basilea, il che anco ottenne. Ma occupato Alberto nella Guerra col Turco, inuece d'andarui personalmente mandò in Norimberga i suoi Oratori, la qual cosa fecer pa-

rimen-

rimente gli altri Principi, come pure quelli di Basilea. Ma non essendosi ivi potuto perfezionare il trattato, si trasportò il Congresso in Francfort a'primi di Marzo, dove non si trovò alcuno, che volesse chiamarsi Nunzio d'Eugenio, L'Arcivescovo Tarentino odiato molto da Basileesi se ne stava lontano co' suoi Colleghi, nè ardiva d'intervenirvi, o perchè stimasse cosa indegna l'attrovarsi co' Nunzj di quel Conciliabolo, o perchè non avesse ancora ricevute le commissioni d'andarvi. Sin quì'l Bzovio nel Tomo Decimo Sesto pag. 523. e 524.

Intanto era venuto l'anno 1440. quando le cose erano arrivate a tal disordine, e quando per la morte d'Alberto seguita a 26. d'Ottobre dell'anno antecedente, doveasi venire all'elezione di nuovo Imperadore. Onde Eugenio fisso più che mai nelle virtù, ed abilità del nostro Prelato, ordinò al medesimo, che procurasse principalmente di conservar devoti alla Sede Apostolica i Principi Elettori già congregati per l'elezione di Cesare, di mantenere ubbidiente tutto il Clero, e Popolo della Germania, distruggendo ciò, che gli Oratori di Basilea tentavan d'insinuare, ed abbattendo quello Scisma, che già con troppa forza si facea sentire, spezialmente in quel Paese. Lo attesta il Bzovio nel Tomo Decimo sesto pag. 721. con queste parole.

„ *Eius rei gratià in Germaniam, ubi præcipuè malum serpebat, ANTONIUM URBINATEM EPISCOPUM destinavit Eugenius, qui in primis principes Electores ad eligendum Romanorum Regem congregatos, nec non universum Clerum, & Populum Germaniæ in obsequio Sedis Apostolicæ contineret, & quæ Basilæensium Oratores ibidem conabantur convelleret, Schismaque erumpens in ipso Principio euerteret.*

Alle ragioni del nostro Nunzio Apostolico, ed a quelle degli Oratori di Basilea, che furon il Patriarca Aquileiese, l'Arcivescovo Panormitano, ed il Vescovo Varmiense, gli Elettori risposero con un Protesto d

Neutralità registrato dal medesimo Autore nel luogo sopracitato; seguito il quale venner poi all' elezione del nuovo Imperadore, che fu Federico Terzo già Duca d'Austria, e Figliuolo d'Ernesto, quale riuscì un ottimo Principe, e che dopo la morte d'Eugenio persuase Amedeo di Savoia chiamato Felice Antipapa per essere stato eletto dal Concilio di Basilea vivendo il Pontefice Eugenio, a cedere il Papato a Nicolò. V. restando egli col semplice Titolo di Cardinale, e dal quale Imperadore la Famiglia ALTANI riconobbe la Grazia di Molti Onori, come a suo luogo dirassi.

## C A P. XI.

*Sesta Nunziatura d'Antonio Secondo al Regno di Francia per procurar la Pace fra quel Re Carlo Settimo, ed Enrico Sesto Re d'Inghilterra. Sciagure, e prigionie da lui sofferte in quel viaggio a cagion della Guerra. Per le quali vien onorato con Simboli misteriosi d'essere aggiunti all'Arma della sua Famiglia in perpetua memoria del Regio aggradimento. Morte d'Eugenio IV. e successione di Niccolò V. al Pontificato, dal quale gli viene appoggiato il Carico d'inquerir sopra la Vita, e Miracoli del B. Bernardino da Siena, onde il medesimo resta canonizato, Racconto d'un Miracolo del suo Sangue succeduto in Casa Altani, donde vien trasportato nella Maggior Chiesa di S. Vito.*

LA Sesta Nunziatura fu quella di Francia, quando l' anno 1444. spedito colà da Eugenio il nostro Prelato per procurar la Pace fra Carlo Settimo, ed Enrico Sesto Re d'Inghilterra sofferse tanti incomodi, e tolerò sciagure così grandi, ch' appena ponno essere immaginate: posciache essendo quel Regno da una Guerra crudelissima travagliato, e dovendo egli passar per Luoghi occupati da Nemici fierissimi, molte volte con pericolo della vita fu necessitato sottrarsi alle lor mani in abito vile di Servo dopo esser divenuto lor

lor Prigioniere. Lo attesta il Leoniceno nella sudetta Orazione così alla pag. 12.

„ *Quid verò commemorem, quanto labore in negotijs, forti-*
„ *tudine in periculis, industria in agendo, celeritate in conficiendo,*
„ *consilio in providendo sit usus, cùm id subindè declaret ad Galliæ*
„ *Regem suscepta Legatio. In qua quidem quibus molestijs, qui-*
„ *bus curis tum diurnis, tum nocturnis, quantove discrimine,*
„ *quibus denique insidijs vexatus fuerit, Testes hi sunt, qui adhuc*
„ *superstites eius itineris comites fuerunt. Quoties enim, cum*
„ *illa Loca, per quæ transiturus erat, sævissimo Bello agitaren-*
„ *tur, quoties in quam captus, quoties in vinculis habitus cum*
„ *Famuli sordido vilique habitu immanes hostes subterfugit?*

Onde considerato il merito d'ANTONIO dal Re Christianissimo, e ponderate le fatiche da lui sostenute in questa Nunziatura, prima che di là partisse, volle onorarlo con segni del Regio aggradimento, che durasser perpetuamente, e si tramandassero alla notizia de' Posteri; Concesse però a lui, ed a tutta la Famiglia ALTANI di circondar lo Scudo dell' Arma Gentilizia con un Serpente squamoso d'Oro, e di porvi sopra lo stesso una Croce pur d'Oro, sotto alla quale vi sia questo motto. DROIT. in Francese, che in Italiano vuol dir Giustizia, o Ragione. Significando quel Re per lo Serpente la Prudenza del Nunzio adoperata in quell' ardua Legazione. Col Cerchio formato dal medesimo Serpente nel circondar lo Scudo, volle esprimer l'Eternità della gloria, che s'aveva egli acquistata in tal Ministero. Con la Croce denotò i grandi incomodi da lui sofferti a prò della Religione, e della Fede in quella Spedizione. E col motto- DROIT. Diede ad intender, con qual Giustizia, o con quanta Ragione era stato da lui fregiato un Soggetto così meritevole. Sin da quel tempo fù aggiunto questo ornamento allo Scudo Gentilizio degli ALTANI, come si può vedere in Arme, ed in Sigilli antichi di tal Famiglia.

Giunto l'anno 1446. a' 21. di Febbrajo mancò di vita il Pontefice Eugenio. IV. A lui successe Niccolò V. es-

tremamente fautore degli Uomini dotti, e delle buone Arti, a cui essendo ben nota la fama del nostro Prelato, e riconoscendolo per addottrinato, e d'integerrimi costumi, gli appoggiò questo grandissimo Ufficio, cioè d'inquerir con diligenza sopra la Vita, e Miracoli del Beato Bernardino da Siena, la Santità del quale si celebrava allora per tutto il Mondo, nè v'era alcun Fedele, che non lo predicasse per degno d'esser canonizato. In questa incombenza egli diportossi con tal prudenza, e con sì grande integrità, che niuna cosa falsa poteva stimarsi per vera, e niuna cosa vera riputarsi per falsa. Tutti i Miracoli scaturiron dall' intimo Fonte della Verità, e comparver con una luce più chiara del Sole. Perciò Bernardino prima non fu ascritto al numero de'Santi, che ciò potesse, e dovesse farsi con ottima ragione dall' autorità di questo Prelato non fosse persuaso al Pontefice. Di ciò così ne parla il Leoniceno nella sudetta Orazione pag. 12.

„ *At defuncto Eugenio, cùm ei Nicolaus in Pontificatum suc-*
„ *cessisset magis in dies Viri huius gloria claruit; nam ab eodem*
„ *Pontifice illi hoc in primis amplissimum munus est delegatum,*
„ *ut Divi Bernardini Miracula, quorum fama toto iam Orbe ce-*
„ *lebrabatur, diligentiùs inquireret, cùm universa Fidelium*
„ *turba eumdem canonizandum prædicaret. Qua quidem in re tan-*
„ *ta prudentia, tantaque integritate usus est, ut nil falsi pro ve-*
„ *ro, nil veri pro falso aut putari, aut haberi possit. Omnia*
„ *ex intimo Veritatis Fonte Miracula, omnia luce clariora constite-*
„ *runt. Itaque non priùs Diuorum numero Bernardinus assignatur,*
„ *quàm id iure optimo fieri posse, ac debere huius Viri authoritate*
„ *Summo Pontifici persuaderetur.*

Ma giacchè s'è fatta quì menzione dell' onore, e del merito conseguito da un Prelato di Casa ALTANI nella Canonizazione di S.Bernardino, sarà ben riferir quanto narra Girolamo Cesarini nel Dialogo da lui composto sopra l'Origine del Castello di S.Vito, e da noi più volte citato, cioè alla pag. 17. acciochè si vedea, quanto questa Famiglia sia tenuta à quel Santo, essendo stata così fauorita dalle sue Grazie.

Il

„ Il beato S. Bernardino (dic'egli) passando per S. Vi-
„ to per gire a Udine l'anno di nostra Salute 1440. in cir-
„ ca per far le sue Prediche, fu trattenuto da alcuni Si-
„ gnori della Famiglia ALTANA, ed essendo la sta-
„ gione calda, ed essendo per il viaggio il Santo Uomo
„ riscaldato, gli corse il sangue dal naso, qual Sangue
„ fu da una Gentildonna di quella Gasa raccolto in una
„ Ampolla, e con gran divozione fra le sue più care cose
„ in una Cassetta riposto. Passato alquanto tempo, alla
„ detta Gentildonna occorse (cosa certo maravigliosa!)
„ che facendo ella un giorno orazione essendo sola, ov'
„ era la detta Cassetta riposta, vide, che da quella per
„ di sotto al coperchio uscivan certi raggi di fuoco, ed
„ ella turbata, ed impaurita correndo aperse la Casset-
„ ta credendo, che dentro vi fosse il fuoco. Ma ricercan-
„ do, nè vedendo altro, che le cose da lei poste, ritor-
„ nò all' incominciata orazione: e di nuovo riguardan-
„ do alla volta della Cassetta, vide uscirne i medesimi
„ raggi: Quando ella maravigliandosi fra se stessa disse,
„ forse ch' il Sangue di quel Santo Uomo, che la entro ho
„ riserbato, causa questa maraviglia, e ciò detto, subi-
„ to i raggi sparvero. Ed avendo ella il tutto a suoi di
„ Casa raccontato, subito que' Signori preser partito di
„ mandare a Siena per intender nuova del beato S. Ber-
„ nardino, e fu trouato, che all' Aquila in Abruzzo il
„ giorno istesso, ch'alla Gentildonna apparve questa vi-
„ sione, la felice Anima del glorioso Santo era salita al-
„ la Celeste Patria. Onde essendo tutto il successo a' Sa-
„ cerdoti riferito, fu da quelli con bella, e solenne pom-
„ pa, e riverenza portato detto Sangue dalla Casa alla
„ Chiesa. Ed in memoria di questo fatto ancora oggidì
„ si fa una Processione, e si porta intorno quel Sangue
„ nel giorno, che si celebra la solenne Festività li 20. di
„ Maggio di questo glorioso Santo, giorno, in cui esso
„ morì correndo l'anno 1444.

Lo stesso conferma il Leoniceno con queste parole nella sopra allegata Orazione alla pag. 13.

„ *Te-*

„ *Testatur id Sacer Bernardini Sanguis, quo Amplissima huius*
„ *Rectoris nostri Familia quondam donata fuit.*

Tocca in parte questo successo anche Gio: Francesco Palladio nella Seconda Partedelle sue Storie del Friuli Lib. 1. pag. 27. dicendo.

„ Passò anco in questi tempi per il Friuli, e giunse in
„ Udine a predicar la Parola di Dio Fra Bernardino da
„ Siena dell'Ordine Francescano, quegli, che dopo fu
„ per le sue Celesti operazioni ascritto fra il numero de'
„ Santi. Nella Terra di S. Vito fino a' giorni nostri si con-
„ serva Reliquia del Sangue di detto Santo uscitogli dal
„ naso quando ivi dimorò di passaggio.

In memoria pure d'un tale avvenimento stassi ora preparando una Lapida con la seguente Iscrizione.

DIVO BERNARDINO SENENSI
OB EFFUSUM EX EIUSNARIBUS SANGUINEM
IN ÆDIBUS SUORUM GENTILIUM
HENRICUS ALTANUS
SACRI ROMANI IMPERII, AULÆQ. CÆSAREÆ,
ET SALVAROLI COMES
POST TRIA FERE SÆCULA RETRO' ELAPSA
SACRATISSIMI ILLIUS CRUORIS
AB ATAVIS RECOLLECTI
MEMOR
IMPAR MONUMENTUM
DICAVIT.

CAP.

## CAP. XII.

*Settima, ed ultima Nunziatura d'Antonio Secondo al Regno di Spagna per trattare il Maritaggio dell' Imperadore Federigo Terzo con Lionora Infanta di Portogallo. Al suo ritorno in Roma gli vien promesso il Cardinalato dal Papa. Si parte da quella Legazione, vien sopragiunto dal male in Barcellona, e muore compianto dal Sommo Pontefice e da tutto il Sacro Collegio. Accennata Ritrattazione d'un Equivoco preso intorno alla di lui Persona. Suo Elogio nella Ristampa della grand' Opera Ughelliana. Gio: Battista Primo di lui Fratello. Sua stima nella Patria. Sua morte, e suo Epitafio.*

LA Settima, ed ultima Nunziatura conferita dal Pontefice Niccolò. V. al nostro Prelato fu quella di Spagna, quando l'anno 1450. colà inviollo per trattare il Maritaggio dell'Imperadore Federigo. III. con Lionora Infanta di Portogallo, nel qual maneggio si diportò con tanta prudenza, e con si grande attività, che considerando il Papa i lunghi servigi da lui prestat i alla Sede Apostolica, per lo corso d'anni venti continu, e riflettendo al merito singolare d'un tanto Soggetto, promise di farlo Cardinale tosto, che fosse ritornato a Roma da quella Legazione. Ma assalito nel ritorno da un male improviso, terminò in Barcellona gloriosamente i suoi giorni. Per la qual morte non solo il Pontefice, ma tutto ancora il Sacro Collegio sommamente turbossi, riguardando alla perdita grande, che per la mancanza d'un tal Ministro aveva fatta la Santa Chie-

I.

Chiesa. Di ciò ne fa fede il Leoniceno nella sudetta Orazione così alla pag. 13.

„ *Sed ut hic. Pater optimus ANTONIUS summa cum*
„ *gloria vitam duxit (si quidem nil aliud est gloria, nisi*
„ *illustris, ac pervagata magnorum vel in suos, vel in*
„ *omne genus hominum Fama meritorum) sic tandem tan-*
„ *quam optimus Poeta extremum Actum exitu notabili*
„ *conclusit, ut qui semper summa cum laude duxerat ata-*
„ *tem, eamdem etiam summa cum Dignitate terminaret.*
„ *Nam cum in Hispaniam à Pontifice missus eßet, (quod*
„ *extremum illi munus Legationis fuit) ut Nuptias Impe-*
„ *ratori conciliaret, promisso jam sibi in Vrbem redeunti*
„ *Eminentissimo Cardinalatus fastigio, peractis omnibus, quæ*
„ *sibi mandata erant, inter redeundum (heu Mors impia!)*
„ *morbo correptus Barcinone diem clausit extremum. Cuius*
„ *quidem morte non solum Summus ipse Pontifex, verum*
„ *etiam totus Sacer ille Cardinalium Senatus ob tantam*
„ *Ecclesiæ jacturam vehementer indoluit.*

Le quali Nozze da lui stabilite furon poscia ultimate due anni dopo, cioè nel 1452. per opra d'Alfonso Re di Napoli Zio dell' Infanta antedetta: così stando scritto nella Cronaca di Mattia Palmerio Pisano alla pag. 137.

„ *Fridericus Imperator una cum eius Sponsa Eleonora Eduar-*
„ *di Lusitaniæ Regis Filia Romam veniens à Pontifice corona-*
„ *tur, ungiturque: unde mox Neapolim ad Nuptias celebran-*
„ *das proficiscitur, quæ excellenti Alphonsi Regis munificentia*
„ *perficiuntur.*

E ciò s'accorda con quanto dice il Platina nella Vita del Pontefice Niccolò. V. alla pag. 277.

Intanto è da sapersi, che avendo l'Abate Ferdinando Vghelli nel Tomo Secondo dell' Italia Sacra registrata la Serie de' Vescovi d'Vrbino, ed avendo a questo insigne Prelato dato il nome di ANTONIO DI SAN VITO, ciò ha cagionato un insoffribile sbaglio nella Ristampa della grand' Opera Vghelliana, che presentemente s'è intrapresa in Venezia da Sebastiano

Co-

Coleti Perchè volendo l'erudito Signor Dottor Niccolò ſuo Fratello arricchirla di molte Giunte, e da lui riportata ſopra ciò una fallace informazione dal dottiſſimo Signor Franceſco Rinaldi Gentiluomo della Città di Lanciano, credendo, che'l medeſimo foſſe nato in SAN VITO dell' Abruzzo, e non in SAN VITO del Friuli, pubblicò, che ANTONIO era della Famiglia Polidori con grave pregiudicio della Famiglia ALTANI, a cui veramente, e ſenz' alcun dubbio apparteneva.

Per iſgombrare un tal Equivoco fu d'vopo, che ſi ſtendeſſe una Scrittura, nella quale con argomenti incontraſtabili, e con fondamenti ſodiſſimi ſi fè toccar con mano l'error, che fu preſo. Onde il Signor Rinaldi con una ingenua Ritrattazione confeſſò candidamente il proprio fallo, affermando d'eſſere ſtato ancor egli ingannato dalle inſuſiſtenti aſſerzioni di Sebaſtiano Rinaldi Veſcovo Calcedonenſe, e di Giacomo Fella Storico della ſua Patria, così dicendo.

„ *Horum ego auctoritate deceptus Antonium Polidorum in*
„ *Frentanis ortum unum, eumdemque cum ANTONIO*
„ *VRBINATENSI EPISCOPO DE SANCTO VITO dicto per-*
„ *peram putavi: Authorque fui erudito Viro Nicolao Coleto,*
„ *ut ad hunc Vghellii locum Notationem adornaturus idi-*
„ *pſum ſcriberet. At vero plura poſtea, quæ nondum vide-*
„ *ram, antiqua nactus monumenta, ex iis luce ipſa meri-*
„ *diana clarius deprehendi, Epiſcopum ipſum Vrbinatenſem*
„ *Patria, Genere, Stemmate, Dignitatibus, Muneribus, ac*
„ *etiam ætate longè ab Antonio noſtro Frentano eſſe diver-*
„ *ſum.*

E così avendo rapportate le Dignità di Auditore di Rota, e di Abate Comendatore di Santa Maria della Noce nella Dioceſi Teatina conſeguite dal ſuò Antonio, e la di lui morte ſucceduta in Roma l'anno 1427. a'20. d'Agoſto ſotto il Pontificato di Martino. V. ſoggiugne.

" *Cùm autem Eugenius non ante annum Christi* 1431. *Sum-*
" *mus Pontifex sit electus, quando jam prior Antonius*
" *Frentanus decesserat, abest quam longissimè, ut cum AL-*
" *TANO vel quoquo modo possit iure confundi, aut is*
" *Vrbinas haberi Episcopus, qui anno eiusdem Seculi quinqua-*
" *gesimo mortuus est.*

E però tornando a replicare, che andaron grandemente errati gli Autori da lui riferiti in tal proposito, ed a'quali s'aveva egli riportato con tutta la buona fede, s'esprime così.

" *Erraße igitur dicendi sunt Sebastianus Rinaldus, &*
" *Jacobus Fella, quorum alter sola fama, quæ plerumque*
" *fallax est, alter verò unius Rinaldi authoritate ductus id*
" *aßeruit, nulla diligentiore investigatione habita longè in-*
" *ter se diversæ Patriæ, Familiæ, & ætatis, quas sortitus*
" *est, qua vixerit, qua Auditor Sacræ Rotæ Romanæ re-*
" *nunciatus fuerit, qua denique obierit uterque Anto-*
" *nius.*

Conchiude poi, che le tante, e sì cospicue Nunziature alle Prime Corti d'Europa col Vescovato d'Urbino non ad altri, che al nostro ANTONIO debbano attribuirsi. In tal guisa favellando.

" *Præclarissimæ verò in Ecclesiastica Hißoria Legationes ad*
" *Basilæense Concilium, in Angliam, Scotiam, Gallias, Hi-*
" *spanias, atque Germaniam à Leoniceno incitata Oratione di-*
" *ligenter enumeratæ unà cum Vrbinensi Episcopatu, non alte-*
" *ri, quam ANTONIO ALTANO tribuendæ sunt. De quo*
" *longe celeberrimo, & immortalis memoriæ Viro agunt etiam*
" *(præter alios) Joannes Franciscus Palladius de Olivis in*
" *Secunda Parte Historiarum Foroiuliensium Lib. 1. pag. 23.*
" *& Augustinus Oldoinus in Additione ad Ciacconium Tom. 2.*
" *in Eugenio. IV. col. 886.*

Onde per questa Ritrattazione il Sign. Dottor Coleti prudentemente risolse di mutar il Foglio al Tomo Secondo dell' Italia Sacra, in cui, levando il fittizio, ha dato il luogo giustamente dovuto al vero ANTONIO DI SAN VITO Vescovo d' Vrbino, sten-

stendendo anche il di lui Elogio nella forma seguente al n. 29. col. 792. 793.

„ *Ortus est ANTONIUS iste apud Foroiulienses è Nobilissima ALTANORUM Familia Castri SALVAROLI Domina, cuius egregia decora, stemmata, & antiqua monumenta nuperrimè edita sunt Venetiis.*

„ *Dictus est autem à nonnullis Scriptoribus DE SANCTO VITO, non à Patria, sed ab eiusdem nominis Oppido in diœcesi Concordiensi posito, in quo tunc temporis, quemadmodum & nunc, ALTANA Gens una cum familiis Cæsarina, & Malacrida Juri dicundo præficiebatur.*

„ *Fuit autem ANTONIVS cum Theologicis scientiis, & sacra eruditione, tum potissimum Vtriusque Juris peritia ætate sua oppidò insignis; ingenii verò acumine, prudentia, rerumque agendarum dexteritate præditus singulari.*

„ *Aquileiensis primò Archidiaconus fuit electus; deinde cùm Eugenio. IV. Pontificatum gerente Romam accessisset, ab eo sacræ Romanæ Rotæ Auditor renunciatus est. Sed cùm in dies tanti Viri virtus Pontifici magis probaretur, gravioribus cœpit illum oneribus distinere.*

„ *Anno siquidem 1432. ad Basilæense Concilium cum Joanne Archiepiscopo Tarentino, Andrea Colossensi, & Bernardo Magallonensi Episcopo, iterumque anno 1436. cum Ambrosio Camaldolensium Priori Generali ANTONIVM Apostolicum Nuncium misit, ubi etiam pro tuenda Apostolicæ Sedis Dignitate egregie peroravit. Inde Romam reversus VRBINATI EPISCOPATV amplificatus est sexto idus Februarii eiusdem anni 1436.*

„ *Sexto autem idus Quintilis proximè insequentis pro restituenda Ecclesiastica disciplina, aliisque longè gravissimis componendis rebus in Scotiam ad Jacobum Regem cum amplissima decernendi potestate ab eodem Pontifice legatus est. Difficilimis Scotiæ rebus inopinata Jacobi Regis nece magis magisque perturbatis, ritè compositis, ad Anglorum Regem, Ducemque Burgundiæ dirigitur, ut discordes Principum animos sanctiori pacis vinculo uniret. Æstu belli pactis induciis moderato in Italiam rediit, cùm prius eodem iti-*

„ *itinere in Basilæensi Concilio Pontificis mandata tertiò expli-*
„ *cuisset.*

„ *Haud ita tamen multo post, anno scilicet* 1438. *Nicolao*
„ *Cardinali S. Crucis in Germaniam proficiscenti comes additus*
„ *est, & cùm Sigismundum Imperatorem tum temporis è vivis*
„ *abiisse contigisset, ad Comitia Francofurtensia missus est, ubi*
„ *apud eos Principes, qui eligendi Imperatoris jus habebant,*
„ *tantum valuit auctoritate, ut eius suasu, id quod maximè*
„ *conducebat Ecclesiæ, Albertus ex illustrissima Austriæ Domo*
„ *Cæsar designaretur.*

„ *Anno* 1444. *nova, trepidaque ad Regem Galliæ ANTO-*
„ *NIO commissa est ab Eugenio Legatio, qua quidem in obeun-*
„ *da cùm illa Loca, per quæ transiturus erat, sævissimo bello*
„ *agitarentur, plurimas molestias subire, & tetram carceris*
„ *squalorem perferre captivus necesse habuit.*

„ *Defuncto autem Eugenio, cùm ei Nicolaus in Pontificatum*
„ *successisset, hoc illi à novo Pontifice in primis amplissimum mu-*
„ *nus est delegatum, ut D. Bernardini miracula, quorum fa-*
„ *ma toto iam orbe celebrabatur, diligentius inquireret.*

„ *In Hispaniam deinde, ne ulla Europæ pars navata ANTO-*
„ *NII opera caruisse videretur, ad Nuptias Friderico III. Impe-*
„ *rator. conciliandas Pontificis iussu se contulit, promisso jam*
„ *sibi in Urbem redeunti Eminentissimo Cardinalatus fastigio. Sed*
„ *inter redeundum morbo correptus Barcinone diem clausit extre-*
„ *mum; cùm* 14. *fermè annos, & si ferè semper absens, Urbina-*
„ *tensi præfuisset Ecclesiæ.*

Nel Vescovato d'Urbino egli ebbe per Successore il famoso Cardinale Latino Orsini, di cui in quel luogo se ne fa lodevol menzione.

Fratello del sudetto ANTONIO fù GIO: BATTISTA Primo, Soggetto anch' esso per nobiltà de' Natali, per beni di Fortuna, e per le doti dell' Animo sommamente stimato, e di grande auttorità nella Patria, come ci attesta il Leoniceno nella mentovata Orazione con queste parole alla pag. 14.

„ *Huic Frater fuit BAPTISTA summo Vitæ splendore illu-*
„ *stris, opibus, ac divitiis plurimum abundans, qui gratia*

„ *& auctoritate apud suos quàm maximè potuit; cuius quidem*
„ *laudes longiori certè oratione prosequerer, nam & hic quoque*
„ *uberem nobis in dicendo materiam exhiberet, nisi Fraterna am-*
„ *plitudo, qualis, quantusque Vir fuisset, facile cuique præsta-*
„ *ret argumentum.*

Esso venne a morte nell' anno 1459. e fu seppellito nella Maggior Chiesa di S. Vito in una Capella della Famiglia ALTANI dedicata alla Santissima Vergine di Loreto, dove sopra la sua Tomba si vede anche oggidì l'Arma concessa a lui, al Vescovo suo Fratello, ed à lor Successori dal Principe Giordano Cardinale Orsini con questa breve Iscrizione.

SEPULCRUM
NOBILIS VIRI DOMINI
JOANNIS BAPTISTÆ ALTANI
DE SANCTO VITO.

*Il Fine del Libro Primo.*

# LIBRO SECONDO.

## CAP. I.

*Matteo Primo, e sue Doti lodate dal Leoniceno. Sue Ricchezze accennate dal Cesarini. Suo Maritaggio. Qualità di sua Moglie celebrate.*

CUgino d'Antonio, e di Gio: Battista fù MATTEO Primo Figliuolo unico di Thano, come si disse, Soggetto, in cui concorsero tutti i Beni del Corpo, dell'Animo, e della Fortuna per farlo riguardevole, e di cui dovendo parlare il Leoniceno nella sudetta Orazion ebbe a dire alla pag. 14.

„ *Nam quis illo aut Nobilitate, aut probitate, aut optimarum Artium studio, aut innocentia, aut ullo laudis genere præstantior? Nulli tantum flumen Ingenii, nulli dicendi, aut scribendi tanta vis, tantaque copia, quæ in illo collaudando aut penitus non exarescat, aut tenuis, ieiunaque non videatur.*

Dal Genitore instituito Erede d'un amplissima Facoltà, non solo conservolla con la sua industria, ma di tanto l'accrebbe, che pochi nelle Ricchezze a lui poteano in questa Patria anteporsi: le quali nondimeno egli maneggiò con tal prudenza, che lontano dall' Avarizia, e dalla Prodigalità distribuille in augumentar lo splendore della Famiglia con esercizi d'ospitalità, e di munificenza. Così ne parla il Leoniceno nella citata Orazione pag. 15.

„ *Verùm Parentis senectute, vix manu iniecta, ab incæpto revocatus, & unicus Hæres institutus, domesticam curam suscipiens rem à Patre traditam sua industria non solum conservavit, verum etiam sic ampliavit, ut pauci ei divitiis præponantur, quas non ad avaritiam, non ad luxum, aut voluptates*

„ *tes, sed ad honestos semper vsus, ac maximè ad suæ Familiæ at-*
„ *tulit amplitudinem, ac dignitatem. Quis enim uel his, qui iu-*
„ *re hospitalitatis sibi coniuncti essent, vel ceteris Amicis illius*
„ *Liberalitatem, ac Munificentiam defuisse vidit?*

Di lui ancora fauella così Girolamo Cesarini nel Dialogo sopranomato pag. 15.

„ Ma che vogliam dir noi del Primo CONTE MAT-
„ TEO ALTANO, che non sia poco? Egli è ben vero,
„ che fu ricchissimo nel Friuli di facoltadi, e di danari
„ contanti.

Ritrouandosi poi MATTEO in necessità d' accasarsi, ammogliossi con una Dama della nobilissima, ed antichissima Famiglia Sauorgnana di nome Catterina, le di cui lodi così descriue il Leoniceno nella sudetta Orazione pag. 17.

„ *Quare ut iure optimo probum, sic non absurdè felicem talem*
„ *Virum dicere ausim: nam cum in eo tria illa concurrant, quæ*
„ *apud Gorgiam Platonis ad felicitatem commemorantur; pri-*
„ *mum recta valetudo, deinde formæ dignitas, vltimò diuitiæ non*
„ *fraude paratæ, accedit & quartum quo ille longè felicior exi-*
„ *stimandus est, Spectatissima videlicet Coniux, quæ ex nobilis-*
„ *sima, & antiquissima Sauorgnanorum stirpe orta, probitatis,*
„ *ac pudicitiæ muliebris sanctissimum præbet exemplum de cuius*
„ *laudibus silere melius quidem foret, quam pauca dicere. Nam*
„ *præter Liberorum fæcunditatem, quà vtique excellit, præter-*
„ *que venustatem formæ quæ in muliere expetenda sunt, mira est*
„ *in ea morum grauitas comitate permixta; ex quo fit, vt siue*
„ *quid seriò, siue ioco dixerit, nihil præter Matronale decus ab ei-*
„ *us ore excidiße videatur. Omnes profectò laudant, omnes ad-*
„ *mirantur, & probant; & in quo maxime Virtutis eius elucet*
„ *argumentum, sic Religioni dedita, ut à nullo pietatis opere sit*
„ *aliena; nec Sæculo nata, sed Diuino tantum Cultui dedicata vi-*
„ *deatur. Atque inter cæteras eius laudes istud verissimè dixerim,*
„ *in hac optima Muliere egenis, & miseris in Fortunæ Pelago*
„ *naufragium facientibus quemdam quasi tutissimum Portum ex-*
„ *hiberi, ut inde coniicias, iam existimaße, tantas diuitias*
„ *Viro, sibique Diuina clementià collatas esse, non quòd illas*

„ *possiderent, vel ad suos tantum usus conuerterent; sed vt eßent;*
„ *qui pauperibus eas pro necessitate distribuerent. An illud silen-*
„ *tio prætercam, quòd si fortè cum Liberis suis, quos plurimum*
„ *semper adamauit, sermonem inierit, nil molle, nil fæmineum*
„ *ut Matres solent, aut voluptuosum profert, quo illi lasciuio-*
„ *res fiant: sed omnis eius oratio eò tendit, ut ad Virtutes cape-*
„ *scendas excitentur, quasi non tam chari sibi, quod nati sint,*
„ *atque in lucem editi; sed quòd bonis Artibus, præclarisque Stu-*
„ *dijs exculti nitescant. Quare id profectò dicere non dubitarem,*
„ *si quid sideribus concedendum existimemus, Venere in Virgine*
„ *constituta illam fuisse natam, quo Astro, & Mulierem mise-*
„ *ricordem nasci, ac Viros felicitatem per eas assequi Matthema-*
„ *tici affirmant.*

## CAP. II.

*Acquisto di Matteo Primo del Castello di Saluarolo, che da tempo immemorabile, come Feudo Libero, aueua Voto nel General Parlamento del Friuli. Registro della Inuestitura. Regalie in che consistino. Ingresso della Famiglia Altani col Secondo suo Voto particolare, ed ereditario nel General Parlamento del Friuli. Castello di Saluarolo, sue Acque, sue Caccie, e sue rouine ristorate.*

SEguito questo matrimonio cōsiderò MATTEO, che la sua Casa se ben era posseditrice d'alcune Signorie, come quì addietro si disse, non aueua però altro Voto nel General Parlamento della Prouincia, se non quello, che possedeua intorno a cento anni prima per lo Feudo d'ABITANZA in S. Vito, gli ASTANTI della qual Terra sotto al Dominio de' Patriarchi votauano in Parlamento chiamati. NOBILES DE SANCTO VITO. Il che anco altroue mostrossi. Onde conuenutosi con Gio: Ermagora Sig. di quel Luogo, con ti-

titolo di Permuta acquistò dal medesimo nell'anno 1460. al primo di Marzo il Castello di SALVAROLO, il quale era vno di quelli, che da tempo immemorabile interueniuan con Voto in sì cospicua Assemblea, e che sin nel Parlamento conuocato li 28. di Luglio dell'anno 1376 fu chiamato come Feudo Libero fra gli altri, che godeuan tal Priuilegio. La Rassegnazione, o rinonzia fu fatta prima da Gio: Ermagora nelle mani d'Ettore Pasqualigo per la Serenissima Repubblica di Venezia allora Luogotenente Generale della Patria del Friuli, il quale subito inuestì MATTEO per sè, e per tutti i suoi Legittimi Discendenti del Castello sudetto con le Giurisdizioni Ciuile, e Criminale, e con tutte quelle Prerogatiue, che si leggon nella stessa Inuestitura, la quale fu del seguente tenore.

*In Christi Nomine Amen. Anno Natiuitatis eiusdem 1460.*
*„ Indictione Octaua, Die Sabbati prima Mensis Martij in Camera Magnifici Domini Locutenentis infrascripti. Præsentibus &c.*

*„ Ibique Nobilis Vir Dominus Io: Hermacoras quondam Domini Plasenterij de SALVAROLO constitutus coram Magnifico, & Generoso Domino Hectore Pasqualico pro Illustrissimo, & Excellentissimo Ducali Dominio Venetiarum Patriæ Fori Iulij Locum tenente Generali, sponte, liberè, & ex certa scientia, nullo metu, ui, uel terrore ductus renuntiauit, & resignauit in manibus eiusdem Domini Locumtenentis ibi præsentis, & dictam Renuntiationem per se, & suos Successores vice, & nomine Illustrissimi Ducalis Dominij Nostri, & Ecclesiæ Aquileiensis acceptantis, & recipientis Castrum suum de SALVAROLO, quod recognoscebat in Feudum ab Ecclesia Aquileiensi, & à Serenissimo Ducali Dominio Venetiarum, cum Dominio, Garitu, Iurisditione ipsius Castri, & cum Donealibus, Mansis, Campis, Terris cultis, & incultis, Nemoribus, Aquis Aquarum decursibus, Venationibus, Piscationibus, cum Molendino, & Fornace, & cum omnibus alijs Iuribus, & Pertinentijs suis, & eis modo, conditione, & forma, quibus di-*

ctus Dominus Io: Hermacoras Castrum præfatum, & omnia alia Bona Feudalia suprascripta tenebat, & possidebat, & prout, & quemadmodum spectabant ad ipsum, & pertinebant Iure Feudi, ut suprà. Humiliter supplicans prædicto Magnifico Domino Locumtenenti quatenus dignaretur de dicto Castro, & Bonis omnibus Feudalibus suprascriptis inuestire vice, & nomine Illustrissimi Ducalis Dominij Nostri Venetiarum, & Aquileiensis Ecclesiæ Nobilem Virum Dominum MATHÆVM quondam Domini Thani DE SANCTO VITO ibi præsentem, & ut suprà humiliter inuestiri requirentem.

Vbi quidem antefatus Dominus Locumtenens post sic factam, & admißam dictam Renuntiationem, & Resignationem honestis supplicationibus supprascriptis Domini Io: Hermacoræ, & Domini MATHÆI quondam Domini Thani, attenta Fide, & Deuotione, quam idem Dominus MATHÆVS, & Progenitores sui, habuit, & habuerunt erga Illustrissimum Ducale Dominium Nostrum eundem Dominum MATHÆVM coram dicto Domino Locumtenente flexis genibus existentem, & reuerenter pro se, & Hæredibus suis recipientem cum Annulo Aureo, quem in manibus tenebat, nomine, & vice Illustrissimi Ducalis Dominij Venetiarum ex authoritate sibi conceßa liberaliter inuestiuit de dicto Castro cum omnibus habent is, & pertinentijs suis, & de omnibus, & singulis, sicut suprà per ipsum Dominum Io: Hermacoram renuntiatis, & resignatis, & quæ dictus Dominus Io: Hermacoras tenuit, habuit, & recognouit, & eis modo, & forma ab Ecclesia Aquileiensi, & à Nostro Illustrissimo Ducali Dominio supra dicto, Saluo semper iure suprascripti Illustrissimi Ducalis Dominij Nostri, & alterius cuiuscumque Personæ.

Qui quidem Dominus MATHÆVS ad hoc admonitus per se, & Hæredes suos in manibus præfati Domini Locumtenentis debitam promisit Fidelitatem, & tactis scripturis eiusdem Fidelitatis debitæ præstitit Iuramentum, quod quilibet Fidelis Vassalus Domino suo in talibus præstare consueuit, & tenet ur.

Mandans ipse Magnificus Dominus Locumtenens de præmissis Renuntiatione, & Resignatione suprascripti Domini Io: Hermacoræ, & de noua Inuestitione facta in Personam suprascripti

*,, Domini MATHÆI quondam Domini Thani Publicum, & Au-*
*,, thenticum ad futurorum memoriam confici Instrumentum suo*
*,, solito sigillo Maiori S. Marci quo utitur in Regimine isto, mu-*
*,, niendum, & roborandum.*
*,, S. N. Thomas Pacis quōdā ser Henrici Teutonici Ciuis Vtini,*
*,, & Coadiutor in Cancellaria Vtini suprascriptum exemplum In-*
*,, uestituræ ex Originali extraxit &c.*

Questa Inuestitura, oltre il Dominio, il Garito, e la Giurisdizione, contiene il Priuilegio di molte Regalie, così dette, perche apparteneuano a' Re, e son le Terre, i Pascoli, i Boschi, le Acque, le Caccie, le Pesche, il Molino, e la Fornace. Delche parlandone Carlo Sigonio nel Lib: 7. *de Regno Italiæ pag.* 285. *nel Lib.* 12. *pag.* 495. *e nel Lib.* 13. *pag.* 519. *chiama Regalie Molendina, Aquas, Aquarum Decursus, Piscationes, Venationes &c.*

In tal guisa la Famiglia ALTANI ornata di quella Nobiltà, che sin quì s'è fatta vedere entrò col Secondo suo Voto particolare, ed Ereditario nel General Parlamento del Friuli già ducento, e cinquanta quattro anni, mediante l'acquisto sopranarrato del Castello di SALVAROLO, e sino a' nostri tempi ha conseguite nel medesimo le Prime Cariche, ed i più degni Magistrati, come a suo luogo dirassi.

Il Co. Galeazzo Gualdo Priorato nella Scena degli Vomini Illustri Segnata, G, e stampata in Venezia per Andrea Giuliani l'anno 1659. parlando di tutte le Famiglie Parlamentarie del Friuli, così di questa succintamente discorre per la poca informazione, che prese intorno alla medesima, quando scrisse quell'Opera.

## N.o XIX.
## ALTANI CONTI DI SALVAROLO.

Questi fecero acquisto già ducento anni in circa del Castello di SALVAROLO, e per esso entrarono nel

„ nel Parlamento, essendo prima Nobili della Terra
„ di S. Vito. Vno de' loro Antenati fu molto fauori-
„ to dall' Imperadore Federico Terzo, dal quale ot-
„ tenne un bellissimo Priuilegio.
Lo stesso dicesi in un Libricciuolo intitolato. Relazione della Patria del Friuli, suo Parlamento, Gouerni, ed Origini delle Famiglie Nobili. stampato in Venezia l'anno 1676. da Benetto Miloco.
Di SALVAROLO fa menzione M. Antonio Sabellico. *De Vetustate Aquileiæ*. Lib. I. p. 19. Esso viene irrigato dall' Acqua del Lonconio, ch'iui mescolandosi col Melone picciolo Riuo, ed ingrossatasi con altre Acque, cangiasi poi in un Fiume nauigabile, e ua a sboccar nel Mare Adriatico. Il che accenna Enrico Palladio nella sua Storia Latina del Friuli. Lib. I. pag. II. dicendo.
„ *Tum Loncenus SALVAROLO Castro effunditur.*
Di questo Castello, e delle sue Caccie così parla Girolamo Cesarini nel Dialogo più volte mentouato pag. 24.
„ La Riuiera dell' Acqua di Glerosa è bellissima per
„ tutto insino a SALVAROLO Castello di questi Signo-
„ ri Conti ALTANI, e ui sono anco a quella parte de-
„ gli altri Guazzi, ed Acque comode a far uolare i Fal-
„ coni, che per breuitade io trapasso.
Ma ritornando a MATTEO è da sapersi, che ritrouandosi il Castello di SALVAROLO da lui acquistato in molta rouina per la vecchiaia, applicò tosto a renderlo più vago, e più forte. Fece nel medesimo eriger da' fondamenti un Palazzo, ed un altro ne restaurò. Fabricouui tre Torri Angolari con alcuni Baluardi. Il cinse di mura merlate. Profondò la Fossa, ed edificò un Ponte Leuatoio, che conduceua al Torrione della Saracinesca. In più d'un luogo fe dipinger l'Arma ALTANA, la quale si vede anche oggidì con lo Scudo sotto la zampa del Leone Alato del glorioso S. Marco, e fra molti stromenti militari, che circondan la stessa fece delinear queste parole.

POST LABOREM QVIES.

Volendo alludere al riposo, che godeua questa Famiglia sotto al Dominio pacifico della Veneta Serenissima Republica dappoichè tanto aueua trauagliato in guerra sotto a quello de' Patriarchi d' Aquileia.

## CAP. III.

*Figliuoli Maschi di Matteo Primo, e lor Nomi. Fatti dall' Imperadore Caualieri Aurati. Insegne appese ne' Tempi son certi argomenti di Nobiltà. Maritaggi delle Figliuole di Matteo Primo. Onorato da Federico Terzo Imperadore con Titoli di Conte Palatino, di Caualiere Aurato, di Conte del Sacro Romano Impero, di Barone, e di Consigliere di Stato.*

INtanto dal suo Maritaggio egli auea auuti quattro Figliuoli Maschi, Antonio Terzo, Bianchino Secondo, Thano Secondo, ed Enrico Primo, per ben educare i quali non mancò a diligenza, ed a spesa veruna. Ed in fatti fu tale la lor riuscita, che ben potea gloriarsene, come a suo luogo dirassi. I due primi ancor Fanciulli furon dall' Imperador Federico Terzo creati Caualieri Aurati, come dal Priuilegio, che quì sotto sarà registrato, potrà osseruarsi; e come ne fa testimonianza il Leoniceno ancora nella sudetta Orazione con queste parole alla pag. 15.

„ *Quid dicam, celeberrimi Patres? Quòd Liberos, quos optimæ indolis habet non luxu aut inerti otio per delitias corrumpi sinit; sed ut bonis Artibus, & Dignitate eos reddat ampliores, non consilio, non opibus, non ulli denique rei parcit, quæ ad optimum, diligentissimumque Parentem spectare videatur. Cum enim quatuor Virilis stirpis Filios suscepisset, Antonium*

„ *natu*

,, *natu maiorem sic ab ineunte ætate instituendum curauit, ut*
,, *meritò iam ab eo bénè, beatèque viuendi exemplum sumi possit,*
,, *qui, vix cunis relictis, Equestri Dignitate ab Imperatore do-*
,, *natus, ut quadam cum generositate puerilis animus exurge-*
,, *ret; sicque illi se Virum præbuit, ut plus ipse Dignitati, quàm*
,, *Dignitas sibi splendoris attulisse videatur. Sic enim omne æta-*
,, *tis suæ tempus bonis studijs dedicauit, sic Eloquentiæ operam*
,, *dedit, ut facilè Clarissimi Oratoris Omniboni Discipulum possis*
,, *agnoscere. Nam quid de Blanchino loquar, qui & ipse Aura-*
,, *tæ Militiæ Eques, cum optimæ indolis sit Adolescens, miram*
,, *spem futuræ probitatis ostendit.*

Gli altri due pure ottennero la stessa Dignità di Caualieri Aurati, come quì auanti vedrassi: onde Girolamo Cesarini nel Dialogo sopracitato pag. 15. fauellando di questa Prole ebbe a dire.

,, Ma di grazia parliamo della felicità, ch'ebbe il
,, Conte Matteo in auer quattro Figliuoli, tutti ma-
,, gnanimi, e valorosi, che in diuerse Guerre tra po-
,, tentissimi Re, ed Imperadori successe si ritrouarono,
,, e per lor virtù meritarono auer onorato, e gran Tito-
,, lo di Conti, e d' esser fatti altresì Caualieri della Sa-
,, la di Cesare, coll'auer anche in dono molte Nobili
,, Insegne dagli Imperadori, dai Re d' Vngheria, Boe
,, mia, Croazia, e Polonia; e son quelle, ch'ancora
,, oggidì si vedono appese nella Maggior Chiesa di S.
,, Vito.

Sopra il qual proposito discorrendo Torquato Tasso nel Dialogo della Nobiltà, dice, che gli Scudi de' Caualieri, e l'altre Insegne appese nelle Chiese son certi argomenti di Nobiltà.

Ebbe ancora Matteo quattro Figliuole, che tutte maritò in Case cospicue, cioè. Lionarda in Aluise Signor di Spilimbergo: Barbara in Lodouico Conte di Porcia, e Brugnara: Elisabetta in Lodouico Signor di Prodolone: e Laura in Niccolò de' Puppi Signor di Villa Noua.

Di Lionarda così scriue il celebre Letterato Gregorio Ama-

Amaseo nella Storia M. S. del famoso Giouedì grasso dell'anno 1511.

„ La gente d'Antonio Sauorgnano saccheggiò pure
„ il Castello di Spilimbergo, conducendo fuor di là cap-
„ tiua Madonna LIONARDA ALTANA Vedoua d'
„ Aluise de' Consorti di quel Luogo. Vera Viragine,
„ e degnissima di gran Stato, per esser di uarie probità,
„ e spezialmente di Liberalità, Vmanità, e Generosi-
„ tà ornatissima, e perciò per tutta la Patria con somma
„ affezione celebrata.

Meritando poi Matteo d'auer per Benefattore lo stesso Imperador Federico Terzo conseguì dal medesimo onori segnalatissimi: posciache essendo prima stato fatto Consigliere di Stato, Conte Palatino, e Caualiere Aurato con suoi Figliuoli, e Successori, con facoltà di crear Notari, Giudici Ordinarij, e di legittimar Bastardi, come dal Priuilegio 22. Febbraio dell'anno 1469. dato in Pordenone: quasi che l'Imperial munificenza non l'auesse abbastanza decorato, essendo il sudetto Imperadore ritornato in Germania, l'anno dietro, cioè li 6. di Luglio 1470. da Breez gli spedì un altro amplissimo Priuilegio, col quale conferì a lui, ad Antonio suo Figliuolo, ed a tutti i loro Legittimi Discendenti la Nobilissima Dignità di Conti del Sacro Romano Impero. Lo stesso motiua Gio: Francesco Palladio nella Seconda Parte della sua Storia del Friuli. Lib: 1. pag. 44. dicendo.

Ritornò anche in Friuli l'anno seguente esso Impera-
„ tore, e si fermò nella sudetta sua Terra di Pordeno-
„ ne, oue il vigesimo secondo giorno di Febraro volle
„ riconoscere i meriti di Matteo, e suoi Figliuoli del
„ Castello di Saluarolo pure del Friuli, creandoli Ca-
„ ualieri, ed i medesimi co' lor Discendenti Conti dell'
„ Imperio.

## CAP. IV.

*Primo Diploma di Federico Terzo Imperadore a Matteo Primo, Antonio Terzo, e Bianchino Secondo Conti del Sacro Palazzo Lateranense, della Reggia Cesarea, e dell' Imperial Concistoro, con autorità di crear Notari Pubblici, Giudici Ordinarj, e di legittimar Bastardi, facendoli tutti e tre Caualieri Aurati. Dignità di Conte Palatino, e suo pregio. Crear Notari Pubblici, Giudici Ordinarj, e legittimar Bastardi son Regalie riseruate alla sola suprema Dignità del Principe. Regalie di due sorti, e loro etimologia. Conte dell' Imperial Concistoro chiamasi oggidì Consigliere di Stato, e già appellauasi del Primo Ordine. Baroni son detti tutti i Personaggi grandi, come gli stessi Duchi, Marchesi, e Conti.*

MA tutto ciò apparirà meglio, e più distintamente da' seguenti Diplomi il Primo de' quali fu di questo tenore.

*FRIDERICVS Diuina fauente Clementia*
*Romanorum Imperator Semper Augustus &c.*

„ *Spectabilius MATHÆO ATHANO DE SALVAROLO,*
„ *ANTONIO, ET BLANCHINO Sacri Lateranensis Palatij*
„ *Comitibus, nec non Nostris, & Imperij Sacri Fidelibus Dilec-*
„ *tis Gratiam Cæsaream, & omne bonum &c.*

*Ommissis &c.*

„ *Sanè ad notabilem, & multùm considerandam vestrarum*
„ *Circumspectionum industriam, ac virtuosæ fidei erga Nos, &*
„ *ipsum Imperium deuotam constantiam, quæ cum (magistra re-*
„ *rum experientia Nos docente) circa Nostros, & Imperij Sacri*
„ *procurandos honores prudenter cura peruigili hactenus claruis-*
*set,*

,, set, & quotidie clarescat in antea, eo quidem feruentius, &
,, sedulius clarere poteritis, ac debebitis, quanto maiorum hono-
,, rum prærogatiuis uos sentietis consolatos.

,, Nostræ Maiestatis oculos, ac internæ meditationis arcana
,, reuoluimus pensando, quo potissimum alio munere præ Nobili-
,, tatis, & Munificentiæ dono decoremus Vos, quos Virtutum cla-
,, ritas, laudabilium quoque morum venustas spetiali decore red-
,, dunt Insignes, Animo deliberato, sano quoque Principum, Co-
,, mitum, Baronum Nostrorum, & Imperij Sacri Fidelium Di-
,, lectorum accedente Consilio, ex certa Nostra Scientia, immo
,, motu proprio, & Imperialis plenitudine potestatis, SACRI LA-
,, TERANENSIS PALATII, AVLÆQVE NOSTRÆ, ET IM-
,, PERIALIS CONSISTORII COMITES facimus, creamus, eri-
,, gimus, nobilitamus, attollimus, & authoritate Nostra Im-
,, periali gratiosius insignimus; ac Te, & Filios tuos prædictos cæ-
,, terorum Palatinorum coniunctim numero, & consortio de No-
,, stra scientia, ac etiam de Augustæ potestatis plenitudine beni-
,, gnius aggregamus. Te quoq; & dictos Filios tuos de huiusmodi,
,, Dignitate, et Comitatus Officio cum omni honore, et decentia, qui-
,, bus expedit, authoritate præsentium inuestimus, decernendo,
,, et hoc Imperiali statuendo Edicto, quòd ex nunc in antea omni-
,, bus Priuilegijs, Iuribus, Immunitatibus, honoribus, consuetu-
,, dinibus, et libertatibus frui debeatis, et gaudere, quibus cæteri
,, Sacri Lateranensis Palatij Comites hactenus fruiti sunt, seu quo-
,, modolibet potiuntur, consuetudine, uel de iure. Atque uos pos-
,, sitis, et valeatis, et quilibet vestrum possit, et valeat per to-
,, tum Romanum Imperium, et vbilibet Terrarum facere, et crea-
,, re Notarios Publicos seu Tabelliones, et Iudices Ordinarios, ac
,, vniuersis Personis, quæ fide dignæ, habiles, et idoneæ sunt No-
,, tariatus, seu Tabellionatus, e Iudicatus Ordinarij Officium da-
,, re, et concedere, ac eos, et eorum quemlibet authoritate Impe-
,, riali de prædictis per pennarium, et Calamarium, prout moris
,, est, inuestire; dum tamen ad practicam, & executionem eiusdem
,, Officij habiles, et idoneos inueneritis, super quo conscientias ve-
,, stras oneramus; dumodo tamen ab ipsis Notarijs, seu Tabellio-
,, nibus, et Iudicibus Ordinarijs per vos, et quemlibet vestrum
,, fiendis, et creandis, ut præmittitur, et eorum quolibet vice,

„ et nomine Sacri Romani Imperij, et pro ipso Imperio debitum
„ Fidelitatis recipiatis corporale, et proprium Iuramentum in hunc
„ modum.

Ommissis &c.

„ Item eadem authoritate Vobis concedimus, et largimur, ut
„ valeatis, et possitis, et quilibet vestrum valeat, et possit Naturales Bastardos, Spurios, Manseres, Nothos, Incestuosos copulatiuè, et disiunctiuè, et quoscumque ex illicito coitu, et damnato procreatos viuentibus, uel etiam mortuis eorum Parentibus, legitimare, Illustrium tamen Principum, Comitum, Baronumque Filiis dumtaxat exceptis, et eos ad omnia Iura legitima restituere, et reducere, omnemque genituræ maculam penitus abolere, et ipsos restituere ad omnia et singula Iura Successionum etiam ab intestato, Cognatorum, et Agnatorum Bonorum, Honores, Dignitates, et ad singulos Actus legitimos, ac si essent de legitimo matrimonio procreati: dummodo Legitimationes huiusmodi per Vos fiendæ, ut præmittitur, non præiudicent Filijs legitimis, & hæredibus; cum ipsi Legitimandi cum Legitimis æquis portionibus suis succedant Parentibus, & Agnatis non obstantibus in prædictis aliquibus Legibus, quibus cauetur &c.

Ommissis &c.

„ Et quo magis Tu MATHÆE ATHANO DE SALVAROLO maiori Te beneficentia à Nostra sentias Celsitudine affectum dictosque Filios tuos ANTONIVM, & BLANCHINVM coram Nobis constitutos traditis Equestris Ordinis Insignibus, & Militiæ sacramento consueto ab eis prius recepto, MILITES creauimus, insigniuimus, & ereximus, creamus, insignimus, & erigimus Imperiali authoritate præsentium per tenorem. Hoc Imperiali statuendo Edicto ut omnibus Priuilegijs, Immunitatibus, Gratijs, Libertatibus, & Prærogatiuis gaudeant, & perfruantur tam realibus, & personalibus, quàm mixtis, quibus cæteri Armorum Milites gaudent, & fruuntur quomodolibet consuetudine, vel de Iure.

„ Nulli ergo huiusmodi liceat hanc Nostræ creationis, Decreti, Statuti, Insignitionis, Concessionis, Derogationis, & Gratiæ paginam infringere vel ei quouis ausu temerario cõtraire sub pœna Ne-

„ *na Nostræ indignationis grauissima, & quadraginta Marcarum*
„ *Auri puri, quas contrafaciendo, toties, quoties contrafactum*
„ *fuerit, ipso facto se nouerint irremissibiliter incursuros, quarum*
„ *medietatem Imperialis Fisci, seu Ærarij, residuam verò par-*
„ *tem iniuriam passorum vsibus decernimus applicari præsentium*
„ *sub Nostræ Imperialis Maiestatis Sigilli appensione testimonio*
„ *Litterarum.*

„ *Datum in Oppido Nostro Portus Naonis 22. Mẽsis Februarij.*
„ 1469. *Regnorum Nostrorum, Romani 29. Imperij 17. Hunga-*
„ *riæ verò* 10.

*Ad Mandatum Domini Imperatoris*
*Ioannes Episcopus Lauentinus.*

La Prima Dignità di CONTE PALATINO concessa in questo Diploma fu in sommo pregio tenuta per l'autorità di crear Notari Pubblici, Giudici Ordinarj, e di legittimar Bastardi, che son Regalie riseruate alla sola suprema Potestà del Principe. Il che si legge nell' *Epitome in vsus Feudorum di Giouanni Scheneideuino*, *cioè nella Seconda Parte pag.* 38.

„ *Si verò essent de prioribus Regalibus reseruatis in signum su-*
„ *premæ Dignitatis, ut legitimare Spurios, tunc non intellige-*
„ *rentur concessa nisi expressè dictum sit.*

E nel Lessico Giuridico pag. 866.

„ *Immo & Regalia in ipso genere à diuerso fonte procedunt; quia*
„ *aliqua à suprema Principis Dignitate procedunt, ut creare Ta-*
„ *belliones, & legitimare Spurios, quæ Paris è Puteo, merè Re-*
„ *galia nominat.*

Giouanni Bonifacio nel Comentario sopra la Legge Feudale pag. 175. dice.

„ Che dai Re furon dette queste Regalie, le quali
„ son cose proprie, e riseruate al Rè, ed ad ogni Signo-
„ re, e son di due sorti. Alcune dalla suprema Dignità
„ del Prencipe dipendenti, come crear Notari, Caualie-
„ ri legitimar Bastardi, e cose simili. L'altra dipende
„ dall' vniuersal Dominio de' Re, come sopra i Fiumi,
„ e sopra le Vie pubbliche, il che qui addietro si moti-
„ uò.

Pre-

Prerogatiua più volte messa in pratica da questa Famiglia, come a suo luogo dirassi. La qual poi nell'anno 1612. 5. Ottobre con Parte dell' Eccellentissimo Senato, che si riferiua ad altra dell' anno 1567. 30. Luglio a tutti fu leuata.

La Seconda Dignità cospicua conferita nel sudetto Diploma fu quella di CONTE DELL' IMPERIAL CONCISTORO, della quale chi n'era ornato assisteua all'Intimo Consiglio del Principe, ed oggidì si chiama CONSIGLIERE DI STATO. Veniua considerato fra i Soggetti più riguardeuoli. Da Artemio, e da Onorio paragonato a' Proconsoli, e comunemente appellauasi del Primo Ordine. Tutto ciò si caua dal Lessico Giuridico pag. 140.

„ *COMES SACRI CONSIRTORII, qui intimo Principis Con-*
„ *silio assistebat, ubi inter Spectabiles ponitur. Eum Proconsuli-*
„ *bus æquant Artemius, & Honorius. Item Primi Ordinis di-*
„ *cebatur.*

*Onde il Leoniceno fauellando del nostro Conte Matteo, e delle Dignità à lui conferite dall' Imp. radore ebbe a dire nella pag. 16.*

„ *Insuper addens, ut inter BARONES, SVOSQVE CONSI-*
„ *LIARIOS INTIMOS haberetur.*

„ Giouanni Bonifacio nel Comentario sopra la Legge
„ Feudale pag. 18. dice, che Baroni son detti tutti li
„ Personaggi grandi, come sono gli stessi Duchi, Mar-
„ chesi, e Conti.

La Terza Dignità riguardeuole donata nello stesso Diploma è quella di CAVALIERE AVRATO, di cui se ne parla appresso diuersi Autori benchè i Nobili Feudatarj, come dice esso Bonifacio alla pag. 161. non conseguiscano altro fregio da quest' onore, se non quello d' un nuouo testimonio del loro merito, e della stima appresso quel Principe, dal quale vengono decorati.

CAP.

## CAP. V.

*Secondo Diploma di Federico Terzo Imperadore a Matteo Primo, ad Antonio Terzo suo Figliuolo, ed a' lor Legittimi, e Naturali Discendenti Conti di Saluarolo, e del Sacro Romano Impero. Pregio di tal Dignità.*

FRegiato dunque il Conte Matteo di tanti onori cominciò più che mai ad ossequiar la Maestà dell'Imperadore con frequenti seruigi; onde meritò, che nell'anno dietro gl'inuiasse dalla Germania anche il seguente Nobilissimo Diploma.

*FRIDERICVS Diuina fauente Clementia*
*Romanorum Imperator semper Augustus &c.*

*" Spectalibus MATHÆO, nec non ANTONIO eius Nato " Comitibus de Saluarolo Nostris, & Imperij Sacri Fidelibus " Dilectis Gratiam Nostram & omne bonum &c.*

*Ommissis. &c.*

*" Sanè consideratis multiplicibus, & studiosis vestris obse- " quijs, & Nobilium vestrarum Virtutum industrijs, quibus so- " lida, & integra probitate cum Priuilegiorum prærogatiuis lar- " ga manu Imperiali vos sentietis refertos, atque consolatos. Ideo- " que Maiestatis Nostræ oculos, & internæ meditationis aciem " singulari quadam feruentia in vos gratiosius dirigentes, Te " MATHÆVM, nec non ANTONIVM Natum tuum Vestros- " que Hæredes Legitimos de lumbis vestris Descendentes Illustri- " um Principum, Comitum, Baronum, & Procerum Sacri Impe- " rii sano ad hoc accedente consilio, animo deliberato, & certa " Nostra scientia, Authoritate Nostra Cæsarea, & Imperialis " Potestatis plenitudine hodie in Nomine Saluatoris Nostri IE- " SV CHRISTI à quo omnis Honor euenire cognoscitur, ad COMI- " TATVS statum eleuauimus, ereximus, sublimauimus, & no- " bilitauimus, eleuamus, erigimus, sublimamus, & nobilita- " mus de Romanæ Cæsareæ plenitudine Potestatis. Decernentes*

quidem

„ *quidem Vos, & Hæredes Vestros Legitimos, COMITES perpe-*
„ *tuò omni Dignitate, Nobilitate, Iure, Potestate, Honore, &*
„ *Consuetudine gaudere debere, & frui continuè, quibus alij SA-*
„ *CRI IMPERII COMITES hactenus fruiti sunt, & quotidie fru-*
„ *untur.*

*Ommissis. &c.*

„ *Volentes, & hac Nostra Imperiali Constitutione perpetuò va-*
„ *litura annuimus, & statuimus, quòd Vos, et Hæredes vestri*
„ *prædicti perpetuo COMITES nominari, et appellari, ac ex nunc*
„ *in antea tanquam SACRI IMPERII COMITES teneri, honorari,*
„ *ac vbique ab omnibus reputari, atque omni Iure, Priuilegio,*
„ *Honore, Gratia, Dignitate, et Immunitate perfrui possitis, et de-*
„ *beatis, quibus alij SACRI IMPERII ROMANI COMITES in*
„ *omnibus Nobilem conditionem, et statum Comitum concernen-*
„ *tibus fruiti sunt hactenus, seu quomodolibet potiuntur, impe-*
„ *dimentis recedentibus quibuscumque.*

„ *Mandamus igitur vniuersis, et singulis Principibus, Comi-*
„ *tibus, Baronibus, Proceribus, et generaliter toti Vniuersitati*
„ *Sacri Romani Imperij, quatenus sub poena Nostræ indignatio-*
„ *nis grauissimæ Vos MATHÆVM, ANTONIVM, ET HÆRE-*
„ *DES VESTROS SVPRADICTOS NOBILES COMITES, nomi-*
„ *nent, intitulent, revereantur, honorent, & dignis semper pro-*
„ *sequantur studijs, cunctisque temporibus & futuris, & præ-*
„ *sentibus sub Nostræ Maiestatis Sigilli appensione, & testimo-*
„ *nio Litterarum.*

„ *Datum in Oppido Nostro Breez sexta Die Mẽsis Iulij* 1470. *Re-*
„ *gnorum Nostrorum Romani Tricesimo, Imperij Decimo Octa-*
„ *uo, Hungariæ verò Decimo Primo.*

„ *Ego Nicolaus quondã præstantis Viri S. Iacobi Miculi de Vtino*
„ *P. I. A. Notarius exemplaui propria manu, prout in Autenti-*
„ *co inueni, de verbo ad verbum, nil addendo, vel minuendo, ideò*
„ *hic in fidem me Subscripsi.*

Dal qual Diploma si ricaua, che dubitando Cesare di non auer riconosciuto abbastanza i meriti di questa Famiglia col Primo Priuilegio, la onorò del Secondo, per lo quale ella ascese al Grado stimatissimo de' Veri Conti del Sacro Romano Impero. Al che riflettendo il Leo-

il Leoniceno nella ſudetta Orazione ebbe a dire nella pag. 16.

„ *Qua quidem re quid amplius, magnificentiuſue conferri po-*
„ *terat.*

## C A P. VI.

*Fabbriche Eccleſiaſtiche, e Secolari fatte eriger dal Conte Matteo Primo nella Terra di S. Vito. Fondazione d' un Conuento per gli P. P. di S. Domenico con aſſegnazione d' un' Entrata ſofficiente per mantenerli. Eſpreſſioni di gratitudine della Religione Domenicana per tal effetto. Perchè ſopra la Porta della Maggior Chieſa di S. Vito l' Arma Altana ſi veda vnita alla Sauorgnana.*

PEr tanti Onori conſeguiti dal Conte Matteo ſi può facilmente argomentare, in quanta ſtima egli foſſe tenuto, la quale procurò di ſempre più accreſcere, e di laſciar degna memoria a' Poſteri nell' erezione ancora di molte Fabbriche Secolari, & Eccleſiaſtiche. Edificò particolarmente in S. Vito un Conuento molto capace per gli P.P. di S. Domenico laſciando conueniente entrata per mantenerli: onde moſtrò più di due Secoli dopo qualche ſegno di gratitudine per la Fondazione di queſto Conuento la ſteſſa Religione di S. Domenico, mentre ne' ſuoi Comizi Prouinciali celebrati in S. Vito l' anno 1704. nel Meſe d' Aprile con la Prefazione d' alcune Teſi Teologiche date alle ſtampe, e dedicate a' Rappreſentanti di quella Terra ebbe a dire.

„ *Illuxit tandem optata Dies, Illuſtriſſimi Domini, qua*
„ *Dominicana Religio tot, tantiſque Vobis obſtricta no-*
„ *minibus amoris, atque obſequij ſignificationem impendit. De*
„ *eligendo nouo Paſtore ſollicita Prouincia noſtra in ſinum ve-*

„ *strum solertius conuenit; vt vno eodemque consilio; et sibi de*
„ *Capite prouideret, et Vobis venerationis pignus exolueret. Hoc*
„ *sanè fuit iamdiù debitum cordis nostri tributum, ALTANÆ*
„ *in primis Familiæ, cuius eximià beneficentià à Fundamentis ex.*
„ *tructa manet hæc Domus.*

La Chiesa a quello annessa dedicata a San Lorenzo fab. bricossi da suoi Figliuoli dopo la di lui morte, ma in virtù del suo Testamento, come a luogo proprio intenderassi. Onde Girolamo Cesarini nel Dialogo sopracitato pag. 15. soggiunse.

„ Ma di grazia ditemi voi, Conte, vna cosa? Si vedon
„ sopra la Porta della Maggior Chiesa di San Vito due
„ Insegne, l' vna di Casa vostra ALTANA; e l'altra
„ di Casa Sauorgnana. Fu forse questa Chiesa da queste
„ due Famiglie edificata? Non (rispose il Conte Man-
„ dricardo) e vi dirò quello, ch' hò inteso a dire. Fu
„ vna Gentildonna di Casa Sauorgnana maritata nella
„ nostra Famiglia, che donò certa quantità di danari
„ per la Fabbrica d' essa Chiesa, co' quai danari si fece
„ poi quella bella Porta di Marmo bianco, ed in memo-
„ ria di sì pietosa Opera di questa Gentildonna furon
„ poste sopra la Porta le dette insegne. E che quello vi
„ dico sia vero, può ciascuno esser certo per la memo-
„ ria, che si troua in vn antico Libro del Comune di
„ San Vito, che la detta Chiesa fu principiata l'anno
„ di nostra salute 1437. E poi (aggiunse il Signor Gas-
„ pare) hanno ben questi Signori Conti fatto delle Fab-
„ briche, e Chiese, che sono, la Chiesa di San Loren-
„ zo col Monastero appresso, e l' hanno anco dotata
„ oue viuono alquanti Religiosi P.P. di San Domeni-
„ co: ed hanno fatte altre Chiese per priuata comodi-
„ tà de' lor Palazzi.

CAP.

## CAP. VII.

*Educazione nelle Lettere del Conte Thano Secondo e suo profitto. Vien eletto Rettor de' Scolari Leggisti nella Vniuersità di Padoua. Lodato con Publica Orazione da Nicolò Leoticeno Vicentino in tal congiontura.*

MEntre il Conte Matteo attendeua con azioni illustri ad augumentar lo splendor della Famiglia, non mancauano i suoi Figliuoli di emularlo, e di rendersi degni d' vn tal Genitore. Il Conte THANO particolarmente già possedendo la Gramatica in guisa, che poteua essere stimato sofficiente ad apprendere ogni altra buon' Arte, fu mandato a Vicenza, e comesso alla Educazione di Ogni bene Leoniceno Vomo peritissimo della Lingua Greca, e Latina, e che in que' tempi auea pochi pari nelle dottrine, e forse nessun superiore nella bontà de' costumi: Sotto il qual Maestro in pochi anni egli approffittò così bene, che nella facondia, e nella morigeratezza superò di gran lunga anche i maggiori d'Etade. Il Leoniceno nella sudetta Orazione così ne parla di lui. alla pag. 19.

„ *Itaque cùm maximo colendi Ingenij ardore flagraret, Grammaticali facultate iam ità percæpta, vt cuiuis aliarum bonarum Artium studio idoneus putaretur, Vincentiam mißus, Omnibono Leoniceno Græcæ, & Latinæ Linguæ peritissimo erudiendus commendatur, cuiquidem in doctrina an par quisquam, nostra hac Ætate reperiri possit, non satis mihi constat; vita verò, ac moribus superiorem ingenuè fatear inueniri neminem, Sub quo Præceptore præstantissimus Adolescens sic breui perfecit, vt eloquentia pariter, ac moribus ætate maiores longè superaret.*

Portatosi dindi a Padoua applicossi allo studio delle

Leggi Canoniche ma passati pochi Mesi, cioè nel fin dell' Anno 1470. con applauso comune di quella celebre Vniuersità fu eletto RETTOR de Scolari Leggisti in concorrenza di potentissimo Emulo, ancorche giouanetto d'Età, ma altrettanto maturo di senno, e di virtù.

Monsignor Giacomo Filippo Tomasini Vescouo di Città Nuoua nel suo Trattato. De Gymnasio Patauino Lib: 4. pag. 394. per mancanza di notizie non fa alcuna menzione di questo, nè d'altro Rettor di quello Studio nel detto anno 1470. E vero, che nell'anno 1471. nomina Rettore vn Giorgio Hehenolder, ma non dice però di quale Vniuersità fosse Rettore, se di quella de' Leggisti, o di quella de gli Artisti. Il Leoniceno nella medesima Orazione così favella del nostro Rettore alla pag. 20.

» *Hactenus quomodo priuatam duxit ætatem summa cum mode-*
» *stiæ fama non minus veritate, quàm ordine sum prosecutas;*
» *reliquum verò tempus, quod vna vobiscum, atque sub*
» *oculis vestris in hoc Publico Gymnasio deductum est, quid at-*
» *tinet dicere, cùm vestris suffragijs nuper declaraueritis, Li-*
» *teratissimi Viri, quænam apud vos probitatis illius expecta-*
» *tio foret? Quid enim illi vestri clamores aliud, quid plausus,*
» *dum pro eo Candidato ambiretis, significabant, nisi hunc præ-*
» *ter laudem, & honestatem nihil magnopere vnquam in vita ex-*
» *petendum duxisse? Cùm verò, reiecto Competitore, RECTO-*
» *REM eumdem vobis designatum audiuißetis, quanta vniuersi*
» *Ordinis vestri alacritas, quanta lætitia, quantus denique am-*
» *plexantium, gratulantiumque concursus? Ex quo facilè quis-*
» *quam intelligere potest, vestra hæc studia eam partem laudatio-*
» *nis surripuisse, quæ vniuersi huic tempori, quod Pontificio Iu-*
» *ri transmisit, esset accomodanda; quandoquidem tam præcla-*
» *ra ex illius ornamentis testimonia contulistis, qui tam teneræ*
» *ætati rerum vestrarum moderamina tradenda censueritis. Pru-*
» *dens sanè iudicium, & tanta indole dignum, vbi non Virtutem*
» *annis, sed annos Virtute metiendos esse putastis.*

Ora sublimato esso ad vna tal Carica meritò, che Niccolò

colò Leoniceno Vicentino, il quale era stato anch' egli suo Precettore, Vomo dottissimo, il lodasse publicamente con questa bella Orazione, che fu data alle stampe in quella congiontura, e fu ristampata vltimamente in Vdine dagli Schiratti sotto l' Anno 1685.

Ma perche la Dignità di Rettor de' Scolari di Padoua a' tempi nostri è andata in disuso, per conoscer di quanta stima, e di quale autorità ella fosse in que' Secoli, sarà ben legger ciò, ch' in tal proposito scrisse il Tomasini sudetto Lib: 1: cap: 19: 20: 21: 22: dacchè ognuno potrà bastantemente informarsi.

## CAP. VIII.

*Passaggio in Polonia del Conte Thano Secondo, e del Conte Bianchino Secondo, l' vno fatto Consigliere di Stato, l' altro impiegato nelle Arimate, e tutti due decorati col Titolo di Caualieri Aurati. Con autorità di portar l'Oro per ornamento delle Vesti, e dell' altre cose vsuali così in Pace, come in Guerra. Con facoltà d' inquartar nell' Arma della Famiglia Altani vna parte dell' Arma Reale di Polonia. Registro del Diploma del Rè Casimiro Quarto concesso a' medesimi in tal proposito. Aquila Nera di due Teste con la Corona Imperiale perche vsata nello stemma della Famiglia Altani. Aquila Nera di due Teste, e suo significato.*

DOpo d'auer conseguito il sudetto Onore in Padoua, il Conte Thano Secondo col Fratello Conte Bianchino Secondo dedicossi a' seruigi di Casimiro Quarto Re di Polonia: L' vno per la Giurisprudenza, e per la maturità del senno fu adoperato da quel gran Principe

cipe

cipe ne' più graui maneggi Politici, sicchè ottenne in breue tempo la Carica cospicua di CONSIGLIERE DI STATO, e l'altro per lo coraggio, e per la perizia nell' Arte Militare fù impiegato nelle Armate con Titoli speziosi a segno tale, ch'ad ambidue per la ricognizion de' lor meriti fa nuouamente impartita la Dignità Equestre anche da quella Corona. Attesta tutto ciò il Palladio nella Seconda Parte delle sue Storie del Friuli Lib. 1. pagina 48. con queste parole.

„ *Poi nel Mese d'Agosto Casimiro Re di Polonia nella sua Città*
„ *di Cracouia decorò le degne qualità di THANO (egli dice*
„ *Tristano) Dottore, e di BIANCHINO suo Fratello AL-*
„ *TANI CONTI DI SALVAROLO per essersi quegli impiega-*
„ *to ne' CONSIGLI DI STATO, e questi nell' Armi a serui-*
„ *gio di quel Re, creandoli CAVALIERI DEL SPERON*
„ *D'ORO.*

In oltre concesse ad essi, ed a tutta la lor Posterità d'inquartar nell' Arma della Famiglia vna parte dell' Arma Reale di Polonia, cioè vno Scudo di Color Celeste: nell'angolo inferiore del quale vi fosse vn Monte d'Oro sopra cui discenda vn Ala d'AQVILA D'ARGENTO col piè disteso, ma che non tocchi 'l Monte, cioè vn Mezzo Volo: come dicon gli Armeristi; e per Ornamento dell' Elmo, cioè nella sommità; vn Alicorno di color naturale giusta alla seguente Figura.

# NVM. IV.

Tutto ciò si ricaua dal Diploma dato in Cracouia a' 13. d'Agosto dell'anno 1472. che fù di questo tenore.

*CASIMIRVS Dei Gratia Rex Poloniæ, Magnus Dux Lithuaniæ, Russiæ, Prussiæ, etc.*

" *Nobilibus Viris THANO in Iure Pontificio Doctori, et*
" *BLANCHINO Fratribus ex COMITIBVS SALVAROLI sin-*
" *cerè Nobis Dilectis Gratiam Regiam, et sinceritatis affe-*
" *ctum, etc.*

Ommissis, &c.

" *Itaque considerantes alterius Iuris prudentiam, alterius verò*
" *disciplinam Militarem, quarum altera Domi Consulendo, al-*
" *tera Foris Bella gerendo Imperia, & Respublicas augent, tu-*
" *entur, et illustrant; Æquissimum nobis videtnr, vt studio-*
" *rum Vestrorum aliquod præmium aßequamini, quod præteri-*

*tarum*

„ tarum Virtutis actionum sit testimonium, & futurarum in-
„ citamentum; in omnibus enim posteà maius studium, & acu-
„ ratiorem diligentiam vos adhibere oportebit, quandò nonspon-
„ tè, & gratis, vt antea, sedmercede iam, & præmio accepto
„ Virtuti operam nauabitis!
„ Et preinde Authoritate illa, quæ in Regibus plena, & abso-
„ luta est, ad decoranda Virtutum opera, & Familiarum No-
„ bilitates exornandas, accedente ad hoc Consiliariorum Nostro-
„ rum assensu, vt suprà Generis Vestri splendorem eniteatis; Vos ad
„ EQVESTREM ORDINEM accimus, & promouemus, vo-
„ lumusque, vt de cætero AVRATORVM EQVITVM Insignibus,
„ & Ornamentis Vobis propter Virtutum vestrarum merita à
„ Nobis liberaliter elargitis vtamini, & quòd omnibus Gra-
„ tijs, Iuribus, Fauoribus, Exemptionibus, Honoribus, Li-
„ bertatibus, & Præminentijs gaudeatis, & fruamini, quibus
„ cæteri Omnes, qui ad Æquestrem Ordinem promoti sunt, vbi-
„ libet. Gentium frui, & gaudere consueuerunt: habeatisque
„ vsum AVRI adornamentum, & decus tam Vestium, Annu-
„ lorum, & cæterorum Vtensilium vestrorum ad Militarem, &
„ Ciuilem vsum accomodatorum; quàm etiam meritorum, &
„ virtutum vestrarum.
„ Prætereà vt huius Nostræ de Virtutibus vestris sententiæ ex-
„ tent certa non solùm apud Præsentes, sed etiam apud Posteros
„ documenta, vtque tantum decoris ab ornamento Vestro ad Po-
„ steros perueniat, quantum Vos à Nobilitate Maiorum Vestro-
„ rum accepistis, liberaliter damus, & elargimur Vobis prò
„ Armorum Insignibus Scutum Cœlestis Coloris, in cuius inferio-
„ ri angulo sit Mons Aureus, suprà quem descendat VNA ALA
„ AQVILÆ ARGENTEÆ protenso pede, non tamen vt Men-
„ tem attingat. Prò Cristis autem, & ornamento Galeæ in sum-
„ mitate Monocerontem naturalis coloris assignamus. Quibus
„ quidem Insignibus Armorum, & Galeæ Cristis, Vos, atque
„ omnis Familia, & Posteritas Vestra vtemini in omnibus Ha-
„ stiludijs, Bellis, Certaminibus, Scutis, Papilionibus, Ten-
„ torijs, reliquisque Vestibus, Tabulis, Ornamentis, & re-
„ bus quibuslibet ad Militarem disciplinam, seu Ciuilem vsum
„ spectantibus, Nostræ in Vos Liberalitatis memores, & grati-

tudinem

„ *tudinem Animorum Vestrorum apud omne venturum sæculum*
„ *testaturi. Vos verò ea mente Liberalitatem hanc Nostram, &*
„ *munus accipiatis, vt non appareatis studiosiores fuisse Virtu-*
„ *tis Insignia promerendi, quàm iam merita dignè ferre. Cæte-*
„ *rum vt apud omnes Gentes, & Nationes huius Nostræ volun-*
„ *tatis testimonium constet, præsentes Vobis Litteras fieri iussi-*
„ *mus, & Maiestatis Nostræ Sigillo appenso muniri, & au-*
„ *thenticari.*
„ *Dat: in Regia Ciuitate Nostra Cracouia Idibus Augusti, An-*
„ *no à Natiuitate Domini Millesimo Quadrigentesimo Septuage-*
„ *simo Secundo, Indictione Quinta.*

Quanto all'ALA D'AQVILA D'ARGENTO nomata nel sudetto Diploma, non v'ha dubbio, che questa, non sia vna parte dell'Arma stessa Reale, mentre l'Aquila d'Argento è propria Insegna del Regno di Polonia, Lo dice il Cassaneo de Gloria Mundi nella Prima Parte pag. 12.

„ *Rex Poloniæ habet Scutum Rubeum quadripartitum: in Su-*
„ *periore parte dextra, & inferiore sinistra habet DVAS AQVI-*
„ *LAS ARGENTEAS, vnam in qualibet parte. In partibus*
„ *verè superiore sinistra, & inferiore dextra Hominèm Argen-*
„ *teum super Equo Argenteo.*

Ma perchè lo Scudo in Armi antichissime di questa Famiglia (particolarmente nella Terra di San Vito) si vede affisso al petto d'vn' Aquila Nera di due Teste con Diadema, e Corona Imperiale di sopra nel mezzo, il che anco s'osserua ne' vecchi Sigilli di questa Casa, e non auendo trouato intorno a ciò alcun Priuilegio, con molta ragione dourà credersi, ch'vn tal vso siesi inrrodotto dappoichè gli ALTANI da Federico Terzo furõ creati Conti del Sacro Romano Impero: mentre l'Aquila Nera riceuuta per Arma Imperiale ha due Teste, le quali (come supponsi da molti) Significano i due Imperj, cioè dell'Oriente, e dell'Occidente.

# CAP. IX.

*Priuilegio del Cardinal Marco Barbo Patriarca d'Aquileia, e Legato della Sede Apostolica al Conte Matteo Primo, e à suoi Figliuoli, e Discendenti con autorità di valersi d'vn Altare Portatile per far celebrare i Diuini Sagrificj. Maritaggi di tutti e quattro i Figliuoli del Conte Matteo Primo.*

MA ritornando al Conte Matteo Primo, il quale per la buona riuscita de' Figliuoli viueua appieno contento, non è da tralasciarsi, come considerando egli la sua numerosa Famiglia ascesa a Gradi cotanto riguardeuoli, e bramoso d'ottener qualche Grazia, ch' anco nelle cose della Pietà lo distinguesse dagli altri, supplicò il Cardinal Marco Barbo Patriarca d'Aquileia, e Legato della Sede Apostolica, acciochè gli concedesse l'autorità d'un Altare Portatile per far celebrare i Diuini Sacrificj doue più gli fosse di comodo, e di sodisfazione. Il che fu a lui, ed a suoi Figliuoli, e Discendenti permesso; benchè la richiesta fosse di gran considerazione, e non si desse tal facoltà, se non a' Principi, a' Generali d'Eserciti, ed a' Soggetti di simil condizione. Tutto ciò appare dal seguente Priuilegio trasmessogli da Vienna a' 17. di Maggio dell' Anno 1473.

*MARCVS Miseratione Diuina Titulo S. Marci.*
*S. R. E. Presbyter Cardinalis, Patriarcha Aquileiensis,*
*Et Apostolicæ Sedis Legatus.*

„ *Dilectis Nobis in Christo MATTHÆO EX COMITIBVS*
„ *SALVAROLI, Domino Locorum Saluaroli, & Campi Molini,*
„ *& aliorum Locorum, ac eius LIBERIS Concordiensis Diæce-*
„ *sis salutem in Domino.*

„ *Sinceræ dilectionis affectus, quem ad Romanam geritis Ec-*
„ *clesiam non indignè meretur, vt petitionibus Vestris, illis præ-*
„ *sertim, quas ex deuotionis feruore prodire conspicimus, quan-*
„ *tum cum Deo possumus, fauorabiliter annuamus. Hinc est,*
„ *quòd Nos deuotis vestris supplicationibus inclinati, vt liceat*
„ *Vobis, & cuislibet Vestrum habere ALTARE PORTATILE*
„ *cum debitis reuerentia, & honore, super quo in Castris Vestris,*
„ *& Locis alijs ad hoc congruentibus, & honestis possitis, seu*
„ *quilibet Vestrum possit per proprium, vel alium Sacerdotem*
„ *idoneum Sæcularem, vel Regularem Missas, & alia Diuina*
„ *Officia, absque tamen alieni Iuris præiudicio in vestra, vestra-*
„ *rumque Vxorum, Liberorum, & Familiarium vestrorum do-*
„ *mesticorum, & aliorum à casu aduenientium præsentia facere*
„ *celebrare, deuotionibus vestris præsentium tenore indulgemus.*
„ *In cuius rei testimonium præsentes Nostras Litteras fieri, No-*
„ *striquæ Sigilli fecimus appensione communiri.*
„ *Dat: Viennæ sub Anno à Natiuitate Domini Millesimo Qua-*
„ *drigentesimo Septuagesimo Tertio, Decimo Quarto kal. Iunij.*
„ *Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri*
„ *D. Sixti Diuina Prouidentia Papæ Quarti Anno Secundo.*

Questo Priuilegio s'estese anco a tutti i Discendenti del Conte Matteo, s'è vero, che sub nomine Liberorum veniunt omnes Descendentes, come affermano comunemente i Dottori.

Accresciuta di tanti Onori la Famiglia pensò il Conte Matteo di già auanzato negli anni, e vicino a rendere il tributo alla Natura dell'vmana caducità di stabilirla col maritaggio di tutti e quattro i suoi Figliuoli. Fosse, ch'il desiderio di grandemente propagarla l'inducesse a far ciò: fosse, che l'abbondanza delle sue facoltà il persuadesse ad intraprendere vna tal cosa, certo è, che prima di morire volle vederli tutti e quattro accasati in Dame di Nobili Prosapie. Il Conte Antonio Terzo ammogliossi in Anna Arcoloniani de' Signori di Moruzzo. Il Conte Bianchino Secondo in Alba Contessa di Tiene. Il Conte Thano Secondo in Dorotea Contessa Cesarini. Et il

Conte Enrico Primo in Marina Auogari degli Azzoni. Tutti ebber Prole Mascolina, e formaron Quattro Colonelli di questa Famiglia; benchè quello del Conte Bianchino s' estinguesse nel Conte Alessandro Primo suo vnico Figlio, che poscia presa in moglie Aluisa Mantica or de Signori di Fontanabona, morì senza Discendenza, come a suo luogo dirassi.

## CAP. X.

*Creazione di due Notari Pubblici fatta dal Conte Matteo Primo. Registro del Priuilegio dato ad vno di loro. Suo trauaglio per la morte del Conte Bianchino Secondo, di cui narrasi l' Epitafio. Muore anch' egli con Testamento, di cui accennasi la disposizione.*

Correua l'anno 1478. a' 21. d' Aprile, quando Matteo come Conte Palatino per l'auttorità, ch'auea auuta dalla Maestà dell' Imperadore creò due Notari Pubblici nella Terra di S. Vito, cioè il R. P. Gio: Niccolò Carpentari, ed il R. P. Zaccaria di Prata, e di quest' vltimo s' è registrato quì sotto il Priuilegio cauato dalle Note del quondam Gio: Battista Villalta Notaio Pubblico di que' tempi, come seguì.

„ *In Christi Nomine Amen. Anno ab ipsius Natiuitate Millesimo Quadrigentesimo Septuagesimo Octauo, Indictione Vndecima, Die verò Martis 21. Mensis Aprilis. Actum in S. Vito Concordiensi Diœcesis, videlicet sub Logia Communis, Præsentibus, &c.*

„ *Cùm de Imperialis plenitudine potestatis ab Inclyto, & Gloriosissimo Principe D. D. Friderico Diuina fauente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto, &c. in Spectabilem, & Generosum Dominum MATHÆVM A' THANO SALVAROLI COMITEM PALATINVM per Vniuersum Orbem, & Romanum Imperium Tabellionum creandorum, & Iudicum* Ordi-

„ *Ordinariorum, &c. emanasset Authoritas, prout de huiusmo-*
„ *di creatione, & authoritate prælibato Domino Mathæo conces-*
„ *sis publicè constare dignoscitur ex quodam Publico, & Au-*
„ *thentico Priuilegio in Charta membrana scripto, &c. sub An-*
„ *no Domini* 1469. *à mè Notario infrascripto coram Testibus su-*
„ *prascriptis visò, & lecto.*
„ *Quapropter prælibatus Spectabilis D. MATHÆUS COMES*
„ *PALATINUS Venerabilem D. Presbyterum Zachariam fi-*
„ *lium Nobilis, & Circumspecti Ser Gregorij de Prata offician-*
„ *tem in S. Vito Publicum, & Authenticum Tabellionem crea-*
„ *uit, & fecit, ipsumque genibus flexis deuotè suscipientem*
„ *de Arte, & Officio Tabellionatus publicè operando tam Instru-*
„ *mentis, quàm vltimis Voluntatibus, & quibuscumque Iudi-*
„ *ciorum Actis publicè conscribendis, & in omnibus, ac singu-*
„ *lis facere, quæ ad dictum Officium spectant, & pertinent per*
„ *omnes Terras, & Loca, ac per Romanum Imperium exer-*
„ *centur, cum Penna, & Calamario legitimè inuestiuit.*
„ *Qui Presbyter Zacharias ipsi D. MATTHÆO COMITI vi-*
„ *ce, & nomine Imperij Romani recipienti corporale præstans*
„ *debitum Sacramentum, iurauit ad Sancta Dei Euangelia, quòd*
„ *erit Fidelis Sacræ Maiestati Imperatoris, quòd Instrumenta*
„ *tam publica, quam priuata, Vltimas Voluntates, quæcum-*
„ *que Iudiciorum Acta, & omnia, & singula, quæ sibi ex de-*
„ *bito sui Officij facere occurret, & scribere, iustè, purè, ac fi-*
„ *deliter, omni simultate, machinatione, & falsitate, ac dolo*
„ *remotis scribet, leget, & faciet: Scripturas illas, quas in*
„ *Publicam debebit formam redigere in Membranis, & non in*
„ *Chartis ab rasis, legaliter conscribet, nec non Sententias, &*
„ *dicta Testium, donec publicata fuerint, & approbata, sub*
„ *secreto fideliter tenebit, & omnia rectè faciet, quæ ad idem*
„ *Officium pertinebunt, &c.*

In questo tempo il Conte Matteo ebbe vn gran trauaglio per la morte del Conte Bianchino suo Figliuolo, quale aueua lasciati due soli Figli, cioè Catterina, che poi fu maritata in Guarnerio Signor di Zucco, ed Alessandro Primo vnico Maschio, come si disse. Il fe seppelir nella Maggior Chiesa di S. Vito, cioè nel-

la Capella della Famiglia dedicata a S. Antonio Abate, sopra la quale fu posto il seguente Epitafio, ch' ancora iui si legge.

BLANCHINI COMITIS MAGNI IAM CÆSARIS AVLÆ,
ET SALVAROLI CLAVDVNTVR MEMBRA SEPVLCRO,
AVREA CVI GEMINI DEDERANT INSIGNA REGES,
BINAQVE, MILITIÆ PRETIVM, FVLGENTIA SCVTA.

Nè passò molto, che 'l Conte Matteo ancora rese l' Anima al suo Creatore dopò d' hauer proueduto agl' interessi di quella con Legati pij, e spezialmente con lasciar sofficiente Entrata ad vn Sacerdote, che perpetuamente celebrasse nella Capella di S. Antonio Abate posta, come si disse, nella Maggior Chiesa di San Vito, quale di tempo in tempo vien eletto per via di Voti da tutto il Consorzio della Famiglia Altani, e con l' ordinare à suoi Figliuoli Eredi, che fabbricassero in S. Vito vna Chiesa al glorioso Martire S. Lorenzo nel proprio Giardino attaccata al Conuento de' P. P. Domenicani da lui pur edificato, dotando il tutto con Entrata conueniente, come si legge nel suo vltimo Testamento fatto l' anno 1479. à' 21. d' Ottobre in Atti d' Eugenio da Spilimbergo Pubblico Notaio. Prouide ancora agli vtili della Posterità, ed al decoro della Famiglia lasciando tutti i suoi Beni sotto Fideicomisso strettissimo, discensiuo, reciproco, ed inalienabile. Fu seppolto nella Maggior Chiesa di S. Vito nella sudetta Capella di S. Antonio Abate, oue perpetuamente i P. P. di S. Domenico son' obbligati a celebrargli l' Anniuersario in forma decente, facendo prima precorrer la notizia, e l' inuito à di lui Discendenti per potere interuenirui.

CAP. XI.

## CAP. XI.

*Inuestitura del Luogotenente Generale della Patria del Friuli nelle Persone de' Figliuoli del Conte Matteo Primo sopra il Castello di Saluarolo col Dominio, e con la Giurisdizione tanto Ciuile, quanto Criminale. Diuisioni delle Facoltà degli stessi. Palazzi fatti erigere da' medesimi nella Terra di San Vito. Priuilegio di Legitimazione concesso dal Conte Antonio Terzo ad vn Bastardo. Chiesa di S. Lorenzo edificata in S. Vito da' Conti di Saluarolo, e sua Iscrizione soqra la Porta Maggiore. Donatiui fatti alla medesima Morte de' Conti Antonio Terzo, e Thano Secondo.*

SVcceduta la sua mancanza, il Caualier Giouanni Emo per la Sereniſſima Repubblica di Venezia allora Luogotenente Generale della Patria del Friuli portoſſi alla Viſita del Caſtello di Saluarolo, doue correndo l'anno 1480. a' 30. d'Aprile inueſtì i Figliuoli del Conte Matteo di quel Feudo Retto, e Legale, e fu l'Inueſtitura di queſto tenore.

„ *Magnificus, & Clariſſimus Miles D. Ioannes Emo Digniſſimus Locumtenens Patriæ Fori Iulij prò Illuſtriſſimo, & Excellentiſſimo Ducali Dominio Venetiarum dum ſe contuliſſet ad Caſtrum Saluaroli, in Camera Maiori ipſius Caſtri coram eius Magnificentià comparuerunt Domini ANTONIVS MILES, & THANVS DOCTOR Fratres, & Filij quondam Nobilis Mathæi COMITIS SALVAROLI, reuerenterque expoſuerunt ſuo, & nomine Domini HENRICI eorum Fratris, & ALEXANDRI eorum Nepotis, & Filij quondam Nobilis Domini Blanchini eorum Fratris, ipſum Dominum Mathæum eorum Patrem iam deceſſiſſe, relictis ipſis Fratribus, & D. Alexandro eorum Nepote, eius Hæredibus, qui totum Caſtrum prædictum*

" *dictum Saluaroli cū omnibus, & singulis spectantibus, & perti-*
" *nentibus ad ipsum Castrū in Feudum recognoscebat ab Illustris-*
" *simo Ducali Dominio: ex quo, cùm sint Hæredes, humiliter*
" *petierunt inuestiri.*
" *Qui Clarissimus D. Locumtenens humili supplicatione, & re-*
" *quisitione prædicta intellecta, cognita Fide, & Deuotione præ-*
" *fatorum Supplicantium ergà Illustrissimum Dominium, præ-*
" *dictos D. D. ANTONIVM, & THANVM coram eius Ma-*
" *gnificentia flexis genibus existentes, & humiliter sic petentes*
" *suo, & nomine dictorum D. D. HENRICI, & ALEXANDRI,*
" *cum Annuli sui Aurei impositione in eorum digitum benignè*
" *inuestiuit nomine, & vice Illustrissimi Ducalis Dominij de*
" *CASTRO prædicto SALVAROLI, CVM DOMINIO, ET IV-*
" *RISDICTIONE TAM CIVILI, QVA'M CRIMINALI, Do-*
" *mibus, Mansis, Braidis, Campis cultis, & incultis, Nemo-*
" *ribus, Aquis, Venationibus, Piscationibus, Molendinis, &*
" *Fornace, ac omnibus, & singulis ad ipsum Castrum Saluaroli*
" *quomodolibet spectantibus, & pertinentibus, cum reserua-*
" *tione tamen Iurium Nostri Illustrissimi Dominij, & quarum-*
" *cumque Personarum.*
" *Qui quidem Generosi COMITES in manibus præfati Claris-*
" *simi D. Locumtenentis iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia ta-*
" *ctis. Scripturis, ipses fore, & esse Fideles Nostri Illustrissimi*
" *Dominij, & omnia facere, ad quæ quilibet Fidelis Vassallus te-*
" *netur, & consuetes est. Mandans Publicum Confici Instrumen-*
" *tum Sigilli Magistratus muniendum.*
" *Dat: Saluaroli, Anno à Natiuitate Domini Millesimo Qua-*
" *dringentesimo Octuagesimo, Die vltima Aprilis, Indictione*
" *Decima Tertia.*

Hieronymus Vando Cancellarius Prætorius.

Inuestiti nella forma sudetta dal Sereniſſimo Dominio Veneto delle Giurisdizioni, e de' Feudi i Figliuoli del Conte Matteo, applicaronſi a diuider l' opulentiſſimo Patrimonio laſciato loro dal Genitore, ſeguite le Diuiſioni, continuarono a godere i Beni conceſſi loro dal

dal Cielo con tanta abbondanza. Il Conte Antonio fece eriger sulla Piazza di San Vito vn maestoso Palazzo. Il Conte Enrico ne fece edificare vn altro nella Contrada di Codamala. Il Conte Thano ancora benchè nelle Diuisioni gli fosse toccata la maggior parte della Paterna Abitazione; le aggiunse molti Edificj. Onde il Cesarini nel Dialogo sopracitato pag. 13. ebbe a dire.

„ Spezialmente li Signori CONTI ALTANI hanno
„ fondato Fabbriche diuerse; e fatto grandissimo ac-
„ crescimento alla Terra di S. Vito.

Ma perchè fra l'altre Prerogatiue donate a questa Famiglia dalla Maestà dell'Imperadore, vna era quella di legittimar Bastardi lauando le macchie de' lor natali, e rendendoli capaci di succeder ne' Beni, e nell'Eredità, come fanno i Legitimi, s'è stimato proprio di registrar quì sotto vn Priuilegio di Legittimazione concesso dal Conte Antonio Terzo l'anno 1486. a' 20. di Maggio ad vn tal Bernardo Figlio Spurio d'vn certo P. Francesco di S. Vito abitante in Venezia, il quale è stato cauato dal Protocollo del R. P. Zaccaria di Prata Pubblico Notaio in San Vito pag. 114. come segue.

„ *Cúm de Imperialis plenitudine potestatis ab inclyto, & Glo-*
„ *riosissimo Principe D. D. Friderico Diuina fauente Clementia*
„ *Romanorum Imperatore semper Augusto, &c. in Spectabilem,*
„ *& Insignem MILITEM D. ANTONIVM DE' COMITI-*
„ *BVS SALVAROLI Tabellionum creandorum, & Iudicum*
„ *Ordinariorum; legitimandorum Naturalium, Bastardorum*
„ *Spuriorum, Manseriorum, Nothorum, Incestuosorum co-*
„ *pulatiuè, aùt disiunctiuè, & quorumcumque ex illicito, &*
„ *damnato coitu procreandorum, viuis, vel etiam mortuis eo-*
„ *rum Parentibus, Iurisdictio emanaßet, vt eiusdem Iuris-*
„ *dictionis Gratiam infunderet in subiectos. Prout de huiusmodi*
„ *creatione, Legitimatione, Dignitate, Gratia, & Potestate*
„ *publicè constare dignoscitur ex quodam Authentico, & Pu-*
„ *blico Priuilegio in Charta membrana scripto, &c. sub Anno*

,, *Domini 1469. Indictione Secunda, Die verò vigesima secun-*
,, *da Mensis Februarij in Oppido Portus Naonis, &c. à me*
,, *Notario coram infrascriptis Testibus ibidem publicè viso, &*
,, *lecto.*

,, *Præfatus igitur Spectabilis, & Gloriosus MILES, ac CO-*
,, *MES SALVAROLI D. ANTONIVS Filius quondam Ma-*
,, *gnifici D. Mathæi Comitis quondam D. Thani de S. Vito ha-*
,, *bitans in dicto Loco, audita instantia R. D. Presbyteri Ioan-*
,, *nis Ferrucij Vicarij in S. Vito petentis nomine, & vice D.*
,, *P. Francisci de S. Vito Venetijs habitantis, vt dignaretur,*
,, *Bernardum Filium eiusdem D. P. Francisci Bastardum, &*
,, *Spurium, & de damnato, illicito coitu procreatum legiti-*
,, *mare, & ad singulos Actus Legitimos, Honores, & Digni-*
,, *tates restituere. Annuendo eiusdem D. Præsbyteri Ioannis*
,, *Ferrucij nomine, vt suprà, petentis, necnon suprascripti*
,, *Bernardi Spurij precibus, & supplicationibus, Authorita-*
,, *te, qua fungitur in hac parte ex Imperiali Maiestate circa*
,, *prædicta, & quodlibet prædictum, liberaliter omnibus via,*
,, *iure, modo, & forma, quibus fieri debet, & solet cum An-*
,, *nulo suo Aureo, & osculo prædictum Bernardum Bastardum*
,, *legitimauit, ipsumque ad omnia, & singula iura Legitima*
,, *restituit pariter, & reduxit; omnem quoque genituræ ma-*
,, *culam penitus abolendo, eumdem ad omnia, & singula Iura*
,, *successionis etiam ab intestato Cognatorum, & Agnatorum*
,, *Bonorum: nec non ad omnes Honores, Dignitates, & Sin-*
,, *gulos Actus Legitimos, ac si esset de legitimo matrimonio*
,, *procreatus, restituit, & induxit. Non præiudicando ta-*
,, *men alijs legitimis Filijs, & Hæredibus naturalibus, quin*
,, *possint, & valeant æquis portionibus succedere Parentibus,*
,, *& Agnatis taliter, quòd de cætero vbilibet Terrarum, &*
,, *Locorum etiam per totum Romanum Imperium dictus Legiti-*
,, *matus Honoribus, & Dignitatibus, ac omnibus, & singu-*
,, *lis cuilibet Legitimo pertinentibus liberè, & legaliter, sine*
,, *molestia aliqua, & contradictione vti, potiri, & frui pos-*
,, *sit, et valeat, nullis Legibus in contrarium obstantibus, &*
,, *si tales eßent, quæ exprimi, & de ipsis fieri deberet mentio*
,, *specialis, quibus ex certa scientia, & de plenitudine Impe-*

*rialis*

„ *rialis potestatis derogatum est, vt in ipso Priuilegio dicitur:*
„ *In quorum omnium fidem, & testimonium præfatus Spectabi-*
„ *lis D. ANTONIVS MILES, ET COMES has præsentes*
„ *Litteras, & Priuilegium fieri iussit, suique soliti Sigilli ap-*
„ *pensione muniri.*
„ *Actum in Castro S. Viti Diæcesis Concordiensis sub Logia Com-*
„ *munis: Præsentibus, &c. Testibus, &c. et alijs ad hoc ha-*
„ *bitis, vocatis, & specialiter rogatis.*
„ *Dat: in S. Vito, Die 20. Maij 1486.*

Si conserua ancora nella Famiglia il Sigillo qui sotto figurato, di cui egli valeuasi in tali fonzioni.

NVM. V.

In tanto nella Terra di S. Vito erasi ridotta a perfezione la Chiesa dedicata a San Lorenzo, e fabbricata da' Figliuoli del Conte Matteo in ordine al di lui Testamento, come si disse: Onde perchè di ciò ne re-

ſtaſſe vna perpetua memoria, ed arriuaſſe a' Poſteri la notizia di tal coſa, fecero eſſi riporui l' Arma ALTANA ſcolpita in Pietra bianca ſopra le due Porte al di fuori di detta Chieſa, aggiungendoui ſopra la Porta Maggiore queſta Iſcrizione in Marmo, ch' anco preſentemente ſi legge.

*DIVO LAVRENTIO*
*SALVAROLI COMITES*
*DICARVNT.*

*MCCCCLXXXVII.*

A queſta Chieſa donarono eſſi molte ſupellettili ſacre di non poco valore, e fra l' altre vna Croce d' Argento dorato di belliſſima fattura, la quale anche oggidì ſi conſerua con attorno queſte parole di ſmalto nero.

*PIA LARGITIO*
*COMITVM SALVAROLI.*

Ma ſorpreſo il Conte Antonio da grauiſſima infermità fu neceſſitato ancor giouane di reſtituir l' Anima al ſuo Creatore, laſciando Fauſtina maritata in Giacomo Conte di Coloredo; Laura in Franceſco Signor di Prodolone; Cattetina in Ettore Signor di Zoppola, e tre Figliuoli maſchi, cioè Federico Primo; Girolamo Primo; e Gio:Battiſta Secondo.

Poco dopo seguì lo ſteſſo del Conte Thano, il quale aſſalito da male gagliardo con ſentimenti di Criſtiana pietà paſsò all' altra Vita, laſciando Lucia maritata in Euſtachio Gorgo Nobile Vicentino; Catterina in Niccolò Arcoloniani Signor di Moruzzo; e due Figliuoli maſchi, cioè Annibale Primo, e Vincenzo Primo.

## CAP. XII.

*Sentenza Capitale prononciata dal Gastaldo de' Conti di Saluarolo contra Antonio Longareto della Villa di Bruma, e sua esecuzione. Gastaldo voce deriuata dà Longobardi, che significhi. Famiglia Altani ha la Prima, e la Seconda Instanza nelle Cause Ciuili. Morte del Conte Alessandro Primo senza Prole. Suoi Legati pij: Morte del Conte Enrico Primo.*

VEnuto l' Anno 1488. a' 29. di Nouembre la reità d'vn Vomo fe nascere il caso, nel quale fosse messo in pratica il Mero, e Misto Impero, e l' Autorità, che teneua questa Famiglia di punire i Delinquenti con l' Vltimo supplizio. Cadde il gastigo nella Persona d' vn tal Antonio Longareto della Villa di Bruma sotto il Distretto d' Oderzo accusato di pubblico Omicidio, e condannato a morte per tal cagione. La Sentenza fu di questo tenore.

„ *Nos Ioannes quond; Ser Petri de S. Vito Gastaldio pro Nobi-*
„ *libus Pupillis D. D. VINCENTIO, & ANNIBALE quond.*
„ *Spectabilis MILITIS, & Iuris DOCTORIS D. Thani ex CO-*
„ *MITIBUS SALUAROLI habentibus Iurisdictionem, ME-*
„ *RUM, ET MIXTUM Imperium de Castro Saluaroli, & eius*
„ *Pertinentijs, ac Villa CAMPI MOLINI, & sedentes pro*
„ *Tribunali in Burgo Saluaroli ad solitum Iuris Ban-*
„ *cum dicimus, pronunciamus, sentiamus, et condemnamus,*
„ *vt infrà.*

„ *Antonium nuncupatum Longareto de Bruma Districtus Opi-*
„ *tergij publicum Homicidam, contra quem processum fuit, et*
„ *est per Nos; et Officium Nostrum ad denuntiam, seu quære-*
„ *lam Ser Francisci de Furlano Mericæ Villæ Campi Molini Iu-*
„ *risdictionis Dominorum de Saluarolo, nec non per Inquisitio-*
*nis*

» nis Dominorum de Saluarolo, nec non per Inquisitionem per
» Officium Nostrum contrà ipsum formatam in eo, de eo, et su-
» per eo, quòd fama publica praecedente, et clamosa hominum
» insinuatione referente, non quidem à maleuolis, et suspectis
» Personis, sed ab honestis, iuridicis, et fide dignis, non se-
» mel tantùm, sed sæpe sæpius ad aures, et notitiam Nostram
» peruenit, etiam per modum notorij, quòd de anno præsenti
» 1488. Indictione sexta, Die 24. Mensis Octobris proximè de-
» cursi, dum dictus Antonius, etc.

## Omissis, &c.

» Qui quidem Antonius constitùtus in fortijs Nostris primò ne-
» gauit prædicta; deinde absque aliqua tortura confessus est,
» vulnerasse dictum Laurenzonum, qui ex post per modicum
» spatium temporis mortuus fuit, et est. Demum per Nos as-
» signato sibi termino ad faciendas suas defensiones, opponendum
» contrà Processum, et probandum quidquid voluerit; qui di-
» xit, nolle deducere aliquas defensiones, neque probare: sed
» quod fiat Ius. Et quia Nobis constat, prædicta fuisse, et esse
» vera tam per Testes super inde examinatos, quàm per confes-
» sionem, et rathificationem dicti Antonij, prout hæc, et alia
» ex Processu per Nos formato latiùs patent. Idcircò nolentes,
» similia delicta transire impunita, ne de suo maleficio valeat
» gloriari, sed quòd potiùs ipsius poena transeat cæteris in exem-
» plum benè viuendi.
» Nos Ioannes Gastaldio antedictus sequentes formam Iuris in
» his scriptis sententiamus, et condemnamus Antonium antedi-
» ctum, quòd ducatur super Plateam Saluaroli, et ibidem Ca-
» put sibi à spatulis amputetur ità, et taliter, quòd mo-
» riatur. Et ita dicimus, pronunciamus, setentiamus.
» et condemnamus omni meliori modo, quo possumus,
» et debemus. Commitentes tibi Thomasio Officiali Sal-
» uaroli, quatenus suprascriptam Sententiam executioni man-
» dari facias per Ministrum Iustitiæ. Lecta, data, lata, etc.
» Die 29. Nouembris 1488.
» Suprascriptis Millesimo, Indictione, et Die Actum in Salua-
» rolo coram suprascripto D. Ioanne Gastaldione, Præsenti-
» bus, etc.

» Ibi

„ *Ibi constitutus Officialis Saluaroli sacramento sui Officij retulit,*
„ *suprascriptam Sententiam executioni mandari fecisse per Mi-*
„ *nistrum Iustitiæ in omnibus, et per omnia, prout in ista*
„ *continetur.*

Gastaldo poi e Voce deriuata da' Longobardi, che si gnifica non solo il Sopraintendente delle Possessioni, delle Ville, e delle Città; ma ancora quegli, che rende Ragione a' Popoli soggetti, e ch'essercita Giurisdizione nella Plebe. Così 'l Ducange nel Glossario.

„ *Gastaldiones barbaro vocabulo appellantur, quo nomine à*
„ *Longobardis non solùm Prædiorum, Villarum, et Vrbium*
„ *Præfecti; sed etiam qui subiectis Populis Iura reddebant, Iu-*
„ *dicijs præerant; in Plebem Iurisdictionem exercentes, dicti*
„ *fuerunt.*

Da tal Esempio viene abbastanza accennata la Nobil qualità del Feudo, che possede questa Famiglia: riserbandosene moltissimi altri nella Cancellaria, e nell'Archiuio della Giurisdizione intorno alla Prima, e Seconda Instanza, ch'essercita nelle Materie Ciuili, oue chi fosse curioso di vederli potrà sodisfarsi con gli occhi proprij.

Successe poi la mācanza del Co: ALESSANDRO Primo Figliuolo del Conte Bianchino Secondo, come si disse, in Venezia. Questi non auendo auuta Prole di sorte alcuna, nell'anno 1498. al primo d'Aprile risolse in quella Città di fare il suo Testamento prouedendo con molti Legati pij agl'interessi dell'Anima sua. Fra gli altri lasciò buona quantità di danari, perche fosse abbellita la Capella della Famiglia dedicata alla Beata VERGINE di Loreto nella Maggior Chiesa di San Vito, dotando il Curato d'essa Capella con sofficiente Entrata per celebrargli perpetuamente vna Messa Quotidiana - Aggiunse, che sopra l'Altare si ponesse anco vn'Immagine di San Pietro Alessandrino, e che l'Elezione del Capellano sudetto aspettasse di tempo in tempo al più Vecchio della

Fami-

Famiglia Altani. Questa Capella si vede al presente ridotta in vaghissimo aspetto: mentre la Pietà del Conte LELIO Secondo ha fatto rifabbricar l'Altare con Marmi finissimi, ornandolo con due Colonne di Verde Antico molto stimate, con vn Parapetto fatto a rimessi di Pietre preziose, e con vna Palla dipinta dall'immortal Pennello d'Alessandro Varotari detto il Padouanino.

Per la morte del Conte Alessandro sudetto senza Discendenza s'estinse il Quarto Colonello di questa Famiglia, la quale ridotta al numero di Tre fu a' 19. di Decembre dello stesso anno 1498. inuestita della porzione de' Feudi al medesimo aspettante dal Luogotenente Domenico Bolani.

Poco tempo dopo, cioè l'anno 1504. a' 24. Luglio venne a morte anco il Conte ENRICO Primo, vltimo Figliuolo del Conte Matteo, lasciando due Figlie maritate, cioè Camilla nel Conte Antonio Trento Vicentino, & Adriana in Aluise Foscarini Nobile Veneto. Lasciò anco due Figliuoli maschi, cioè Gio: Francesco Primo, e Bianchino Terzo, quali furono inuestiti nella Facoltà Paterna del Castello di Saluarolo, e delle Ville a quello annesse sotto li 19. d'Agosto dell'anno 1505. dal Luogotenente Francesco Foscari.

*Il Fine del Libro Secondo.*

# LIBRO TERZO.

## C A P. I.

*Motiui della mossa di molti Principi contra la Republica Veneta al tempo della Lega di Cambrai. Genti della Repubblica condotte dal Conte Federico Primo. Gouerno Militare della Terra di San Vito appoggiato al medesimo.*

„ ERa gionto l' Anno 1509. quando al dir
„ di Gio: Francesco Palladio nella Se-
„ conda Parte della sua Storia del Friu-
„ li Lib: 2: pag. 95. Si maneggiauan mol-
„ ti affari di Stato da' Principi Cristiani
„ contra la Veneta Repubblica. Il Re
„ Lodouico di Francia, abbandonata la sua Confede-
„ razione, aspiraua ad impadronirsi di Brescia, e d' al-
„ tre Città di Lombardia da' Veneti possesse, preten-
„ dendo egli, che fosser pertinenti al Ducato di Mila-
„ no. Il Sommo Pontefice Giulio Secondo teneua,
„ che i Veneti indebitamente dominassero Rimini, e
„ Faenza. Lo stesso Imperador Massimigliano veden-
„ dosi leuate molte Terre da' medesimi, di loro dole-
„ uasi in estremo. Anche il Re di Spagna eletto Re de'
„ Romani per molti interessi di Stato aderiua alla
„ Guerra contra essa Repubblica. Onde que' Poten-
„ tati conuocarono in Cambrai vna generale Dieta nel
„ giorno quinto di Nouembre, in cui dopo varij trat-
„ tati fu stabilita Lega a' danni dello Stato Veneto, e
„ fu promulgata il decimo giorno di Decembre.

Lo stesso Autore alla pag. 122. soggiunge poscia così.

„ Benchè con tali incontri fosse leuato l' Asedio di

L Ma-

„ Marano, non però cessarono i Veneti di far maggiori
„ prouedimenti bellici. Il Luogotenente Badoaro, ed
„ il Gouernatore Scipione con loro Lettere scritte
„ nel decimo quarto giorno di Decembre dell' Anno
„ 1513. auuisaron FEDERICO ALTANO DE' CON-
„ TI DI SALVAROLO, come douendo capitar nuo-
„ ua Gente d' Armi al Castello di San Vito per venir
„ dal Triuigiano a Vdine, ch' egli douesse condurla,
„ e comandare alla medesima in tutto il viaggio col te-
„ ner la Strada per la Villa di Beano, e che douesse pro-
„ uederle in tutti i bisogni, di vettouaglie. Nell' esecuzio-
„ ne di questa Carica ingiuntagli ebbe egli Lettere da
„ Marco Medio Podestà di Portogruaro successo al Pe-
„ saro, che lo ragguagliaua, come gli Ordini d'esso Con-
„ te erano stati esequiti. Da Candiano Bolani Podestà
„ di Caneua gli furon di notte tempo inuiate sotto la
„ scorta di Girolamo di S. Marco lor Capitano le Gen-
„ ti elette in quelle parti dal Figliuolo del Luogote-
„ nente Badoaro. Da Ruggiero Contarini Podestà di
„ Sacile ebbe con sue Lettere auuisi d' auer dato ordine
„ à pubblici Rappresentanti d' Auiano, di Polcenico,
„ e di Caneua, perchè fossero inuiate in San Vito all'
„ obbedienza di detto Conte tutte le Genti elette dal
„ sudetto Figliuolo del Luogotenente proueduta d'
„ Armi, e di munizioni da viuer per tre giorni. Così
„ anche esequiron tutti li altri Luoghi di quel Terri-
„ torio oltre il Tagliamento inuiando ad esso Conte le
„ lor Milizie.

Dopo questa spedizione fu dato al medesimo anco il Gouerno Militare della Terra di S. Vito, che l'esercitò con prudenza, e con coraggio sino al terminar della Guerra.

## CAP. II.

*Studj in Padoua del Conte Antonio Quarto. Luogo del Murazzo da lui ſcelto per ſuo Ritiro. Racconto d'alcune ſue Compoſizioni in Proſa, ed in Verſo. Cornelio Frangipane, e Giulio Camillo Delminio ſuoi Amici. Lettere di Giulio Camillo al medeſimo. Suo viaggio a Roma col Cardinal Comendone. Impetra dal Pontefice di ſtabilir la Profeſſione nel nuouo Monaſtero delle Conuertite di Padoua. Muore, e vien ſeppolto in Portogruaro nell' Arca di ſuo Padre, di cui narraſi l'Iſcrizione. Suo Encomio appreſſo Girolamo Ceſarini. Raccolta de' ſuoi Componimenti in vn Volume M. S. e dedicato al Cardinal Comendone. Situazione del Murazzo Ora chiamato Beluedere, e ſua lode.*

PAſſato all'altra Vita il Conte Federico ſudetto, dal quale, e da Griſeida Seueri Nobili di Saſſoferrato era nato il Conte Pietro Primo, che più abbaſſo ſarà nominato, dal Conte Girolamo Primo ſuo Fratello, e da Taddea de' Signori di Brazzaco, oltre Anna, che fu maritata in Carlo Carli Nobile di Sacile, e Lucia in N. Popaito Nobile di Pordenone; eran venuti alla luce il Conte Altano Primo, ed il Conte ANTONIO Quarto, della cui Vita chi aueſſe curioſità d'intender qualche coſa potria legger molte particolarità in vna lunghiſſima, e dottiſſima Lettera da lui ſcritta al Conte Girolamo ſuo Padre ſtando in Padoua per occaſion de' ſtudj nell'Anno 1534. la quale è regiſtrata nel Volume delle ſue Opere.

Applicoſſi in quella Vniuerſità alle ſacre Lettere, ed

attese con particolar diligenza alla lettura de' Santi Padri, nel qual esercizio diuenne singolarmente perfetto sotto la direzione di D. Marco da Cremona Monaco Cassinense, Vomo insigne per la Pietà, e celebratissimo per la Dottrina. Nella Ottaua delle sue Canzoni egli decanta il piacer, che ne ritraeua da sì lodeuol fatica, e mostra il profitto, ch' ognun può fare in questa Scuola di Verità per dispregiar le vanità del Mondo, ed incamminarsi alla Beatitudine eterna. Partito da Padoua si restituì alla Patria; ma nel Castello di Saluarolo non ritrouando quiete a misura de' suoi desideri, scelse un Luogo venti miglia lontano chiamato il Murazzo per delizioso Ritiro alle sue applicazioni.

In questo egli menò la maggior parte della sua innocentissima Vita attese con assiduità a' suoi grauissimi Studj, la sodezza de' quali può ben rileuarsi da alcune sue Prose, che stese ripiene di grauità, e di dottrina. Esercitossi molto nella Poesia Volgare, e Latina; ma sempre in argomenti Spirituali, ed Eroici, tra quali spicca merauigliosamente la Decima settima delle sue Canzoni dedicata al Duca d'Vrbino Francesco Maria Feltrio della Rouere gran Capitano di que' tempi, in cui si sforza di persuader Carlo Quinto Imperadore ed Enrico Secondo Re di Francia a pacificarsi, ed a mouer Guerra contro del Turco. Celebrò l'Assunzione al Ponteficato di S. Pio Quinto nell'ultimo de' suoi Epigrammi. Esaltò la Villa Mariana di D. Vittoria Colonna con bellissimi Endecasillabi. Lodò le virtù del Cardinal Reginaldo Polo d'Inghilterra nel sonetto 82. e 171. Quelle d'Andrea Nauagero nel Sonetto 84. Quelle di Trifon Gabrieli nel Sonetto 218. Quelle di Giulio Camillo Delminio nell'Epigramma 7. E quelle de' tre Fratelli Amaltei nel Sonetto 228. Compianse la morte del Cardinal Pietro Bembo nel Sonetto 54. e nell' Epigramma 9. Quella del Cardinal Roffense nell' Epigramma 5. Quella di D. Vittoria Colonna nel Sonetto

55. 80.

55. 80. 81. Quella di Lazaro Bonamico nel Sonetto 222. e quella di M. Antonio Flaminio nell' Epigramma 12. Tutti Letterati insigni, e degni d'eterna memoria.

Fiorirono in quella Età due gran Soggetti di Lettere nel Friuli Cornelio Frangipane de' signori di Castello, e Tarcento, grauissimo Dottor di Leggi, Oratore, e Poeta; e Giulio Camillo Delminio nato nel Castello di Zoppola al dir del Cesarini, Lettor Pubblico di Retorica in S. Vito, e poi di Logica in Bologna, che fu anche chiamato alla Corte per suo Maestro con grossi stipendi da Francesco Primo Re di Francia, oue si trattenne diuersi anni in somma riputazione.

Ora fra il Conte ANTONIO, e questi grand' Vomini passò una stretta confidenza insinuata forse dagli studi fra essi comuni. Il che può facilmente ricauarsi da due Lettere stampate, la Prima nel Secondo Tomo dell' Opere di Giulio Camillo in Venezia l'anno 1584. appresso Fabio, ed Agostino Zoppini pag. 150. e la Seconda nel Primo Tomo pag. 298. registrata anche nella Quarta Parte dell' Idea del Secretario di Bartolomeo Zucchi impressa in Venezia per la Compagnia Minima l' anno 1606. pag. 475.

Nel suo Ritiro del Murazzo esso veniua onorato dalla Visita di molti Amici eruditi, e particolarmente da quella del Cardinal Gio: Francesco Comendone prima, ch'egli ascendesse all'Eminenza di quel Grado, col quale anco si portò a Roma nell'anno 1550. sotto il Ponteficato di Giulio Terzo, come narra Antonio Maria Graziani Vescouo d'Amelia nella Vita dello stesso Cardinal Comendone Lib. 1. cap. 4. pag. 15. con queste parole.

„ *Sub finem eius anni* ( 1550. ) *Commendonus Romam venit*,
„ *comitibus Hieronymo Renaldo*, & *ANTONIO ALTANO*,
„ *quorum amicitia Patauij multùm utebatur*.

Per alcuni Mesi si trattenne in Roma esercitandosi continuamente in opere di Pietà, fra le quali impetrò dal Sommo Pontefice la Grazia, che fosse stabilita la

Profe-

Professione nel nuouo Monastero delle Conuertite di Padoua da lui, e dal P. Francesco della Piazza con sommo zelo promossa. Di che anco egli fece menzione scriuendo dal suo Murazzo nell'anno 1551. il primo di Settembre una moralissima Lettera alla Superiora di quel Conseruatorio in tal guisa.

„ Et perche in Roma, come ben sapete voi M.V. Ma-
„ dre, che dinanzi, ch'io v' andassi l'anno passato, me
„ lo imponeste, e poi un' altra volta me lo scriueste, so-
„ no stato instrumento, benche vile, che voi abbiate au-
„ uta la Grazia dalla Santità di Nostro Signore di far tal
„ Professione, mi par non esser fuor di proposito di ricor-
„ daruene due parole ancorchè de' miei ricordi sò, che
„ nō auete (per aiuto di Dio) bisogno alcuno, che in altro
„ voi non affaticate al presente, che ad adempier tali
„ promesse.

Egli poi in età auanzata rese l'Anima al suo Creatore, ed il di lui cadauere fu seppolto in Portogruaro nella Chiesa di S. Agnese de' P.P. Minori Osseruanti appresso l' Altar Maggiore in un' Arca di Marmo rosso macchiato fatta far dal Cōte Girolamo suo Padre, nella qual è scolpita l' Arma della Famiglia, cioè la Rosa con le tre Teste di Leone, ed in cui leggesi questa Iscrizione.

SEPVLTVRA
D. HIERONYMI
EX COMITIBVS SALVAROLI
AC
SVORVM HÆREDVM
CINERES.
M DXXXVIII.

IL Conte Antonio dopo la sua morte fu anco celebrato da Girolamo Cesarini nel Dialogo più volte citato pag. 29. con queste parole.

„ Non tacerò nè meno d'vn altro Gentiluomo, che fu
„ onorato ãco e tenuto in pregio da gl'Illust.e, Reu. Car-
„ dinali, e questo fù il Dottissimo, e per bōtà di vita Vene-

„ nerabile CONTE ANTONIO ALTANO, che al-
„ tresí datosi allo Studio delle Sacre Lettere trattò in-
„ finiti concetti in Rime Spirituali, le quali presto si ve-
„ dranno in luce, e faranno fede dell' eccellenza del suo
„ sublime Ingegno. Credo, che tutti questi Signori nostri
„ deuon sapere, quanto fu dal Cardinal Polo d' Inghil-
„ terra auuto in pregio, e dal Reuerendissimo Comen-
„ done non meno auuto caro, e come Fratello amato
„ per le sue rare, e qualificate Virtudi.

Le sue Composizioni consistenti in ducento, e quarantadue Sonetti, in diecisette Canzoni, in trentadue Epigrammi, in una Elegia, ed in due Prose, dopo la di lui morte furon raccolte in un grosso Volume dal Conte Baldassar suo Nipote con questo Titolo.

RIME, E PROSE
Spirituali Volgari
Insieme con alcuni Poemi Latini
Del Conte.
ANTONIO ALTANO
DI SALVAROLO.

E Furon dal medesimo dedicate al Cardinal Comendone. Questo Volume non fu dato alle stampe, ma con preziosa singolarità restò M. S. appresso quel Cardinale Passando poi con le vicende del Mondo nelle mani d' altri Soggetti, finalmente in questi vltimi tempi egli peruenne in potestà del Signor Appostolo Zeno erudito Inuestigator dell' Antichità, e diligente Raccoglitor di scritti rari, e peregrini, dal quale vien conseruato con particolare accuratezza fra un buon numero d' Opere singolari, di cui ha arricchita in Venezia la sua nobil Libreria.

Aurà forse alcuno curiosità di saper, doue fosse il Luogo del Murazzo di sopra più volte mentouato; onde per informarlo diremo, esser egli situato all' vmbilico d' un Colle amenissimo non lungi da S. Cassiano di

Mesco

Meſco fra la Terra di Caneua, ed il Caſtello di Cordignano, che cõ Titolo di Contea è poſſeduto da' Marcheſi Rangoni di Modona ſu i confini della Marca Triuigiana, e del Friuli. Il Murazzo già più d' un Secolo paſsò dalla Famiglia Altana nella Moceniga, dalle opulenze della quale notabilmente accreſciuto e di Beni; e di Fabbriche, e di Delizie, depoſto l' antico Nome, aſſunſe il moderno di Beluedere, famoſo nell' età noſtra anco per un ſontuoſo Palagio, che con regia magnificenza ha fatto eriger da' fondamenti 'l Sereniſſimo Aluiſe Mocenigo fu Doge acclamatiſſimo di Venezia. Luogo veramente meriteuole d' eſſer celebrato per la bontà dell' aria, per l'amenità del ſito, e per eſſer prima ſtato ſcelto in deliziosſo Ritiro da un gran Letterato, e poi per eſſerſi fatto degno de' ſplendidi abbellimenti d' un Principe generoſo. Luogo in ſomma fortunato per le vaghezze della Natura, che concorſero a renderlo amabile, e per gli ornamenti dell' Arte, che gareggiarono a farlo merauiglioſo.

## CAP. III.

*Priuilegio del Cardinal Marino Grimani Patriarca d' Aquileia al Conte Pietro Primo eſentato con tutta la Famiglia Altani dalla Giuriſdizione del Capitano, e del Podeſtà della Terra di S. Vito. Confermazione di detto Priuilegio conceſſa dal Cardinal Giouanni Delfino Patriarca d' Aquileia.*

IL Conte PIETRO Primo di ſopra accennato ammogliatoſi con Sulpizia de' Signori di Spilimbergo auea generati due Figliuoli, che furono i Conti Altino Primo, e Gio: Giuſeppe Primo, da cui nacque Sergia maritata in N. Querini Nobile Veneto. Ma tenendo di continuo la propria Abitazione in S. Vito con le ſue doti ſingolari s' auea cattiuato a tal ſegno l' animo del

Cardi-

Cardinal Marino Grimani Patriarca d'Aquileia, che ricolmato d'ogni Grazia più speziosa fu esentato ancora con tutta la Famiglia Altani dalla Giurisdizione del Capitano, e del Podestà di quella Terra, non potendo i Signori della medesima Famiglia esser chiamati in Giudicio se non auanti lo stesso Patriarca, o il suo Luogotenente, ed Auditor Generale. Fu creato in oltre Prefetto delle Fabbriche, delle Strade, e degli Horti, come si legge nel seguente Priuilegio dato l'anno 1541. a' 6. di Settembre.

MARINVS GRIMANI

*Episcopus Tusculanus, S. R. E. Presbyter Cardinalis, Patriarcha Aquileiensis.*

" *Dilecto in Christo Filio Nobili Viro PETRO A' THANO*
" *EX COMITIBVS SALVAROLI, & Ciui Oppidi No-*
" *stri S. Viti Salutem in Domino sempiternam. Generis Nobili-*
" *tas, aliaque laudabilia Probitatis, & Virtutum merita, qui-*
" *bus fide dignis testimonijs apud Nos comprobaris; nec non Fi-*
" *des, ac Deuotio tua erga Nos, et Sanctam Ecclesiam No-*
" *stram Aquileiensem, quam pluribus rerum argumentis, et*
" *seruitijs, quæ Nobis hactenus impendisti, et adhuc sollicitis*
" *studijs impendere non desistis, sinceram, et fidelem esse cogno-*
" *uimus. Quamobrem Nos inducunt, vt ea Tibi fauorabiliter*
" *concedamus, quæ pro tuis Honore, et Commoditate fore con-*
" *spicimus opportuna Te igitur, et Familiam tuam Vniuersam*
" *ab omni Iurisdictione Capitanei, et Potestatis pro tempore in*
" *dicto Oppido existentium eximimus, ac liberamus, exceptis ta-*
" *men duobus casibus, videlicet, si (quod absit) crimen Re-*
" *bellionis incurreris, et si quos captos per Capitaneum prædi-*
" *ctum, seu eius Officiales, dum ad Carceres ducerentur, actua-*
" *liter impedires. Teque, et dictam Familiam sub Nostra pro-*
" *tectione suscipimus, ità quòd coram Nobis, seu Locumte-*
" *nente, vel Auditore Nostris Generalibus, et non alijs va-*
" *leas conueniri. Te quoque Præfectum Fabricarum, Horto-*

„ *rum, et Viarum tenore præsentium creamus, constituimus,*
„ *et deputamus cum facultate, sub quibus vis poenis arbitrio*
„ *tuo moderandis quibuscumque mandandi, aliaque omnia, et*
„ *singula gerendi, faciendi, et exequendi, quæ in præmissis, et*
„ *circa ea necessaria fuerint, et quomodolibet opportuna. Man-*
„ *dantes Vniuersis, et Singulis tum Publicis, tum Priuatis,*
„ *vt Te ad dictum Officium, eiusque liberum exercitium reci-*
„ *piant, et admittant sub poena arbitrij Nostri, Tibique in*
„ *præmissis exequendis pareant, faueant, et assistant, in con-*
„ *trarium facientibus non obstantibus quibuscumque. In quo-*
„ *rum fidem præsentes Nostra manu subscriptas fieri, et per Se-*
„ *cretarium Nostrum subscribi, Nostrique Sigilli appensione*
„ *Communiri fecimus.*
„ *Dat: in Castro Nostro S. Viti Concordiensis Diæcesis in Ædi-*
„ *bus Nostræ Residentiæ, Anno à Natiuitate Domini* 1541.
„ *Die verò* 6. *Mensis Septembris, Pontificatus Sanctissimi*
„ *Domini* N*ostri Pauli Diuina Prouidentia Papæ Tertij Anno*
„ *Septimo.*

[ Marinus Cardinalis Patriarcha, &c.

*Blasius Marcellinus Secretarius.*

Priuilegio, che cento, e venti sei anni dopo restò confermato anco dal Cardinal Giouanni Delfino Patriarca d'Aquileia, buon conoscitor de' meriti di questa Famiglia nella forma, che segue.

„ *Eminentissimus, & Reuerendissimus D.D. Ioannes S.R.E.*
„ *Presbyter Cardinalis Delphinus, & Patriarcha Aquileiensis,*
„ *viso, & bene perspectò Priuilegio suprascripto, ipsum lau-*
„ *dauit, & perpetuis futuris temporibus in Familia ALTA-*
„ *NA EX COMITIBVS DE SALVAROLO confirmauit. Man-*
„ *dando Capitaneis, Potestatibus, & Officialibus, qui pro tem-*
„ *pore extiterint in Terra Nostra S. Viti pareant, & nullo mo-*
„ *do contemnere præsumant. Derogando tamen solum in ea par-*
„ *te, quæ facit Præfectum Fabricarum &c. quia respicit Per-*
*sonam*

,, *sonam tantum; & modo non est opus, cum ceßet occasio.*
,, *Dat: in Terra Nostra S. Viti in Nostro Patriarchali Palatio*
,, *Die 25. Martij 1667. Pontificatus Sanctissimi Domini No-*
,, *stri D. Alexandri Diuina Prouidentia Papæ Septimi Anno*
,, *duodecimo.*

(Ioannes Cardinalis Delphinus Patriarcha Aquileiensis

*Bartolomæus Brunallescus Cancellarius.*

## CAP. IIII.

*Seruigi prestati alla Serenissima Republica di Venezia dal Conte Gio: Francesco Primo, che poi vien fatto Caualiere dall' Eccellentissimo Senato Perizia nell' Armi del Conte Sacripante Primo sotto le Insegne di Carlo Quinto Imperadore. Lettera in sua comendazione all' Imperador Massimiliano Secondo. Sua morte, e suo Epitafio. Spedizione a Venezia del Conte Mandricardo Primo per la Terra di S. Vito in tempo di Guerra. Conte Altino Primo interuiene alla difesa di Nicosia, e di Famagosta in Cipro. Muore Gouernator della Piazza di Corfù.*

NEl Colonnello del Conte Enrico Primo molto si celebraua in que' tempi la Virtù del Conte GIO: FRANCESCO Primo, il quale dotato di cognizione, e di prudenza singolare, ed adoperato in diuerse occasioni dalla Serenissima Repubblica di Venezia fra i maneggi più importanti, l'anno 1538. con Decreto dell' Eccellentissimo Senato fu insignito della Dignità di Caualiere. Ammoglioſſi con Santa Foscari Nobile Veneta: ebbe due Figlie, Bianca maritata in Antonio Signor di Monteregale, e Foscara in Francesco Signor di

Varmo. Ebbe anco un Figliuolo di nome Fabrizio Primo ammogliato in Francesca de'Signori di Monteregale da cui nacque Elisabetta, che fu poi accasata in Niccolò Sauorgnano Nobile Veneto, ed un Figlio di nome Giulio Primo che morì senza Prole. Di lui Girolamo Cesarini nel Dialogo sudetto pag. 14. fè questa menzione.

„ Ho conosciuto a' miei giorni un Signor Conte Fe-
„ derico Altano, ed insieme un Conte GIO: FRAN-
„ CESCO, molto magnanimi, e splendidi.

E nel Colonnello del Conte Thano Secondo spiccaua non meno il valor del Conte SACRIPANTE Primo, il quale Giouanetto ancora s'auea dedicato all'esercizio dell'Armi, e negli Eserciti di Carlo Quinto, e di Ferdinando Primo Imperadori auea fatte proue di singolar brauura sì in Italia, come in Ispagna, in Francia, ed in Vngheria. Ma dopo la morte di questi succeduto nell'Impero Massimiliano Secondo l'anno 1564. continuò egli nella risoluzione di militar sotto le Insegne Cesaree, e particolarmente contra il Turco: onde l'anno 1566. fu raccomandato dal General Lancuiz con Lettere di questo tenore.

*Inespugnabilissimo, Sacratissimo, e Potentissimo De' Romani Imperatore, Signor Clementissimo.*

„ ALla Vostra Cesarea Maestà sono scritte le mie
„ vmili Lettere con ogni debita ubbidienza da me
„ obbligato, e preparato a seruirui. Il presente Signo-
„ re e CONTE DI SALVAROLO, di nome SA-
„ CRIPANTE ALTANO, il quale in questa sua gio-
„ uentù in molte fazioni s'ha valorosamente, ed ono-
„ ratamente dimostrato sì in Italia, come in Ispagna,
„ ed in Francia, ed vltimamente qui in questi pericolo-
„ si confini di Croazia per alquanto tempo s'ha con ono-
„ re, e valore benissimo portato. Et volendo seguita-
„ re i suoi Antecessori ha ancora animo di seruire alli

con-

„ confini d'Vngheria, e massime contra la Transilua-
„ nia. Ond'egli m'ha richiesto, ch'io gli dia indegne
„ *Lettere* di Raccomandazione alla Vostra Cesarea
„ Maestà per poter peruenire al seruizio contra l'Ini-
„ mico in Vngheria, che Vostra Cesarea Maestà vo-
„ glia accettarlo con conueneuol premio di suo Grado;
„ perchè con l'aiuto dell'Onnipotente Iddio spera, che
„ con la sua buona seruitù (si come ha fatto negli altri
„ Paesi) Vostra Maestà Cesarea riceuerà sommo piace-
„ re. Pertanto io umilissimamente Vostra Cesarea Mae-
„ stà prego, ch'auendo riguardo alli suoi Antecessori,
„ ed alli proprij onorati, valorosi, e buoni portamen-
„ ti il sopradetto Signor Conte accetti agli onorati ser-
„ uigi di Vostra Cesarea Maestà, e per sua clemenza gli
„ dia onorato Luogo, perchè lui sarà perpetuamente
„ obbligatissimo, e fedelissimo Seruitore di Vostra Ce-
„ sarea Maestà. Ed io insieme con lui vmilissimamente
„ mi raccomando alla Vostra Cesarea Maestà.
„ *Dat: in VVotozaz il primo di Gen..ro nell'anno* 1566.
*Il General Lancuiz.*

Ma stando il Conte SACRIPANTE in procinto di partir la seconda volta per la Germania sopragiunto dalla morte in Pordenone terminò immaturamente i suoi giorni. Questo caso fu compianto da diuersi Poeti di quella età con Versi Latini, e Volgari, cioè da Fabio Sbarra, da Francesco Domenichino, da Giouanni Spica, da Gio: Battista Mantica, e da Gio: Battista Rorario. Giuseppe Pedanio fra gli altri fece il seguente Epitafio.

*Qui toties gladios, fortesque euaserat Hostes,*
*Dum Furor in toto bellicus Orbe fremit.*
*Heu iacet hoc gelido sub Marmore morte peremptus*
*Heù SACRIPAS, Veneris gloria, Martis honor.*
*Hunc igitur lacrimis Tumulum veneretur obortis*
*Quis quis amat, quis quis Martia facta colit.*

Di lui Fratello fu il Conte MANDRICARDO Pri-
mo

mo Soggetto anch'egli di molta ſperienza nell' Armi, di cui fauellando il Ceſarini nel ſuo Dialogo pag. 31. ebbe a dire.

„ Nella Guerra de' Signori Veneziani col Turco voi „ da S. Vito aueſte per difeſa voſtra dugento Pezzi d' „ Armi da fuoco, e venti furon Pezzi groſſi di Canno- „ ne coſa, ch' ad altri Luoghi, e Città del Friuli non fu „ da eſſi Signori conceſſa: ma furono a voi queſti acco- „ modati, percioche ſi conoſceua il valor voſtro, e via „ più la fedeltade. E di ciò ne può far fede il Conte „ MANDRICARDO, a cui fu data queſta comiſſio- „ ne, e fu allora Nunzio in Venezia, ſi come ho inte- „ ſo, e ciò ſucceſſe nell' anno 1571.

Queſti fu introdotto dal Ceſarini, come Perſona Principale, fra gli altri, che diſcorrono in quel Dialogo.

Nel Colonello poi del Conte Antonio Terzo eſiggeua tutta la ſtima nella virtù, e nel valore il Conte ALTINO Primo Figliuolo del Conte Pietro mentouato di ſopra; mentre non mancaua anch' egli di guerreggiare in Leuante nelle Venete Armate con ſomma eſperienza, e con indicibil coraggio: e nell' anno 1570. occupato il Regno di Cipro da Selin Gran Signor de' Turchi, interuenne alla difeſa di Nicoſia, e di Famagoſta, le quali ſe ben cedettero alla prepotenza del Nemico fu riconoſciuto nondimeno il merito di queſto Soggetto dalla Repubblica Sereniſſima con l' importante Gouerno della Piazza di Corfù dou' eſſo finì glorioſamente i ſuoi giorni.

CAP.

## CAP. V.

*Eſercizj nelle Lettere del Conte Aleſſandro Terzo. Impedimenti contratti per qualche riſſa domeſtica da lui deſcritti. Sue Opere ſtampate, e M. SS. ſuoi ſoggiorni in Padoua, in Roma, ed in Firenze. Sua Infermità, e ſua Morte in età giouanile.*

IN tanto, che queſti Signori attendeuano all' Armi, il Conte ALESSANDRO Terzo non mancaua d' applicare alle Lettere. Queſti nato dal Conte Enrico Secondo di tal nome, e da Girolama Michele Nobile Veneta dopo d' auer nella Patria terminato il corſo Gramaticale, e Filoſofico, nell' anno 1548. in età d' anni quindeci ſi portò allo Studio di Padoua, doue atteſe alla Vmanità ſotto Lazaro Bonamico inſigne Filoſofo, e Pubblico Profeſſor di belle Lettere in quel famoſo Ateneo. Due anni impiegò nell' erudirſi ſotto a un tanto Maeſtro, e due altri ne ſpeſe nell' apprender le Leggi per comando della Madre, non per motiuo della propria inclinazione, com' egli ſteſſo atteſtollo, ſcriuendo in tal propoſito un' erudita Letera a Girolamo degli Acaridi ſuo Condiſcepolo. Nello ſtudio Legale ebbe per precettor Tiberio Deciano celebratiſſimo Giureconſulto, e Lettor Pubblico in quel Liceo. Reſtituito poi alla Patria, e ritirato nel ſuo Caſtello di Saluarolo atteſe per qualche tempo alla Cura Familiare, morto già il Padre, e reſtati Minori gli altri Fratelli. In queſta fu anche agitato da diſcordie, e da riſſe co' ſuoi Conſorti, com' egli ſteſſo laſciò ſcritto in un ſuo Memoriale con tali parole.

„ *Anno* 1548. *ætatis verò* 15. *quo primum Patauium petij In hoc Athenæo biennium Lazarum Bonamicum Litteras manſuetiores publicè legentem ſuauiſſimè audiui. De-*

„ *inde*

„ *inde adfores Iuris consultorum Maternis auibus profectus al-*
„ *terum biennium miserabiliter consumpsi. Hinc reuocatus à do-*
„ *mesticis consilijs, in Patremque Familias adscitus comunem*
„ *morem Nobilium, abdicatis Litterarum Insignibus, sequi*
„ *cæperam. In his igitur stultis diebus, rixis intestinis, atro-*
„ *cibusque sanguinibus me vigesimum agentem implicui. Tota*
„ *Domus Armis repleta, pascere Milites, & Equos parare*
„ *manus Agrestium, ex haurire Fundos cernebatur. Solum*
„ *cum meis regnare velle in Oppido, perterrefactis lata fuga*
„ *Gentilibus, partimque ex his seruiliter se demittentibus, dif-*
„ *famabar. Rursus Litteras citrà Togam in animum induco.*
„ *Curas Familiæ erciscundæ depono &c.*

Onde ripigliati gli esercizi de' suoi Studj, scrisse prima due Volumi di cose raccolte dalla lettura de' più graui Autori Greci, e Latini intitolandoli, l'uno. SYLVA RERVM, E l'altro. *LOCI COMMVNES EX SACRARVM LECTIONE LITTERARVM*. Compose poi un' Opera Geografica intitolata. DESCRIZIONE DI TVTTA LA TERRA SECONDO L'ORDINE DI TOLOMEO, co' Nomi antichi, e moderni de' Paesi, Città, Castelli, Monti, Fiumi, Mari, e Porti principali da diuersi Autori raccolta. Illustrò d'alcune Note erudite M. T. Cicerone T. Liuio, C. Plinio, V. Massimo, ed altri Autori. Scrisse a M. Cosmo Lauro Piacentino un dotto COMENTARIO sopra un Sonetto di Curzio Gonzaga fatto in morte della Contessa Bradamante sua Sorella l'anno 1554. Compilò un LIBRO DI LETTERE nell' Idioma Latino, e Volgare dirette a diuersi suoi Amici, e Familiari. Fece due belle ORAZIONI nell' Assõzione di Girolamo Priuli al Principato di Venezia, la prima delle quali fu stampata in quella Dominante da Andrea Arriuabene l'anno 1560. con la giunta di molte ANNOTAZIONI in margine da lui stesso composte; e d' un DISCORSO dottissimo sopra la medesima da quegli indirizzato a Monsignor Daniel Barbaro Eletto Patriarca d'Aquileia. Di ciò anche ne fa menzione il Palladio nel Lib. 4. della Seconda Parte

delle

delle ſue Storie del Friuli pag. 179. dicendo.

„ Dopo queſti Pubblici affari mancò di Vita il Prin-
„ cipe Veneto, e già Luogotenente Lorenzo Priuli.
„ Nella medeſima Sede fu poſto Girolamo ſuo Fratel-
„ lo Maggiore. Il CONTE ALESSANDRO AL-
„ TANO DI SALVAROLO volle con particolar
„ ſua Orazione data alle Stampe ſpiegare i gran meriti
„ di queſto Principe, ed inſieme le proprie obbligazio-
„ ni, che ſeco teneva.

Compoſe ancora un Trattato. DE PALMA DIVINA. Ed un altro. DE VNO ÆTERNO. Vſciti finalmente di pupillarità gli altri di lui Fratelli, e liberatoſi egli dalle occupazioni domeſtiche, riſolſe di paſſare il reſtante de' ſuoi giorni in Città grandi. Fermò la ſua Abitazione per molti anni in Padova, in Roma, ed in Firenze, dove converſando ſempre con Vomini Eruditi godeva al maggior ſegno di quel piacere, che ſuol derivare a chi ſtudia dalla corriſpondenza de' Letterati. In Firenze fu aſſalito da una penoſiſſima infermità, che lo riduſſe quaſi agli vltimi eſtremi di ſua Vita. Ma travagliato anche dopo dalle indiſpoſizioni contratte nella continuazione de' ſtudj, ſi riduſſe finalmente a Caſa dove nell' anno 1572. paſsò a miglior Vita in età d'anni trentanuove.

## CAP. VI.

*Caso d'Omicidio succeduto nella Giurisdizione de' Conti di Salvarolo rimesso loro dal Luogotenente con autorità di sbandire il Reo dalla Città d'Vdine, e da tutta la Patria del Friuli. Racconto de' dispareri insorti tra il Sommo Pontefice, e la Repubblica Veneta per lo Feudo di Taglieto. Autori, ch' hanno scritto in questo proposito. Aggiustamento di tal differenza seguito per la morte del Papa. Notificazione de' Confini del Castello di Salvarolo, e delle Ville a quello soggette in ordine alla Parte dell' Eccellentissimo Senato. Visita di Campomolino in qual tempo venga praticata.*

SVccesse nell' anno 1574. un Omicidio in PASSERIZZA Giurisdizione de' CONTI DI SALVAROLO, per lo quale inavertentemente portata la Denonzia all' Officio della Cancellaria del Luogotenente della Patria, e dal di lui Capitano formato il Processo, si mossero questi a supplicarlo, perchè loro fosse rimesso il caso, il che non solamente ottennero; ma fu data loro facoltà di sbandire il Reo dalla Città d' Vdine, e da tutta la Patria del Friuli, quando non si fosse presentato nelle lor forze. Il tutto apparisce dal seguente Decreto di Girolamo Mocenigo Luogotenente di quel tempo.

*Die Lunæ 21. Iunij 1574.*

*„ Clarissimus Dominus Locumtenens existens in Castro Vtini „ super salono Magno ad Ius reddendum, audito Egregio D. Au- „ gustino Meneghino Interveniente pro Magnificis D. D. COMI- „ TIBVS SALVAROLI, quibus hodie facta fuit Remissio Casus „ Mortis Antonij quond. Colai de Cordenons interfecti in Loco vo-* cato

„ *cato PASSERIZZA per Ioannem Ioabucij de Rosa, iisdem D.*
„ *D. Comitibus concessit Licentiam, & facultatem. quod pro-*
„ *clamato dicto Ioanne & non comparente causa se difendendi à*
„ *prædicta imputatione Homicidij, possint, & valeant eundem*
„ *bannire de Vtino, & tota Patria, prout eis de Iure visum fue-*
„ *rit. Salva semper Appellatione ad Tribunal suæ Magnificentiæ*
„ *Clarissimæ.*

## Iosephus Oliva Notarius Ordinarius

*Cancellariæ Vtini de Mandato.*

Nell'anno poi 1580. ( dice Gio: Francesco Palladio nel Lib. 5. della Seconda Parte delle sue Storie del Friuli pag. 200. e seg: ) da picciola scintilla di foco poteva ca-
„ gionarsi un alto incendio di Guerra tra Papa Grego-
„ rio Decimo Terzo, e la Repubblica Veneta. L'esca
„ fu il tenuissimo Feudo della Villetta di TAGLIETO
„ posta in Friuli nel Territorio della Terra di S. Vito
„ Giurisdizione del Patriarca d'Aquileia. Godevan
„ quel Feudo per antiche ragioni i Maschi della Fami-
„ glia ALTANI CONTI DI SALVAROLO. Passò
„ quello nulladimeno per cagion di Dote, o d'Eredi-
„ tà in Elisabetta, ch'ebbe i suoi Natali nella Famiglia
„ de que' Conti, e maritata nella Casa Savorgnana.
„ Defonto il Padre di quella, il Conte Annibale Alta-
„ no pretese, come Maschio, la succession de' Beni Feu-
„ dali, e Fideicomissarj della sua Famiglia, e fra quel-
„ li il sopramentovato Feudo di Taglieto. All'incon-
„ tro i Savorgnani, che rappresentauano Elisabetta,
„ sostenevan, che non se gli dovesse. Nel principio del-
„ l'agitar la Causa nacque discrepanza, a qual Tribu-
„ nale si dovesse quella devoluere, o a quello del Pa-
„ triarca d'Aquileia, che teneva l'assoluta Giurisdi-
„ zione del Territorio, ov'erano i Beni di quel Feudo;

„ o a quello della Repubblica Veneta, che s'aveva ri-
„ servato il distribuir tali Feudi nell' Accordato, che
„ seguì l'anno 1445. fra Lodovico Patriarca di quel tẽ-
„ po, ed essa Repubblica. Non ricevendo la difficoltà
„ resoluzione, stimò il Patriarca Giovanni Grimani a
„ vantaggio de' suoi interessi di ragguagliarne della dif-
„ ferenza il Pontefice Gregorio Decimo Terzo.

Segue l' Autore a descriver diffusamente i dispareri
„ insorti fra questi due Potentati per tal cagione; de'
quali ne fa pur lunga menzione anche il Senatore Andrea Morosini nel Lib: 12. della sua Storia Veneta; ed il P. D. Steffano Cosmi Preposito Generale de' Chierici Regolari Somaschi nel Lib. 1. delle sue Memorie Istoriche sopra la Vita del Cardinal Gio. Francesco Morosini oltre quello, che ne scrissero Giacomo Menochio nel Cons. 845. Guido Panciroli, e Pietro Paolo Rutilio famosissimi Giureconsulti.

Questa contesa emerse in tempo, che Girolamo Cesarini scrivea il Dialogo più volte citato, di che favellando alla pag. 13. ebbe a dire.

„ Ond'è poi nata la gran Lite in materia di Feudi tra
„ la Signora Elisabetta Savorgnana di Casa Altana, ed
„ il Signor Conte Annibale qui nostro, qual Lite ha
„ messo dopo in travaglio il nostro Patriarca col Domi-
„ nio Veneziano; ed appresso anche la Chiesa Roma-
„ na, che s'ha presa la Tutela del Patriarca. Dio vo-
„ glia, che 'l disturbo tra questi Prencipi s'acquieti
„ senz' altra rovina, e danno di noi Sudditi.

Ma queste differenze restaron finalmente sopite con la morte del Papa dopo il corso di cinque anni; ed essendo anche morto il Conte Annibale Secondo, Li Conti Amilcare Primo, ed Adelbare Primo Figliuoli di lui, nell' anno 1585. a' 14. di Dicembre da Pietro Capello Luogotenente Generale della Patria del Friuli furono investiti con gli altri Feudi anco di quello di Taglieto.

In virtù poscia della Parte presa in Senato li 13. Dicembre 1586. fu notificato il detto Feudo di Taglieto,

con

con tutti li Confini del Castello di Salvarolo, e delle Ville di Versuta, Passerizza, e Campomolino a quello soggette; e fu presentata la Notificazione prima nella Cancellaria Pretoria d' Vdine sotto li 5: Agosto 1587. e poi nell'Eccellentissimo Collegio in Venezia sotto li 28. Novembre dello stesso anno, come apparisce per Fede di Vincenzo Galesio Secretario di quel tempo al Magistrato de' Feudi, ed i Confini furon gl' infrascritti.

SALVAROLO confina a Levante con le Pertinenze della Villa di Basedo Giurisdizione del Patriarca d' Aquileia. A Mezzo giorno col Distretto della Villa di Pramaggiore Giurisdizione della Comunità della Meduna. A Ponente con la Strada che divide la Villa di Prabedoglio, e con una Comugna di detta Villa Giurisdizione de' Signori della Frattina. A Settentrione con la Giurisdizione de' Signori di Panigai mediante un Fosso chiamato Limidoto. Salvis &c.

VERSVTA confina parte con la Campagna di S. Vito, parte col pascolo di Prodolone, parte con l' Armentarezza di Casarsa, e parte con l' Acqua chiamata, Versa. Salvis &c. In questa Villa i Conti di Salvarolo hanno il Ius antichissimo d' elegger, e di presentar il Capellano della Chiesa di S. Antonio alla Sede Vescovale di Concordia.

PASSERIZZA confina da una banda con quelli di Camino, dall'altra con l' Acqua chiamata il Coseato, dall' altra con la Grava detta il Bosco di Rosa, e dall' altra co' medesimi di Rosa. Salvis &c.

CAMPOMOLINO confina a Levante con la Livenza. A Mezzo giorno con la Resteglia, sopra il Ponte della quale fuor del Borgo di Porto bufaleto v'è vna Pietra Terminale, che diuide la Giurisdizione di quella Terra dalla Giurisdizione di questa Villa, ed in cui v'è scolpita l'Arma ALTANA con sotto le seguenti Lettere Isolate. A. T. C. S. che voglion dire.

*ANTIQVVS TERMINVS COMITVM SALVAROLI.*
*M D L V I.*

A Po-

A Ponente confina con le Ragioni della Villa di Resteglìuzza. Ed a' Monti co' Boschi di Gaiarine, e con l' Acqua nomata Cigana In Campomolino ogn'anno il Conte, a cui tocca la Giurisdizione, suol portarsi per la Festività di S. Lorenzo con un Cancelliere ed altri Ministri a far la Visita di quel Luogo, ch'in Friulli si dice, a tener Plait. Modo di dir derivato dal Francese Plaider, che significa Placitare, cioè dove si placitano, o si trattan le Cause, si tiene Ragione. E però nel Glossario del Ducange affermasi, che eodem nomine Galli „ Placita vernaculo *sermone dixerunt. Et Plaitum, & Plai-* „ *tare infimi aeui Scriptores vsurparunt.*

## CAP. VII.

*Poesie Latine del Conte Gio: Battista Sesto stampate. Sue Poesie Volgari M. SS. Esametri di Girolamo Amalteo composti in sua lode. Riduce a perfezione la Fabbrica della Chiesa di Salvarolo. Vi fa porre al di fuori una Iscrizione a tal proposito. Epigramma di Girolamo Aleandri il giovane nel Parto di sua Moglie. Altra Iscrizione sopra il suo Sepolcro. Morte di Suor Livia sua Sorella Abadessa nel Monastero di S. Girolamo in Venezia da lei ristorato, ed abbellito a proprie spese. Iscrizione in memoria di tal fatto.*

MA ripigliando il racconto di que' Soggetti, ch' illustraron questa Famiglia con le Virtù, molto si celebrava in que' tempi la dottrina, e lo studio Poetico del Conte GIO. BATTISTA Sesto Fratello del Conte Alessandro quì addietro nomato. Erudissi in Padova sotto la direzione di Bernardino Tomitano da Feltre Lettor celebratissimo di quel famoso Liceo. Da questo grand' Vomo esso apprese i più sodi fondamenti nelle

Lettere; onde si vedono alle stampe molti de' suoi Epigrammi con alcune Elegie, ed Ode, che se ben giovanili, mostran, quanta fosse la maturità del suo Ingegno. Dilettossi anco nella Poesia Volgare, di che aurassi un buon saggio in alcuni Sonetti, e Madrigali registrati nel MVSEO ALTANO, ch'in breve sta per vscire alla luce. Fra gli altri ebbe per ammiratore Girolamo Amalteo Poeta anch'egli famoso, dalla cui Penna rinomata gli furono scritti i seguenti Esametri.

*Ommissis &c.*

*Hactenus Antiquæ laudes, & splendor Avitus*
*Emicuit; nunc qualis Honos, BAPTISTA, resultet*
*Huic tantæ Soboli claris, quibus ipse refulges,*
*Dotibus, exponam. Siquidem pro temporis vsu*
*Annis inferior, sed par Virtutibus extas*
*Iam Proavis, renovasque tuæ præconia Stirpis*
*Non uno Ingenij præstans conamine magni.*
*Nam licet ora Tibi vix flos ivvenilis inunbret,*
*Et vernent teneræ aurata lanugine malæ,*
*Canities Animi flavis iam crinibus auget*
*Splendorem, sensusque tui ratione ligati*
*Maturo ætatem fræno moderantur acerbam.*
*Quòd si incumbatur Studijs, & acumine Mentis*
*Alto Socraticæ libeat penetralia Sectæ*
*Ingredi, & interno Naturæ arcana tueri*
*Lumine, quis docto potuit subtilior unquam*
*Obtutu Sophiæ secreta referre profunda?*
*Sed quo grandiloquo Pindi resonare cacumen*
*Auditur Versu? Cytharis quibus ipse Latinis*
*Cynthius heù victus Plectrum submittit eburnum?*
*Iam Tibi Pierijs ornantur tempora sertis,*
*Iam datur Aonij Solium conscendere Regni.*
*Et Melicas famulis Leges præscribere Musis,*
*Fatidicosque rotat Tripodas dum plenior Aura;*
*Maiori & strepitu Cæphissi murmurat vnda.*

*Aspice,*

*Aspice, ut attonito circumstent agmine Vates,*
*Queis Romana Chelis dulces ad Tibridis amnes*
*Mellifluum semper conata est pangere carmen,*
*Quisque sua Te voce canit, gaudetque vicissim*
*Ore tuum propriæ Nomen præponere Famæ,*
*Dum noscit, quantum Tibi pectore ferveat oestrum,*
*Et quantum spirent intus præcordia Phœbum;*
*Seu referas pugnas ingenti concitus æstu*
*Heroum, molli seu Mens agitata calore*
*Iurgia nobilium quandoque exponat Amantum.*
*Proh quantus latet Ingenio Deus: atque Furoris*
*Quantum Mente potest humanos pellere sensus,*
*Cùm magnò inflatis Carmen ceù turbine labris*
*Præcipitas, trepidantque tuis Proscænia metris.*
*Non sic vndarum tanto reboante fragore*
*Imbribus hybernis aucto, Nivibusue solutis*
*Ad Tili auenti rapidum perterrita cursum*
*Patria sollicitis horrescit murmura curis.*
*O decus Ausoniæ, Carnorum gloria Gentis,*
*O etiam splendor nostri nitidissimus æui,*
*Cui licuit Famam Latijs augere Camoenis,*
*Et nomen Patriæ, nostris ac lumina Lustris!*
*Tempus erit, quo Posteritas accensa videndi,*
*Quis Lucus sacer & Genio, Musisque dicatus*
*Extiterit, quæ Rura tuis vocalia Nervis,*
*Ac vbi grandisonis clamarit cantibus Echo.*
*Ad SALVAROLI accedet Pomæria pulchri*
*Prisca tui quærens iterum vestigia Castri,*
*Et Loca, quæ veteri latè Ditione gubernas.*
*Vt ventum ad Sedes, parvi tunc ora Meloni,*
*Lonconijque simul quisquam mirabitur altè*
*Cyrrhæa libans plenos dulcedine Rivos,*
*Et poscet Nymphas, gratas quò sæpe choræas*
*Ad tantæ sonitum Cytharæ duxisse liceret?*
*Doctus vbi Vates Fato concesserit atro!*
*Qua fragrans cinis excelsa requiescat in Vrna?*
*Et quibus heù tacitis Numen nunc incubet Antris?*

*Talis*

*Talis Threicij quondam post funera Vatis*
*Anxia Pastorum properabat turba dolentum*
*Ad ripas Hebri quærens, quò surda Ferarum*
*Agmina dulciloquus toties pertraxerit ille?*
*Quò Sylvas, & saxa sono, quò Flumina cantu?*
*Et quisque extollens tanti miracula Plectri*
*Orphæamque Lyram, Nomenque ferebat ad Astra.*

Frattanto mancò di vita la Contessa Girolama Michele sua Madre, Dama, ch'alla Nobiltà de' Natáli aveva accoppiata quella de' talenti, e che restata Vedova in età ancor giovanile con cinque Figliuoli Maschi, e tre Femmine tutti in pupillarità costituiti, avea con prudenza sì grande maneggiati gl'interessi della Casa, ed applicato con tanto fervore alla buona educazione de' Figli, che s'era fatta meritevole dell'vniversale ammirazione. A questa Matrona pure dal P. F. Niccolò di Candia fu dedicato il dottissimo Dialogo! IN CHE MODO L'VOMO E FATTO DIO. E nel quale ella medesima viene introdotta a discorrere. Perduta la Genitrice, gli fu necessario per qualche tempo abbandonar gli studj, ed applicarsi alla Cura Familiare. Geloso grandemente del culto Divino ridusse à perfezione la Fabbrica della Chiesa di Salvarolo consecrata à S. S. Andrea, e Giacomo Appostoli, e da' suoi Antenati incominciata, ampliandola nella forma, ch'al presente si vede. Nella facciata di fuori vi pose questa Iscrizione, ch'ancora ivi si legge.

*ECCLESIÆ IAM DVDVM INCHOATVM OPVS*
*OPERA NVNC DEMVM*
*IO. BAPTISTÆ EX ALTERO HENRICO ALTANO*
*SALVAROLI COMITE*
*AD SVI REDACTVM PERFECTIONEM.*
*AN. DOM.*
*MDLXXIV.*

DEstinato a mantener la sua Casa ammogliossi con Terenzia de' Signori di Varmo, Dama di Nobilis-

ſima condizione, e dotata di bellezza non ordinaria. Da queſto matrimonio ebbe tre Figliuoli Maſchi, Lamberto Primo, Enrico Terzo, ed Alcide Primo, che riuſciron tutti famoſi nelle Virtù, come a ſuo luogo diraſſi. Dopo de' quali piacque al Cielo di concedergli una Figlia, che ſi chiamò Cleopatra, e fu maritata in Franceſco Conte di Colloredo, nella di cui Naſcita dall' eruditiſſimo Girolamo Aleandri 'l Giovane fu compoſto il bell' Epigramma, che ſi vede regiſtrato alla pag. 276. delle ſue Poeſie Latine ſtampate in Venezia con quelle de' tre Fratelli Amaltei per Andrea Muſchio, il quale è di queſto tenore.

*De Partu*
*TERENTIÆ ALTANÆ*

*Enixura gravem Generoſa TERENTIA Foetum;*
*Quæ ſuperas Formæ vincit honore Deas,*
*Cum Face, cum Telis alium pariebat Amorem,*
*Hæc ſibi cum metuens Iuppiter ore dedit.*
*Vnus Amor iuſſit, plumas nunc ſumere Oloris,*
*Figere nunc fronti cornua more Bovis.*
*Nunc labi ex altis pretioſum Nubibus Imbrem,*
*Quid geminus geminà cum Face coget Amor?*
*Hæc ille. Hinc iuſſa ex vtero prodire Puella.*
*Ne novus eſſet Amor, eſt nova nata Venus.*

EBbe ancora un' altra Figlia di nome Adriana, che fu maritata in Girolamo Tonetti Nobile d'Oderzo. Conſolato da Dio con la Prole ſudetta procurò con ogni diligenza di ſcegliere un Precettore, che per bontà di coſtumi, e per cognizione dell' Arti foſſe abile a ben educare i Figliuoli particolarmente ne' primi Rudimenti, eſſendogli noto abbaſtanza, quanto importi ad una bella Fabbrica l'avere auuto un buon fondamento. Intanto, benchè impedito dalle occupazioni domeſtiche non ceſſava di carteggiare ſpeſſe volte con Vomini dot-

dottissimi, e spezialmente con l'Aleandri. In tal guisa giunse al fine della sua Vita nell'anno 1600. Fu seppolto in Salvarolo nell'Arca da lui, e dal Conte Orazio Secondo suo Fratello fatta edificar poco prima, nella quale si vede scolpita l'Arma ALTANA con queste parole.

MON.
QVO HÆREDVM EX ALTERO ALTANO
HENRICO, AC DESCENDENTIVM
CINERES TEGVNTVR, ET OSSA,
HOR. ET IO. BAP.
SALVAROLI COMITES
POS.
M D L X X I V.

Nè passò molto tempo, che Suor Livia sua Sorella Monaca in S. Girolamo di Venezia cessò anch'essa di vivere. Religiosa d'ottimi costumi, e d'attitudine singolare, per lo che aveva meritato d'esser più d'vna volta fatta Abadessa di quel Nobile Monastero da lei governato sempre con somma prudenza, ristorato, ed abbellito di dentro, e di fuori col suo proprio danaro, come si ricava dalla seguente Iscrizione, ch'ancora ivi si legge.

ANNO DOMINI
M: DC: II: IND: SEXTA.
DIE VERO PRIMA MENSIS MARTII.
ADMODVM REV: SOROR
LIVIA ALTANA
HVIVS MONASTERII ABBATISSA
LOCVM HVNC SACRVM
INTVS, ET FORIS
PROPRIIS SVMPTIBVS
ORNANDVM, ET RESTAVRANDVM
VALDE CVRAVIT.

## CAP. VIII.

*Doti del Conte Baldassarre Primo, per le quali si rende caro a Ferdinando Medici Gran duca di Toscana. Lettere scrittegli da quel Principe. Qualità del Conte Altano Secondo Figliuolo del sudetto. Lettera scrittagli dall'Imperador Ridolfo Secondo. Stima del Conte Alfonso Primo fatta da Carlo Gonzaga Duca di Nivers. Eletto per suo Compagno nell'instituir l'Ordine Equestre di S. Maria della Concezione.*

MA diversi anni prima, cioè nell'anno 1595. era morto il Conte BALDASSARRE Primo, Marito di Luce de' Signori di Fontanabona Cavaliere ornato di tutte quelle doti, che posson far riguardevole una Persona ben nata. Fu spezialmente generoso, e magnanimo, e negl' incontri di farsi onore non cedeva ad alcun suo pari. Gio: Battista Severi nella Relazione M. S. che fece della Translazione della Sede Vescovale di Concordia in Portogruaro l'anno 1586. sotto il Pontificato di Sisto Quinto alla pag. 19. lo descrive per tale. Con queste, ed altre prerogative s'aveva egli introdotto nella Grazia di Ferdinando Medici prima Cardinale, e poi Gran Duca di Toscana a segno, che oltre l' amarlo teneramente, questo Principe se ne valeva di lui in molte occorrenze. A tal proposito s'è trovata la seguente Lettera.

„ Illustre Signore. Ho riceuuta la Lettera di V. S.
„ con quel, che con essa m' ha portato l' Vomo suo.
„ E come ho gradito la cosa, e volontà sua verso di me,
„ così la ringrazio, riserbandomi di dirle con altra oc-
„ casione quel, che mi accaderà di più, e me le offero.
„ Di Firenze li 7. Settembre 1590.

Al piacer di V. S.
Il Gran Duca di Toscana

„ Di fuori. All' Illustre Signore il Conte Baldassar
„ d'Althano.

Di lui vnico Figliuolo era il Conte ALTANO Secondo, quale inviato dal Genitore a Roma, perchè fosse instruito nelle Scienze in quel celebre Collegio de P.P. Gesuiti, intesa la di lui mancanza, fu necessitato a ripatriare, ed ammogliatosi con Elena de' Signori di Panigai nell' anno 1596. procreò quattro Figli. La maggior attenzione, ch' esso avesse, fu sempre diretta a coltivar la Grazia di Principi grandi, e particolarmente quella dell' Imperador Ridolfo Secondo; a cui avendo esso trasmesso un certo Libro di Vaticinj, Opera molto rara in que' tempi, la Maestà sua Cesarea volle mostrargli'l proprio aggradimento con la seguente Lettera.

*RODULPHUS Secundus Divina favente Clementia*
*Romanorum Imperator semper Augustus &c.*

*„ Nobilis sincerè Dilecte. Accepimus Librum illum Vatici-*
*„ niorum quem Nobis dono per Sacellanum Nostrum Io: Bapti-*
*„ stam Galenum misisti, in quo cùm promptum tuum Nobis gra-*
*„ tificandi studium (quod etiam alijs in rebus Nobis offers) be-*
*„ nignè agnoscamus, inclinatam vicissim Tibi voluntatem No-*
*„ stram, vbicunque sese occasio det, constare cupimus. Cæ-*
*„ terum Gratia te Nostra complectimur.*

*„ Dat: in Civitate Nostra Pisna, Die 17. Mensis Februarij,*
*„ Anno Domini 1600. Regnorum Nostrorum, Romani 24.*
*„ Hungarici 28. & Bohemici itidem 24.*

*( RODULPHUS.*

*Ioannes Barvitius.*

*„ Di fuori. Nobili sincerè Nobis Dilecto Altano Altano ex*
*„ Comitibus de Salvarolo.*

Fregiato di tali sublimi corrispondenze fu parimente il Conte ALFONSO Primo, che con l'eminenza dell' Ingegno, e con la nobiltà de' costumi s'avea meritata la Grazia di Carlo Gonzaga Duca di Nivers, il quale nell' istituir l'Ordine de' Cavalieri di S. Maria della Concezione mostrò la grande stima, che di lui faceva, eleg-

eleggendolo per suo Compagno, come attesta Bernardo Giustiniani nelle Istorie Cronologiche della vera Origine di tutti gli Ordini Equestri, e Religioni Cavalresche pag. 293. con queste parole.

„ Carlo Gonzaga Duca di Nivers instituì l'Ordine
„ Equestre di S. Maria della Concezione, eleggendo
„ per suoi Compagni ALFONSO CONTE D'AL-
„ THAN, e Gio: Battista Petrignano Sforza.

## CAP. IX.

*Poesie Latine del Conte Lamberto Primo stampate. Sue Epistole M. SS. Oda composta dall' Aleandri in sua lode. Sua Impresa lodata dal medesimo con altro Componimento. Fatto la prima volta Ambasciador de' Nobili Castellani al Serenissimo Principe Veneto. Mandato la seconda volta dal General Parlamento Ambasciadore a Venezia: Spedito da' suoi Consorti al Magistrato de' Feudi per ottener la Investitura del Castello di Salvarolo, e delle Ville a quello soggette. La ottiene con Giurisdizione Civile, e Criminale con pena d' Ultimo Supplizio. Registro di detta Investitura. Instituisce un Ius Patronatus nella Chiesa di Salvarolo. Muore in Venezia inviato la terza volta Ambasciador della Patria.*

PEr ritornar poi a' Figliuoli del Conte Gio: Battista Sesto mentovato di sopra, favellerassi del primo, che fu il Conte LAMBERTO Primo. Questi emulando la Virtù del Genitore dopo d' aver con gran profitto apprese le scienze più difficili, impiegò la vivacità del suo Ingegno nella coltura delle Lettere Umane, e particolarmente applicossi all' amenità delle Muse. In tale stu-

ſtudiò egli cotanto avanzoſſi, che nella purità della Lingua, nella dolcezza del Metro e nella ſottigliezza dell' Acume ebbe forſe pochi pari. Di ciò ne poſſon far fede le ſue Poeſie Latine vſcite dalle Stampe degli Schiratti d' Vdine nell' anno 1685. vnite a quelle di ſuo Padre. Oltre l'Epiſtole Latine, che raccolte nel MVSEO ALTANO ſtanno ormai per pubblicarſi. Giovanetto ancora meritò l'ammirazione del dottiſſimo Girolamo Aleandri, che in un Oda Latina lodollo, come ſegue.

*Ommiſſis &c.*

*» Te cùm nobilium tanget & Artium*
*» Cura, arcana videbis Sapientiæ,*
*» Atque alti radians dotibus Ingeni*
*» Spectabis Sophiæ iubar.*
*» Prudens Mercurius, Pallas & inclyta*
*» Naſcenti radios iam Tibi lucidos*
*» Fuderunt, rutilo (Phœbus uti nouus)*
*» Orbem ut lumine ſpargeres.*
*» Quòd ſi Pegaſidum tangere Barbita,*
*» Et deſiderium Te rapiet, ſacras*
*» Haurire è Fluuijs Virgineis aquas;*
*» Te Muſæ excipient ſuis*
*» Gaudentes Laribus, Sertaque Laurea*
*» Connectent capiti, carmina Tu canens*
*» Deduces rigidis Montibus Arbores*
*» Lino maior, & Orpheo*
*» Te noſcent Populi, roſcida quà comam*
*» Aurora aureolam tollit ab Æquore,*
*» Et Gentes, ſcythicis quæ regionibus*
*» Æternis niuibus rigent.*
*» Quare, ſeu roſeis ſidera diſſipet*
*» Sol ſurgens radijs, ſeu medium premat*
*» Axem, aut Heſperium pronus ad obſtrepens*
*» Quadrigas properet Fretum.*

„ *Te semper melicæ Pierides canent*
„ *Extendet rutilas Fama volans tua*
„ *Latè alas, humeris, vivet &, ardua*
„ *Dùm Atlas pondera fulciet.*

Egli portò per Impresa una ROSA sopra lo stelo sorgente da terra col Motto. RORE COELICO. Al che volle alluder l'Aleandri nel Madrigale, che segue.

O da sourano stelo
Sorta ROSA pregiata,
Che di vaghezza superi ogni Fiore!
Cresci pur, ed al Cielo
Alzati, ch'irrigata
Da RVGIADA CELESTE tanto odore
Da Te spargerai fuore,
Che sentirassi, v's'erge
Nel mattino l'Aurora,
Quando li Monti indora,
Sin là, vè 'l Sol ne l'Ocean s'immerge.
Nè fia, ch'arsura mai
Ti scolori, ch'ognor fresca sarai.

Ammoglioßi con Lavinia Contessa di Strasoldo Dama di Nobilissima Schiatta, e di singolar Virtù. Ebbe con lei due Figlie, Claudia, che si maritò in Camillo Codroipo Signor d'Isernico, ed Irene, che morì Vergine. E tre Figliuoli maschi, cioè Carlo Secondo, Luigi Primo, e Gio: Battista Settimo. Ma perchè da tutti veniva riputato eloquente, ed in molte occasioni auea dato buon saggio della propria Facondia, nel General Parlamento, che si celebrò l'anno 1610. fu con pienezza di Voti creato Ambasciador de' Nobili Castellani al Serenissimo Principe Veneto per vrgente affare, come narra il Palladio nella Seconda Parte delle sue Storie del Friuli Lib: 7. pag. 245. così.

„ Furon poscia spediti Ambasciatori della Provincia
„ in Venezia Gio: Michele di Zucco Canonico d'Aqui-
„ leia, il CONTE LAMBERTO ALTANO, e Giro-
„ lamo Orsetti Dottore per ottener, che le Cause de'

Beni

„ Beni Comunali foſſer nel Primo Giudicio deciſe dal
„ Luogotenente della Prouincia.

L'anno poi 1615. per altra graue emergenza fu eſſo eletto la ſeconda volta Ambaſciador dello ſteſſo Parlamento, come può rilevarſi dalla Parte in quello poſta ſotto li 8. di Marzo del ſudetto anno. Ma perche moſtrauaſi renitente nell'accettar tal Carica parendogli, che trattandoſi particolarmente del proprio intereſſe, appo alcuni poteſſe con qualche ragion ſoſpettarſi, ch' egli l'aueſſe in certo modo affettata, fu d'vopo, che i Signori Deputati lo ſtimolaſſero ad intraprenderla con la ſeguente Commiſſione.

## Noi Deputati della Patria.

„ In eſecuzione della Parte preſa nel Parlamento ſot-
„ to li 8. dell'intrante, comettemo a Voi Magnifico D.
„ CONTE LAMBERTO ALTANO, che in nome
„ Noſtro, e di tutta la Patria dobbiate comparire a'
„ piedi di Sua Serenità, ed a qualſiuoglia Illuſtriſſimo
„ Magiſtrato dell'Inclita Città di Venezia, oue ſia bi-
„ ſogno, e riuerentemente ſupplicar la Reuocazione,
„ ed Inciſione della Delegazione ottenuta già dalli Bi-
„ nelli Mercanti di Venezia al Clariſſimo Podeſtà di
„ Treuiſo di tutte le lor Cauſe così Ciuili, come Cri-
„ minali, ch'hanno, e poteſſero auer al Foro de' Ma-
„ gnifici CONTI DI SALVAROLO, come molto
„ pregiudiciale non ſolo alla Superiorità del Magiſtra-
„ to dell'Illuſtriſs. Sig Luogotenente, ma alli Giuſ-
„ dicenti ancora, e loro Sudditi. E ſimilmente oppor-
„ ui, ſe da altri ſi faceſſer ſimili tentativi, con quelle
„ ragioni, modo, e forma, come meglio parerà alla
„ Prudenza voſtra, alla quale, come molto ſaputa, ci
„ rimettemo.
„ In quorum fidem &c.

*Petrus Marchetanus Cancellarius Patriæ ſubſcripſit, & ſigillauit.*

In questa spedizione egli rese adempiuti tutti i numeri dell'attiuità, e della cognizione; onde partì dalla Dominante col contento d'essere stato esaudito dalla Clemenza del Principe, restando incisa la sudetta Delegazione, come appar dal Decreto della Serenissima Signoria di 31. Agosto 1615. sotto il Doge M. Antonio Memo.

E perchè nella Parte dell'Eccellentiss. Senato 1586. 13. Decembre fu stabilito, che non più li Rettori delle Città, e Prouincie douessero darle Inuestiture de' Feudi Giurisdizionali; ma solamente il Collegio, ritrouandosi questo occupato in altri affari di grandissima rileuanza, la Pubblica Sapienza con altra Parte 1617 11. Agosto deliberò, che'l Magistrato de' Feudi douesse concederle. Onde con Procura anco degli altri Consorti della Famiglia esso di nuouo portossi in Venezia, e disposte le cose con tutta sauiezza, presentò a quel Tribunale la Supplica, in ordine alla quale fu egli graziato benignamente da Sua Serenità con la seguente Inuestitura.

*IOANNES BEMBO Dei Gratia Dux Venetiarum.*

„ *Vniuersis, & singulis Rectoribus, Magistratibus, Iusdicenti-*
„ *bus, Officialibus Nostris, & præsertim Locumtenenti Patriæ*
„ *Fori Iulij, & Successoribus significamus.*

„ Che auendo li Proueditori Nostri sopra i Feudi in-
„ tesa l'umile, e riuerente Instanza del Fedel Nostro
„ LAMBERTO CONTE DI SALVAROLO diuo-
„ tissimo Suddito, e Feudatario Nostro Giurisdizio-
„ nale per nome suo, e Fratelli, e come Procuratore
„ speziale di tutti gli altri Conti Consorti suoi nel su-
„ detto Feudo, come nella Scrittura presentata il dì
„ 17. del corrente, inerendo alle precedenti Scritture
„ presentate l'anno 1587. secondo il Primo Pubblico
„ Ordine, l'vna al Luogotenente Nostro d'Vdine, &
„ Patria 5. Agosto; e poi a' piedi del Serenissimo Pren-
„ cipe di quel tempo 10. Nouembre; dimandante la
„ Rinouazione nella Persona sua per sè, e tutto il Con-

„ sor-

„ sorzio delle Inuestiture ottenute per longhissimo, e
„ continuato corso di tempo dalli Luogotenenti Rap-
„ presentanti Nostri di esso Feudo Giurisdizionale;
„ cioè del CASTELLO DI SALVAROLO con tut-
„ te le sue Pertinenze, e di tutti li Beni, e Ragioni
„ Feudali goduti, e posseduti così per il Consorzio prò
„ indiuiso, come per ciascheduno di essi suoi Consorti
„ in ispezialità, nominando per Luoghi Giurisdizionali
„ VERSVTA, PASSERIZZA, ET CAMPOMO-
„ LINO. Et questo accioche auendo essi, com'era de-
„ bito loro, obbedito alle Pubbliche Deliberazioni
„ nella materia Feudale, possano con buona Grazia
„ della Signoria Nostra continuare a retta mente go-
„ dere esso Feudo, Beni, & Ragioni Feudali, con la
„ GIVRISDIZIONE DI MERO, E MISTO IM-
„ PERO, cioè Ciuile, e Criminale con le pene etiam
„ di SANGVE, ET VLTIMO SVPPLIZIO, per ra-
„ gion di Feudo Retto, e Legale, per sè, e Discen-
„ denti Maschi di Legitimo Matrimonio, con tutti li
„ suoi Onori, Emolumenti, & Vtili, e parimente con
„ tutti li suoi Carichi, & Obblighi Feudali, e parti-
„ colarmente col Carico Militare di Caualli Armati.
„ Hanno essi Proueditori Nostri, seruato quanto si
„ deue in tal materia, & auute le conuenienti Informa-
„ zioni secondo gli Ordini Pubblici dagli Auocati No-
„ stri Fiscali, e Consultor in Iure, conceduto confor-
„ me alla mente Pubblica essa Rinouazione quanto alli
„ Luoghi di SALVAROLO, VERSVTA, PASSE-
„ RIZZA, ET CAMPOMOLINO, come annessi ad
„ esso Castello di Saluarolo, e ne' quali hanno mostra-
„ to per molte Scritture presentate l'esercizio della
„ GIVRISDIZIONE CIVILE, E CRIMINALE
„ CON PENA ETIAM D'VLTIMO SVPPLIZIO,
„ acciochè tutti essi Consorti possano goder esso Feudo
„ Giurisdizionale, Beni, e Ragioni Feudali, come
„ alla diuozione loro, e de' lor Fedeli Antenati ragio-
„ neuolmente conuiene, & conforme alla mente, &

„ Ordini Publici ; per sè, e per tutti li lor Figliuo-
„ li, e Discendenti Maschi di Legitimo Matrimonio
„ secondo la propria , è vera Natura delli Feudi Ret-
„ ti , e Legali . con tutti li Onori , emolumenti ,
„ Carichi Feudali, e spezialmente col Carico Mi-
„ litare di Cavalli Armati, e con tutti gli Obblighi ,
„ a' quali son tenuti li buoni, e Fedeli Vassalli . Salva
„ sempre la Superiorità del Luogotenente Nostro d'
„ Vdine, e Patria, & ogni altra autorità competente
„ ad esso Magistrato Nostro ! e salve sempre tutte le ra-
„ gioni della Signoria Nostra, e di cadauna altra Per-
„ sona.

„ E perche il sudetto Fedel CONTE LAMBERTO
„ per sè, e come Procurator di tutti gli altri Conti
„ Consorti, ha genuflesso nelle mani Nostre presta-
„ to il Giuramento debito di Fedeltà alla presenza di
„ quattro Consiglieri Nostri, e due Capi di Quaranta ,
„ secondo l'Ordine Pubblico, abbiamo comandato ,
„ che gli sia fatto il presente Documento a perpetua
„ memoria . Mandantes de præmissis hoc Publicum
„ confici Documentum , Bullaqua Nostra Argentea
„ pendente muniri. Quare mandamus Vobis, ut super
„ omnia in eo contenta observetis, & ab omnibus ob-
„ servari faciatis.

„ *Dat. in Nostro Ducali Palatio, Die* 29. *Januarii, In dict.*
„ *prima, Anno* 1617.

(Francesco Pisani.)
(Antonio Nani.) Proveditori sopra i Feudi.
(Alvise Foscolo)

Gio: Battista Gratarolo Segretario sopra i Feudi.

Ritornato alla Patria continuò le sue sollecitudini verso la buona educazion de' Figliuoli, ed ottima direzion della Famiglia. Instituì un jus Patronatus in Testa del più Vecchio, che prò tempore si troverà nella sua Discendenza , assegnò al Sacerdote un' entrata conveniente con obbligo di Residenza, e di celebrare in ogni Festività di Precetto il Divin Sacrificio

ficio nella Chiesa di Salvarolo, applicandolo per l'Anima sua, de' suoi Antenati, e de' suoi Posteri. Abbelli 'l Castello con qualche Fabbrica all' uso moderno. Ma nell' anno 1623. eletto la terza uolta dal General Parlamento per Ambasciadore a Venezia, terminò in quella Città immaturamente i suoi giorni, e fù seppelito nella Chiesa de' P.P. Teatini. Accenna questa Ambascieria il Palladio nella seconda Parte delle sue Storie del Friuli Lib. 8. pag. 278. dicendo.

„ Intanto la preaccennata imposta Gravezza del „ Datio di Ducato uno per ciascheduna Botte di Vino „ era sentita da' Sudditi con grande incomodo; per lo „ che nel Parlamento furono eletti Ambasciatori Gui- „ do Cesarini Canonico d' Aquileja, LAMBERTO „ ALTANO CONTE DI SALVAROLO, e Fran- „ cesco Mantica Vdinese, perche si conducessero a Ve- „ nezia per ottener sopra tal particolare qualche sol- „ lievo.

## C A P. X.

*Esercizi Militari del Cõte Carlo Quarto nella Guerra della Valtellina in qualità di Volontario, e d' Alfiere per l'Imperadore. Attestati della sua sufficienza. Passa al servigio della Repubblica Veneta come Veuturiere con tre Cavalli a sue spese. Testimoniale della servitù prestata al suo Principe in tale incontro.*

Militava in que' tempi il Conte CARLO Quarto, Figliuolo del Conte Bonifacio Primo, Caualiere ornato di belle Qualità, e che negli anni più freschi auea dato saggio del proprio valore nella Guerra della Valtellina, dove con somma lode erasi messo a trauagliare sotto le Insegne Cesaree prima per

Ven-

Venturiere, e poi per Alfiere. E da' seguenti Attestati può ageuolmente ricavarsi, di quanta stima fosse stato il suo Tirocinio.

## Io Annibale Simonetti Cavaliere,

E Capitano d'una Compagnia Franca
di Cavalli in seruizio di S.M.C.

„ Essendo stata licenziata la mia Compagnia, non
„ ho voluto mancar di accompagnar con le presenti
„ mie il Signor CONTE CARLO D'ALTANO, che
„ mio Camerata ha servito con ogni sufficienza e ui-
„ gilanza. Affermando, lui esser Persona nella Mili-
„ tar Disciplina esercitatissima, e degna d'essere avan-
„ zata ad ogni Grado Maggiore, che certo riuscirà con
„ sodisfazione di chi lo promoverà non men di che io
„ resto sodisfatto. In fede del che hò fatta la presente
„ sottoscritta di mia mano, e munita del mio Sigillo.
„ Dat: in Avoltim Borgo in Frisia li 3. Luglio 1622.
(Annibale Simonetti.

## Noi Conte Giorgio di Nassau

Cameriero, e Consigliero di sua Maestà Cesarea,
E Capitano d'una Compagnia di Cavalleria in
servizio suo.

„ Avendomi seruito per Alfiere il Signor CONTE
„ CARLO D'ALTAN, quando io era in servizio di
„ sua Maestà, ed avendosi diportato onoratamente
„ con sofficienza, obbedienza, e uigilanza in ogni oc-
„ correnza, per i suoi buoni portamenti l'hò uoluto
„ accompagnar con la presente mia di Fede. Afferman-
„ do, lui esser Persona nella Milizia esercitatissima, e
„ degna d'ogni altro Maggior Carico, e Titolo Mili-
tare

„ tare, e meriteuole d'eſſer fauorito da cadauno Ec-
„ cellentiſſimo Principe, e Signore. Così affermo, per
„ auerlo in molte occaſioni ſperimentato. In fede di
„ che ho ſottoſcritto, e ſigillato col mio ſigillo.
„ Dat: in Alimburg li 15. Agoſto 1624.

( *NOS Georgius Comes à Naſſau.*

Dopo d'eſſerſi eſercitato ſotto le Inſegne Ceſaree, paſsò egli a militar ſotto quelle della Sereniſſima Repubblica Veneta, come Volontario con tre Caualli a ſue ſpeſe, il che appariſce dal ſeguente Atteſtato.

## Bonifacio Roſſi Capitano

D'vna Compagnia di Corazze per ſua Serenità.

„ Ha ſeruito nella mia Compagnia per Venturiere
„ con tre Caualli il Signor CONTE CARLO D'AL-
„ TANO, e dimandata Licenza per ſua ſeruitù, con
„ conſenſo dell'Eccellentiſſimo Signor Comiſſario glie
„ l'ho conceſſa. Teſtimoniando a tutti, eſſer la veri-
„ tà: Ed in fede di ciò ſarà ſottoſcritta di mia mano
„ propria, ſegnata col mio ſolito ſugello.
„ Dat: in Breſcia li 29. Marzo 1525.
( Bonifacio Roſſi.

CAP.

## CAP. XI.

*Studi in Roma, ed in Padoua del Conte Enrico Terzo. Epigramma dell' Aleandri in sua lode. Scriue Opere Comiche, e le chiama suoi scherzi, e suoi passatempi. Autori, che le hanno celebrate. Catalogo delle medesime Stampate, e M. SS. suo carattere, e sua modestia in tali Opere. Carica di Sanità da lui esercitata. Lettera di Giulio Rospigliosi, che fu Papa Clemente Nono, per impiegare vn suo Nipote nella Corte di Roma. Sua Morte in età auanzata:*

SEcondo Fratello del Conte Lamberto qui addietro nomina to fu il Conte ENRICO Terzo, quale sotto vn ottimo Precettore auuti nella Patria i primi rudimenti delle Lettere, si trattenne qualche tempo in Roma, ed indi in Padoua per apprender le Scienze più graui. Spinto nondimeno dal proprio genio attese particolarmente allo studio dell'Vmanità, e delle leggi, e nell'anno 1601. à 4. di Maggio ottenne la Laurea del Dottorato, auuto per Promotore il celebre Giurisconsulto M. Antonio Ottelio Lettor Primario di quell' Accademia. Per la sua virtù dunque fu tenuto ancor egli in grande stima dall'Aleandri, come si può argomentar dalla seguente Composizio ne.

*Non ne etiam intexet Te chartis nostra Thalia*
*Stirps, HENRICE, alto Stemmate clara Ducum?*
*Quin decus admirans ea Te veneratur, & inter*
*Scripta Tibi primum donat habere locum.*
*Non vt Carminibus vigeant tua Nomina nostris,*
*Nomine sed vigeant Carmina nostra tuo:*

Ma per ispiegar la qualità de'suoi Studj, e perche la Posterità resti informata del Soggetto con maggior di-

distinzione, e da saperfi; ch'egli riuscì molto addottrinato per la buona educazione auuta prima nel Collegio Romano, e poi nel Liceo di Padoua sotto la Disciplina dell'insigne Antonio Riccoboni spezialmente nella coltura delle Lettere Vmane. Sin che restituito alla Patria fra gli ozj domestici applicossi a scriuere Opere Comiche, le quali chiamaua suoi scherzi, e suoi passatempi, ed in tal esercizio arriuò a così gran perfezione, che le sue Opere furon proposte per Idea, & Esemplare della Comedia Italiana da Gio: Battista Filippo Ghirardelli nella Difesa del suo Costantino pag. 64. con queste parole.

„ Nè la Greca nella Latina fauella hanno auuto
„ Comedie di perfezione vguale alle Italiche. e se tra
„ le Comedie alcune se ne trouano degne d'Eternità, sa-
„ ran quelle dell'Oddi, del Gaetano, e DEL CON-
„ TE ALTANO DI SALVAROLO. Poemi mara-
„ uigliosi composti in Prosa, ornati degli applausi de-
„ gli scienziati, ed abili ad atterrir, se fosser viui, Fi-
„ lemone, Epicarmo, e Menandro coll'altezza del pa-
„ ragone.

Il che pure fu replicato da Monsignor Giusto Fontanini nell'Aminta di Torquato Tasso da lui diffeso, e illustrato, così fauellando alla pag. 114.

„ ENRICO ALTANI CONTE DI SALVARO-
„ LO riguardeuole altrettanto per la Nobiltà dell'
„ Ingegno, che per quella del Sangue, il quale scris-
„ se le sue Comedie con tanto giudicio, che merita-
„ ron l'approuazione del dottissimo Girolamo Alean-
„ dri, e che da Gio: Battista Filippo Ghirardelli nella
„ Difesa del suo Costantino pag. 64. furon lodate a se-
„ gno, che stimolle abili ad atterrir, se fosser viui,
„ Filemone, e Menandro coll'altezza del paragone.

Gio: Mario de' Crescimbeni nel Volume Primo de' suoi Comentari sull'Istoria della volgar Poesia lib. 4. pag. 207. in compagnia d'altre esaltolle al maggior segno dicendo.

„ Che meritaron dal dottiſſimo M. Antonio Boncia-
„ rio quel ſingolar Elogio, che non da'rottami di Me-
„ nandro, d'Ennio, e di Cecilio, nè dall'altre intere
„ Fauole d' Ariſtofane, di Plauto, e di Terenzio ſi
„ raccolgono argomenti, intrecciamenti, e ſcioglimen-
„ ti tanto ingegnoſi, che non cedano à migliori Comi-
„ ci di queſto Secolo, e del ſuperiore a queſto.

Quelle, che furono impreſſe, vengon mentouate nella Biblioteca Vniuerſale, o ſia Gran Dizionario ſtampato in Venezia per il Tiuani ſotto la Lettera. A. in tal modo.

„ ALTANO ENRICO CONTE DI SALVARO-
„ LO Autore delle ſeguenti Opere in Dramaturgia in-
„ titolate. L'AMERICO. Stampato in Venezia per
„ Ghirardo Imberti nel 1621. in 12. Comedia. Le
„ MASCHERATE. In Triuigi per Girolamo Righet-
„ tini nel 1633. in 12. Comedia. Il MECAN BAS-
„ SA', ouero il Garbuglio; in Treuigi preſſo Ange-
„ lo Righettini nel 1625. in 12. Comedia. La PRI-
„ GIONIERA. in Venezia preſſo Ghirardo, & Iſep-
„ po Imberti nel 1622. in 12. Comedia.

Queſte pure ottennero d'eſſer regiſtrate da Lione Alacci nella Dramaturgia; e da Monſignor Fontanini ſudetto nel Catalogo delle Opere più eccellenti, che intorno alle principali Arti, e Facoltà ſono ſtate ſcritte in Lingua Italiana. Claſſ: 7: §. 5. pag. 65. 66.

Le altre poi, che reſtaron M.SS. ſono. L'ALI' BASSA'. L'OLIMPIA. LA REBECCA. LA GILETTA. E LA LVCE. Di queſte ſue Opere taluolta egli ſceſe Argomenti fauoloſi, e taluolta veri, alterandoli ſolamente per quanto ricercaua l'artificio, la decenza, e la vaghezza della Comedia, deſideroſo (Come dicea) dopo tanti anni, che ſon corſi dalla Naſcita della medeſima, di ſeguire in qualche parte la ſua prima Origine, quand'ella toccaua i ſucceſſi delle Perſone viuenti. Nel Ridicolo però fu così modeſto, e nel Maledico così cauto, che l'Aleandri conſiderando vna

volta

volta questo suo lodeuole Caratterismo gli scrisse da Roma con tali precise parole.

„ Soleua dire vn valent'Uomo, che gli pareua, che
„ le Comedie di Terenzio fosser Comedie da Genti-
„ luomo. poiche gli scherzi, che contengon, non son
„ buffoneschi, come in gran parte si veggon quelli di
„ Plauto: ma di quelle di V.S. credo, si potrà dir,
„ che son Comedie da Religioso.

E ciò disse l'Aleandri con gran ragione; mentre l' Autor nel Prologo della PRIGIONIERA, introducendo la Comedia a parlare, le far dir queste parole in tal proposito.

A noi sopra ogni cosa la Modestia
Ci comanda l'Autor, nè vol, ch'un minimo
Motto, nè vna parola, ch'onestissima
Non sia, si senta ne le sue Comedie.

E poco dopo soggiunse

. . . . . . le nostre Fauole
Non sono altro, ch'vn Specchio, ed un Esempio
Degli Accidenti Vmani, che succedono.
Oue Fortuna allor, ch'è più contraria,
Riuolge in contentezze le miserie.

E con chi mal volentieri approuaua la Verità dell' Argomento nelle sue Opere soleasi difender con dire, che v'eran dentro tutte le Parti principali, che si richiedon nella Comedia. Anzi oltre l'Vnità dell'Azione tanto stimata dagli Osseruatori delle Regole Aristoteliche, vedersi con maggior marauiglia nascere in vna vera Istoria Peripezie da Peripezie, ed Agnizioni da Agnizioni, bersaglio, e scopo, doue mirano, o deuon mirar tutte le buone Comedie; e doue molte, se ben di Fauole finte, e composte con tutti gli stiracchiamenti, o poco felicemente vi sono arriuate, o poco verisimilmente.

Nè Prologhi fu capriccioso oltre modo, ed in quelli parlò di tutto fuorche dell'Argomento della Fauola: ed a chi gliene domandaua la cagione, opponendogli

fra Greci quello della Perintia di Menandro; fra Latini quello delle Heautontimorumenos di Terenzio; e fra Toſcani quello della Chiappinaria del Porta; replicaua, non eſſer neceſſario, che'l Prologo racconti l'Argomento della Fauola, il quale negli Antichi, e ne' Moderni Comici era molte volte ſtato poſto ſeparatamente da sè ſolo: anzi l'eſperienza auergli inſegnato, che gli Spettatori, uditone il Sommario di quanto deue recitarſi, eran diuenuti negligenti nell'attenzione, ed inſolenti nel ſilenzio; ſicchè eſſer molto meglio, che gli Accidenti arriuino inaſpettati, perchè recan maggior diletto a chi gli attende.

D'alcune parole poi, ch'eſſo v'inſerì, particolari di quelle Città in cui rappreſentauaſi la Fauola, e ch'altri ſtimauan difetti di Lingua, egli ne rendea la ragione con dire, ch'anco lo ſteſſo Boccaccio auea ciò fatto, quando glien'era venuta l'occaſione.

Nell'anno 1630. al tempo della Peſte di Verona queſti fu ſcelto per vno de'Caualieri Feudatarj Soprajntendenti alla Sanità nel Friuli, e dal Luogotenente Bernardo Polani gli fu data ampliſſima autorità in tal materia.

Di tre Nipoti, ch'eſſo aueua, pensò d'introdurne vno, cioè il Conte Gio. Battiſta Settimo, alla Vita Ecclesiaſtica, ed'impiegarlo nella Corte Romana. Raccomandollo perciò a Girolamo Conte di Straſoldo ſuo Zio Materno, Caualiere, e Gran Conteſtabile della Religione di S. Steffano, Gentiluomo di Camera di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toſcana, e Gouernatore in quel tempo della Fortezza di Piſa. Queſti per tal effetto fece ſcriuere vna Lettera molto efficace dal Balì ſuo Fratello a Giulio Roſpiglioſi da Piſtoia allora dimorante in Roma con fama di celebre Letterato, che poi fu Cardinale, e che nell'anno 1667. aſceſe al Pontefícato col Nome di Clemente Nono, la cui memoria nel ſecol preſente, ed in quelli, che verranno, ſarà ſempre Santa, e ſempre Glorioſa. La Riſpoſta di quel Nobiliſ-

bilissimo Soggetto al Conte di Strasoldo fu del tenor seguente.

*Illustriss. Sig. mio Patron Osseruandissimo.*

„ E Tale l'osseruanza, che professo a V.S. Illustris-
„ sima, e così viua la memoria che conseruo,
„ de'fauori compartiti da lei alla mia Casa con som-
„ ma benignità, ch'ella può assolutamente persuader-
„ si, come nell'esecuzione de'suoi cenni io non sia per
„ ceder di prontezza a qual si voglia altro suo Serui-
„ dore. Perciò auendo inteso dal Signor Balì mio Fra-
„ tello il gusto, che V.S. Illustrissima aurebbe d'impie-
„ gare il Signor CONTE ALTANI suo Nipote in
„ Corte di qualche Cardinale, io non mancherò d'v-
„ sare ogni diligenza possibile per seruirla, come de-
„ uo. Vero è, che sarà difficilissimo fino alla nuoua
„ Promozione, essendo oggi la Corte tanto scarsa di
„ recapiti, che si trouan moltissimi Gentiluomini, e
„ Corteggiani vecchi senza impiego, e trattenimento
„ nessuno. Ma in quella occasione spero, che non sa-
„ rà malageuole, massime essendo il Signor suo Nipo-
„ te accompagnato da qualità così cospicue, che lo
„ rendono desiderabile in ogni Luogo, ed io aurò me-
„ moria di adoperarmi in ciò con tutto lo spirito. Ri-
„ uerisco vmilmente V. S. Illustrissima, e le auguro
„ dal Cielo ogni contentezza.

Di V.S. Illustrissima.

Roma 17. Marzo 1640.

*Deuotissimo, ed Obblig. Seruidore*

Giulio Rospigliosi.

Seguita la Promozione. fu tosto introdotto il Conte Gio: Battista al seruigio del Cardinal Cennini in qualità di Gentiluomo di Camera; ed il Conte ENRICO nell'anno 1648. in età auanzata venne a morte con dispiacere vniuersale.

## CAP. XII.

*Genetliaco dell'Aleandri nella Nascita del Conte Alcide Primo Vien educato nel Collegio Romano. Spedito dal Consorzio per procurar il mantenimento delle Seconde Instanze nella propria Giurisdizione. Ottiene vn Decreto fauoreuole dal Magistrato de' Feudi in tal proposito. Registro di questa Terminazione. Inuiato Ambasciadore a Venezia dal General Parlamento. Tiene corrispondenza co' Letterati, e particolarmente col Caualier Fra Ciro di Pers. Passa all'altra Vita con rincrescimento comune.*

VLtimo Fratello de' due prenarrati Signori fù il Conte ALCIDE Primo, il quale sin dalla Nascita meritò d'esser celebrato dall'Aleandri col seguente Componimento.

*Ommissis &c.*

*Tunc primùm Puer ALCIDES fuit editus aluo*
*Huius præclaræ pulchra propago Domus.*
*Quem, cùm fortè Lares eius Cytheræa subisset,*
*Prospexit clara fundere luce decus.*
*Tum mirata iubar, roseum mirata colorem*
*Lætitia impleuit pectora mœsta prius.*
*Quòd Puerum inuenisset, qui foret instar Amoris,*
*Qui Nati gereret Paruulus atque vices.*
*Illicet ad Cunas Charitum Chorus adstitit omnis,*
*Edebat primos dum Puer ore sonos.*
*Oscula tum Cypris liquit signata labellis,*
*Grataque libauit basia mille genis.*
*Ambrosio Charites afflarunt rore capillos,*
*Pulchraque pinxerunt ora colore rubro.*
*Hinc Arcu, Pharetraque leui, Auratisque sagittis*
*Armarunt, rutilas atque dedere Faces.*
*Ex quo mille Puer transfixit pectora, ocellis*

Dum

*Dum roseum nitidis spargit, & ore iubar.*
*Sic erit. In sextum donec se transferat annum,*
*Veridico vt Vates dixit Apollo sono.*
*En iuuat vt mutare leues pueriliter Alas,*
*Ac simul ardentes sollecitare Faces.*
*Salue, parue Puer; quem tanto exornat Honore*
*Cœlum, cui defert munera tanta Polus.*
*Te fouet en gremio Genitrix, Pater ore salutat,*
*Blandiri caro Filioloque iuuat.*
*Circumstant Fratres, atque oscula dulcia figunt,*
*Et lusus placidos garrit in aure Soror.*
*Tu risu cognosce illos, & misce venustos*
*Suauiolis ludos, blanditijsqne iocos.*

Peruenuto all'Adolescenza, e mostrando grande inclinazione alle Lettere, fu mandato a Roma, doue in quel celebratissimo Collegio Romano per diuersi anni attese ad erudir l'Ingegno con tale assiduità, che de' suoi Condiscepoli auea pochi pari, e forse niun Superiore. Gli toccò in sorte d'auer per Maestro nell'Vmanità il famoso Padre Famiano Strada, onde sotto ad vn tanto Precettore fe vna riuscita mirabile.

Fu spedito nell'anno 1638. a Venezia dal Consorzio per procurare il mantenimento delle Seconde Instanze nella propria Giurisdizione, il che da lui fù maneggiato con tal prudenza, e condotto con tanta sauiezza, che rimosse in vn tratto le difficoltà, conseguì felicemente l'intento, come consta dalla seguente Terminazione.

1638. à 27. *di Marzo.*

„ Gl'Illustrissimi Signori Zuanne Morosini, Girola-
„ mo Pisani, e Girolamo Venier Onorandi Prouedi-
„ tori sopra li Feudi, udito il Fedel ALCIDE AL-
„ TANO CONTE DI SALVAROLO dimandante
„ riuerentemente tanto per Nome suo proprio, quan-
„ to per Nome di tutti gli altri suoi Consorti Conti
„ di Saluarolo, che per sue Signorie Illustrissime sia
„ esaudita la lor riuerente Supplicazione presentata in

„ que-

„ questo Illustrissimo Magistrato sotto li 23. stante, e ad
„ essi confermata la solita Antica Giurisdizione di giu-
„ dicar per essi, o lor Vicegerenti le Giurisdizioni del-
„ la PRIMA, E SECONDA INSTANZA in Appel-
„ lazione del Castello di Saluarolo posto nella Patria
„ del Friuli, si come hanno fatto per il passato e loro,
„ e li loro Precessori, giusta in tutto, e per tutto li lor
„ Titoli, e continuato Antico Esercizio sino alli pre-
„ senti tempi. Onde sue Signorie Illustrissime, il tut-
„ to benissimo inteso, e maturamente considerato,
„ tutti tre vnanimi, e concordi, veduta la sopradetta
„ Supplicazione, e Scritture con essa prodotte, nec non
„ auute le debite Informazioni dalli Auocati Fiscali, e
„ Consultor in Iure della Serenissima Signoria, CHRI-
„ STI Nomine inuocato, à quo &c. Hanno esaudita
„ la sudetta Supplicazione terminando, che possan li
„ sudetti Fedeli ALCIDE ALTANO CONTE DI
„ SALVAROLO, e Consorti continuar nell'esercizio
„ della sudetta PRIMA, E SECONDA INSTAN-
„ ZA, come hanno osseruato per auanti, & in tutto,
„ e per tutto, come nella sudetta Supplicazione. Or-
„ dinando così douersi annotare, e registrar sotto la
„ Inuestitura di detti Signori Conti Consorti. Et sic
„ &c.

( Zuanne Morosini. )
( Girolamo Pisani. ) Proueditori sopra li Feudi.
( Girolamo Venier. )

Ventura Oliuieri V. Segretario ai Feudi.

Fu parimente inuiato Ambasciador del General Parlamento al Serenissimo Principe di Venezia l' anno 1640. contra alcuni, che partecipando negli Estimi reali della Patria, ricusauan di concorrere alle altre Grauezze straordinarie, ed imposte de Mandato Dominij, onde fu esaudito, ed ottenne quanto ricercaua.

Gli fu sempre caro auer corrispondenza co'Letterati più insigni, e particolarmente coltiuò quella del sempre glorioso Caualier Fra Ciro di Pers, ch'oltre i vincoli

del

del Sangue, era à lui legato con nodi di stretta amicizia conciliata dalla somiglianza de' costumi, e dalla Simpatia della Virtù. Finalmente nell'anno 1651. venne a morte, passando all'altra Vita con rincrescimento comune.

## CAP. XIII.

*Elezione del Conte Mario Primo Canonico della Catedrale di Concordia in Deputato de' R.R. Prelati. Gli succede nel Canonicato il Conte Giouanni Primo suo Nipote. Di questo è Fratello il Conte Guglielmo Primo, Deputato anch'egli, ed Ambasciador della Patria. Fatto Capitano della Terra di S. Vito. Sua Morte, e suo Epitafio. Figlioli del Conte Vlisse Terzo impiegati al seruigio di Principi.*

ERan parimente mancati li Conti MARIO Primo, e GIOVANNI Primo, Zio, e Nipote respettiuamente, ambo Canonici della Catedrale di Concordia; il primo de'quali fregiato di molte virtù era stato Deputato della Patria per gli R. R. Prelati nell'anno 1627. ed il secondo munito di cognizione, e pieno d'attiuità auea ridotte le cose di quel Capitolo ad vn ottimo stato.

Emulandolo nelle degne qualità anche il Conte GVGLIELMO Primo suo Fratello, che conosciuto per Caualier di gran talento era stato impiegato nelle prime Cariche, che dispensi'l General Parlamento, cioè di Deputato nell'anno 1657. e d'Ambasciadore in altro tempo. Scelto ancora per lor Capitano della Terra di S. Vito, prima dall'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Marco Gradenigo, e poi dall'Eminentissimo Cardinal Giouanni Delfino, Patriarchi d'Aquileia. Nella qual Dignità per molto tempo da lui eserci-

citata, cioè fino alla morte, diede sempre saggio d'una incorrotta Giustizia, e d'una Pietà inarriuabile. Fu seppolto nella Chiesa di S.Lorenzo, cioè nel Coro, doue officiano i Padri in un'Arca di nuouo fabbricata, e scolpita con questo Monostico.

IVSTITIAM COLVIT, MIRA PIETATE REFVLSIT.

In tanto il Conte Vlisse Terzo auea spediti in Francia due Figliuoli, cioè li Conti ASCANIO Secondo, e SACRIPANTE Secondo richiesti per Paggi di Filippo Giuliano Mancini Mazarini Duca di Niuers, ed auea spedito a Roma un altro Figliuolo, cioè il Conte AMILCARE Secondo richiesto per Paggio di Lorenzo Onofrio Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli. Quest'ultimo diede in quella Corte buon saggio del suo spirito negli esercizj del caualcare; onde uscito dagli anni più teneri fù iui fermato con Titolo di Cauallerizzo Maggiore. Dichiarato poscia quel Principe Vicerè d'Aragona, portossi con lui in quel Regno, doue tant'oltre s'estese la fama della sua abilità in tal professione, ch'ebbe l'onor d'esser chiamato con Lettere di molta stima dal Marchese Des los Balbazes per Cauallerizzo di Madama d'Orleans Regina delle Spagne Moglie di Carlo Secondo Cattolico Monarca. Ma gionto egli in Madrid trouò, che la stessa era morta poco prima del suo arriuo. Quindi ritornato in Roma, benchè auesse stimoli gagliardi per intraprender il seruigio di Cristina Alessandra Regina di Suezia, volle nondimeno restituirsi al posto primiero in Casa del Gran Contestabile, doue da tutti amato, riuerito, e compianto finì improuisamente di viuere. Per argomento poi della di lui Pietà basti la Dedicatoria d'un Libro diuoto vscito vltimamente dalla Stamperia Barberina, & consegrato al medesimo, che dice così.

Illu-

*Illustrissimo Sig. Sig. Patron Collendissimo.*

„ Non ad altri, che al merito di V. S. Illustrissi-
„ ma conueniua questo mio mal tessuto Ragguaglio,
„ mentre, siccome ella si rende degna dei Padrocinio
„ di questa Vergine Miracolosa, da cui giornalmente
„ riceue grazie singolari, così per debito se gli deue la
„ Descrizione delle sue Glorie. E benchè rozza, spe-
„ ro, che riceuerà splendore, se si compiacerà mirar-
„ la con occhio pari alla grandezza dell' Animo suo non
„ men pio, che generoso. Nè potrà questa, ancorchè
„ debole, temer gl'insulti degli Aristarchi, quando
„ comparirà fregiata col Nome di V.S.Illustrissima, la
„ quale gelosamente nodrisce gli Eroici pregi de' suoi
„ Nobilissimi Ascendenti; e però si degnerà aggradire
„ questa viua, sebben minima espressione del mio riue-
„ rente ossequio, col quale vmilmente mi protesto.
Di V.S. Illustrissima

Di Gianazzano a' 12. di Dicembre 1713.

*Diuotissimo, ed Obbligatissimo Seruo.*
F. Pietro Paolo Feroci Agostiniano.

# CAP. XIV.

*Figliuoli del Conte Lamberto Primo, lor nomi, e loro impieghi. Conte Carlo Secondo, e ſuoi Figliuoli. Cariche auute dal Conte Enrico Quarto, ed Opere da lui ſtampate. Maritaggio del Conte Gio: Battiſta Ottauo con Maria Eliſabetta Conteſſa di Valuaſone, qual poi col mezzo di Giacomo Luigi Principe Reale del Regno di Polonia, e del Gran Ducato di Lituania viene aggregata all'Inclito Imperial Ordine delle Dame della Crociera. Regiſtro del Diploma a lei mandato con la Croce dall'Imperadrice Eleonora Madalena Tereſa Lettere ſcritte da Sua Maeſtà al Veſcouo di Concordia per far la ſolenne Fonzione nell'ornarla della Croce ſudetta.*

MA ritornando a'Figliuoli del Conte Lamberto Primo, che, come ſi diſſe, tre ne aueua laſciati, l'uno, cioè il Conte GIO: BATTISTA Settimo era morto in Roma anco giouanetto appreſſo il Cardinal Cennini in qualità di Gentiluomo di Camera.

Il Conte LVIGI Primo di genio confaceuole alla Libertà applicò ſolamente l'animo alla coltura degli Amici in oneſte ricreazioni, eſſendo prima da Fanciullo ſtato Capitano di Fanti Italiani in Verona nell'anno 1630.

Onde toccò al Conte CARLO Secondo il peſo di regger la Famiglia, e di ſottoporſi al Giogo del Matrimonio. Ammoglioſſi per tanto con Tranquilla Panzetti diſceſa da vna Caſa delle piu Nobili, ed Antiche di Serraualle, che poi s'eſtinſe con la morte d'Antonio di lei Fratello, Vltimo di quella Stirpe nell'anno 1684. a'

12. di

12. di Maggio, instituita la Sorella Tranquilla co' suoi Figliuoli Maschi Erede Vniuersale della di lui Facoltà, e vedouando Anna Maria Contessa Minucci sua Consorte lasciata Vsufruttuaria di tutti i suoi Beni. Da questo Matrimonio il Conte Carlo ebbe quattro Figliuoli, e furon li Conti Enrico Quarto, Lamberto Secondo, Gio: Battista Ottauo, ed Antonio Settimo.

Il Conte ENRICO Quarto diede in luce la Prima Parte delle sue ODE nell'anno 1680. con le stampe del Zattoni in Venezia. Nell'anno 1682. al tempo della Peste di Gorizia, dal Luogotenente Giouanni Cornaro, or Serenissimo Doge, fu eletto Sopra intendente alla Sanità nel Friuli con amplissima autorità in tal materia conferitagli dal sudetto, e dal Proueditor Francesco Gritti. Fu Deputato della Patria nell'anno 1689. Due volte fu Ambasciador del General Parlamento al Principe di Venezia Siluestro Valiero, cioe nell'anno 1696. e nell'anno 1699. Pubblicò la sua ROMILDA Tragedia con le Annotazioni da' Torchi del Louisa in Venezia nell'anno 1702. ed in quest'anno 1717. ha fatto imprimer dallo stesso Louisa le sue RICREAZIONI Poetiche diuise in Sonetti, in Ode, e in Soliloquj.

Il Conte LAMBERTO Secondo, benchè fosse d'ingegno pronto, e di memoria felice, fù leuato dagli Studj più ameni dopo la morte del Padre, ed applicato alla Cura Famigliare, in cui fece la riuscita, ch'è nota. Esso nondimeno temperò la noia delle domestiche occupazioni col sollieuo della lettura di Storie Antiche, e Moderne, delle quali dilettossi oltre modo, e per erudirsi nella notizia degli altrui auuenimenti, e per approffittarsi nella moralità de' proprj costumi, a cui in ogni tempo procurò d'accordar la sua vita.

Il Conte GIO: BATTISTA Ottauo nell'anno 1684: passò in Leuante col Conte Carlo di Strasoldo suo Zio Generale dello Sbarco per la Repubblica Veneta, e si tronò presente all'espugnazione di S. Maura, e della Preuesa, doue assalito da lunga, e perigliosa infermi-

tà fù costretto di restituirsi alla Patria. Ma continuando la Guerra contra il Turco, e nell'anno 1693. vscito a comandar l'Armata l'Inuittissimo Eroe Francesco Morosini Peloponnesiaco, egli ebbe il contento di veder il Fratello Conte ANTONIO Settimo aggregato alla Corte cospicua di quel Principe glorioso, e da lui onorato col posto riguardeuole di Gouernator de' suoi Paggi, ch'eran tutti Caualieri delle prime Famiglie di Padoua. Dopo di che nell'anno 1695 esso prese in Moglie Maria Elisabetta Contessa di Valuasone, le cui Nozze furon celebrate dalla Penna famosa del Signor Niccolò Madrisio con bellissimo Epitalamio, che và impresso nelle sue Poesie. Questa con desiderio diuoto bramò d'esser ascritta all'Inclito Imperial Ordine della Crociera instituito nell'anno 1668. dalla Imperadrice Eleonora defonta. Per farle auer simil Grazia egli si valse del mezzo insigne di Giacomo Luigi Principe Reale del Regno di Polonia, e del Gran Ducato di Lituania, Figliuolo del rinomato Re Giouanni Terzo Liberatore di Vienna, e Cognato dell'Imperadrice Eleonora Madalena Teresa viuente, col quale poco innanzi esso aueua incontrata particolar seruitù. Il che si rileua dalla seguente benignissima Lettera.

*Illustrissimo Signor Conte.*

„ Mi resta viua la memoria di zelo, e d'amicizia, che „ mi portò, mentre mi trattenni nello Stato della Se„ renissima Repubblica di Venezia. Con questa consi„ derazione nel passar per Vienna non tralasciai d'ab„ boccarmi coll'Augustissima Imperadrice toccando „ l'Ordine della Croce per la sua Carissima Consorte. „ Parue Sua Maestà acconsentirui a decorarla di que„ st'Onore. Senza dubbio sarebbe già sodisfatta pie„ namente in quanto alla sua dimanda, se la Maestà „ Sua auesse auuta qualche notizia della di lei Casa, „ e di quella della Signora Contessa sua Consorte. „ Subito che sarà quì gionta quella Genealogia, non

ci sarà

„ ci sarà difficoltà d'accordar la Grazia bramata. Di-
„ penderà dunque da lei sodisfare a questo punto quan-
„ to prima, e pigliar le misure necessarie, e conuene-
„ uoli per questo effetto. Finalmente posso assicurarla,
„ che non bramo altro maggiormente, che farle ve-
„ der, quanto io la stimi, e quanta considerazione io
„ faccia della sua amicizia, e quanto il suo affetto ver-
„ so di me mi aggradisca. Frattanto resto.
Del Signor Conte.

*Affezionatissimo Seruidore*
Giacomo Luigi Principe Reale del Regno di Polonia, e del Gran Ducato di Lituania.

P. S.

„ Prego d'assicurar la
„ Signora Contessa sua
„ Sposa della mia stima
„ particolare, come an-
„ co i Signori Conti suoi
„ Fratelli, ed il caro pic-
„ ciol Conte.

Spedite perciò colà le ricercate informazioni, subito fù conceduta la Grazia nel Diploma, che segue, il quale capitò accompagnato da vna Croce di Smalto affissa al petto d'un' Aquila d'Oro Imperiale con sopra queste parole. *SALVS, ET GLORIA.* *Il Diploma dice così.*

*NOS DEI GRATIA ELEONORA MAGDALENA THERESIA*
*Romanorum Imperatrix, Hungariæ, & Bohemiæ Regina, Archidux Austriæ, Nata Comes Palatina Rheni, &c.*

„ *Hisce Deuotæ Nobis Dilectæ MARIÆ ELISABETHÆ CO-*
„ *MITISSÆ DE ALTHAN DE SALVAROLO, Natæ Co-*
„ *mitissæ de Valuasono, clementissimè significamus, quod Nos ad*
„ *propagandam deuotionem erga Nobilissimum, Deoque gra-*
„ *tum Ordinem sub STELLATÆ CRVCIS Titulo institutum,*
„ *tamquam huius Præses Crucem benedictam, Regulas, Lit-*
„ *terasque has Patentes Cæsarea munificentia eo fine eidem elar-*
„ *giri statuerimus, ut ad maiorem Sacratæ Crucis Honorem*

„ *Ordi-*

„ Ordinis huius Statuta, Regulasque Typis hunc in finem iam
„ excusas integrè, exacteque obseruare, Crucemque transmis-
„ sam in sinistra pectoris parte constanter deferre sciat. illique
„ exinde CRVCIGERAM, seu DOMINAM DE CRVCE STEL-
„ LATA sese vocare, subscribereque concessum sit. Quòd si
„ verò Mors eamdem è Vita eriperet, Proximos eidem sangui-
„ ne iunctos admonitos clementissimè volumus, vt & cum
„ Patentibus hisce Litteris Ordinis Crucem à Nobis clementis-
„ sime concessam quam primùm designato Ordinis Nostri Se-
„ cretario citò citiùs, & quidem intrà Mensis spatium remit-
„ tant, vt pro defuncta Anima solita Sacrificia consuetis
„ Ordinis Nostri ceremonijs fieri quàm citissimè queant. Quod
„ totum ad maiorem Sacrosanctæ Crucis honorem, & gloriam
„ cedat.

*Dat. Viennæ 30. Mensis Maij 1713.*

( ELEONORA MAGDALENA THERESIA.

*Ad Mandatum Serenissimæ Imperatricis proprium*
*Ioannes Adamus à Stingelheim.*

Questo Diploma fu ancora accompagnato dalla seguente Lettera scritta da sua Maestà a Monsignor Valaresso Vescouo di Concordia, perchè le imponesse la Croce inuiata con le solite cerimonie.

ELEONORA MAGDALENA THERESIA
*Dei Gratia Romanorum Imperatrix, Hungariæ,*
*Et Bohemiæ Regina, Archidux Austriæ,*
*Nata Princeps Palatina Rheni, &c.*

„ Reuerendo in Christo Patri Paulo Valaresso Episcopo Con-
„ cordiensi salutem, e beneuolentiæ Nostræ affectum.
„ Reuerende sincerè Nobis Dilecte. Ad ampliandum Ter Opti-
„ mi Maximi Honorem, & Gloriam, Pietati Nostræ con-
„ gruum arbitramur, singulis benignitatem Nostram imploran-
„ tibus, qui Meritis, & Virtutum laudibus excellunt, beni-
„ gnum præbere assensum. Cùm igitur Deuota Nobis Dilecta
„ MARIA ELISABETHA COMITISSA AB ALTHAN,
„ Nata Comitissa à Valuasono, Sacratissimæ Crucis Stellatæ
„ Ordinis

„ Ordini inseri flagrantissimè desiderans, Nobis tanquam Or-
„ dinis huius pro tempore Protectrici hanc Gratiam humillimis
„ precibus supplicauerit, Deuotionem Vestram clementissimè
„ requirimus, vt iuxtà consuetum Ordinis huius ritum in
„ Libelli huius fine Typis excusi fol. 71. designatum, obserua-
„ tis solitis ceremonijs Sacratissimo Crucis Symbolo prædictam
„ Comitissam in sinistra pectoris parte solemniter insignire ve-
„ lit. In hoc, veluti pergratum Nobis opus Deuotio Vestra fe-
„ cerit, ità Gratijs Nostris eidem manebimus addictæ.
Dat: Viennæ 30. Mensis Maij 1713.

( ELEONORA MAGDALENA THERESIA.

E però nel dì 8. d'Aprile dell'anno 1714. Giorno dell' Ottaua di Pasqua da quel degnissimo Prelato nel Duomo di Portogruaro si fece con tutta solennità la Fonzione.

## Il Fine del Libro Terzo.

---

*La Lontananza dell'Autore, e l'inauuertenza dell'Impressore han lasciati correr non pochi Errori: i più importanti sono i seguenti registrati con le lor Correzioni.*

| Pagina | Linea | Errore | Correzione. |
|---|---|---|---|
| 8 | 5 | SANTI | SANCTI. |
| 10 | 33 | Redite | Rendite. |
| 30 | 12 | statum | Statu. |
| 30 | 30 | ononis | oneris. |
| 33 | 21 | R | Re. |
| 36 | 8 | barbaresque | barbarasque; |
| 37 | 27 | trattato | trattata. |
| 41 | 19 | i | di. |
| 41 | 22 | Basiliea | Basilea. |
| 44 | 17 | per persuaso | persuaso. |
| 58 | 22 | Spectabilius. | Spectabilibus. |
| 63 | 14 | Spectalibus | Spectabilibus. |
| 68 | 18 | prosecutas | prosecutus. |
| 76 | 22 | Notario | Notaio. |
| 76 | 23 | ipsus | ipsius. |
| 91 | 17 | Nobili | Nobile. |
| 107 | 3 | difendendi | defendendi. |

# SERIE

## *Delle Donne di Casa ALTANA maritate in Altre Famiglie Nobili.*

ADriana del Co: Enrico Primo in Aluise Foscarini Nobile Veneto.

Adriana del Co: Gio: Battista Sesto in Girolamo Tonetti Nobile d'Oderzo.

Anna del Co: Girolamo P. in Carlo Carli Nob. di Sacile.

Barbara del Co: Matteo Primo in Lodouico Conte di Porcia, e Brugnara.

Bianca del Co. Federico Quarto in Gio: Lucio Ricchieri Co: di Sidrano.

Camilla del Co: Enrico Primo in Antonio Co: Trento di Vicenza.

Camilla del Co: Enrico S. in Vicenzo Signor di Varmo.

Caterina del Co: Antonio Terzo in Ettore Panciera Signor di Zoppola.

Caterina del Co: Bianchino Secondo in Guarnerio Signor di Zucco.

Caterina del Co: Thano Secondo in Niccolò Arcoloniani Signor di Moruzzo.

Cecilia del Co: Ascanio Primo in Gio: Lodouico Signor di Prodolone.

Cecilia del Co: Carlo Quinto in Niccolò Gallo Signor di Sinico.

Claudia del Co: Lamberto Primo in Camillo Codroipo Sig. d'Isernico.

Cleopatra del Co: Gio: Battista Sesto in Francesco Co: di Colloredo.

Doralice del Co: Vlisse Primo in Antonio Signor di Spilimbergo.

Dorotea del Co: Ascanio Primo in Girolamo Co: Rinaldi di S. Vito.

Elisabetta di Thano Primo in Fantino Sig. di Sbrogliauacca.

Eli-

Elisabetta del Co:Fabricio Primo in Niccolò Sauorgnano Nobile Veneto.

Faustina del Go· Antonio Terzo in Giacomo Co: di Colloredo.

Faustina del Co Gio:Batt:Secondo in N.Co. Prampero.

Foscara del Co: Gio: Francesco Primo in Francesco Sig. di Varmo.

Girolama del Co: Amilcare Primo in Guerendo Signor di Prodolone.

Griseida del Co: Federico Primo in Girolamo Signor di Sbrogliauacca.

Irene del Co:Federico Quarto in Marzio Co:Pitigliano.

Laura del Co: Matteo Primo in N. Puppi Sig di Villa Noua.

Laura del Co: Antonio Terzo in Francesco Sig. di Prodolone.

Lionarda del Co: Matteo Primo in Aluise Sig. di Spilimbergo.

Lucia del Co:Girolamo Primo in Niccolò Popaito Nob. di Pordenone.

Lucia del Co: Thano Secondo in Eustachio Gorgo Nob. di Vicenza.

Maria di Thano Primo in Gabriele Sig. di Cordouato.

Porzia del Co: Domenico Primo in Girolamo Co:di Valuasone.

Sergia del Co: Giuseppe Primo in N. Querini Nobile Veneto.

Sofonisba del Co: Anibale Secondo in Valerio Sig. di Sbrogliauacca.

Stella di Thano Primo in Ridolfo Formentini Signor di Cusano.

Tadea del Co: Enrico Secondo in Tomaso Mocenigo Nobile Veneto.

Terenzia del Co: Fabricio Secondo in Guido Antonio Co: Cesarini.

Vienna del Co:Gio:Battista Secondo in Federico Sauorgnano della Bandiera.

# SERIE

*Delle Donne d' altre Famiglie Nobili maritate in Casa* ***ALTANA.***

ALba Co: di Tiene nel Co: Bianchino Secondo.
Aluisa Mantica Nob. di Pordenone nel Co. Alessandro Primo.
Anna Arcoloniani de'Signori di Moruzzo nel Co: Antonio Terzo.
Auiana Co: di Polcenico, e Fanna nel Co:Carlo Terzo.
Bartolomea de'Signori di Varmo, e S.Daniele in Thano Primo in 2. v.
Bartolomea della Torre nel Co:Gio: Battista Secondo.
Camilla de' Signori di Prodolone nel Co: Gio:Giuseppe Secondo.
Caterina Sauorgnana della Bandiera nel Co: Matteo Primo.
Caterina de'Sig. di Zucco nel Co: Alessandro Secondo.
Caterina de'Signori di Torre nel Co: Lelio Secondo.
Cecilia Malacreda Nob. di S. Vito nel Co: Mandricardo Primo.
Cecilia de'Sig. di Spilimbergo nel Co: Federico Terzo.
Chiaretta de'Sig. della Frattina nel Co: Amilcare Primo.
Cornelia Co: Cesarini nel Co:Giacomo Secondo.
Dorotea de'Signori di Varmo nel Co: Vlisse Primo.
Dorotea de'Signori della Frattina nel Co:Vlisse Secõdo.
Dorotea Co: Cesarini nel Co: Thano Secondo.
Elena de'Signori di Panigai nel Co: Altano Secondo.
Elisabetta de'Signori di Zucco nel Co: Alfonso Primo.
Flaminia de'Sig. di Cordouato nel Co:Scipione Primo.
Fontana Fenici Nob. di Pordenone nel Co: Anibale Terzo.
Francesca Turriana nel Co: Anibale Primo.
Francesca de'Sig. di Monteregale nel Co: Fabricio Primo.
Franceschina Minucci Nob. di Serraualle nel Co: Gio: Giuseppe Terzo.

Girolama Michele Nob. Veneta nel Co: Enrico Secondo.
Girolama de'Signori di Varmo nel Co: Anibale Secondo.
Girolama Ridolfi de'Signori di Cordouato nel Co: Ascanio Primo.
Griseida Seueri Nob. di Sassoferrato nel Co. Carlo Primo.
Irene de'Signori di Spilimbergo nel Co: Carlo Quinto.
Lauinia Co: di Strasoldo nel Co: Lamberto Primo.
Liandra Antonini Co: di Saciletto nel Co: Federico Quarto.
Lionarda de'Signori d'Arcano in Thano Primo in p.v.
Leonora de'Signori di Panigai nel Co: Matteo Secondo.
Libera Fenici Nob. di Pordenone nel Co: Giacomo Terzo.
Luce de'Signori di Fontana bona nel Co: Baldassarre Primo.
Lucrezia Co: di Strasoldo nel Co: Girolamo Secondo.
Lucrezia Sbrugli de'Signori di Cormons nel Co: Prospero Primo.
Maria Co: Cesarini nel Co: Bianchino Terzo in p. v.
Maria Elisabetta Co: di Valvasone nel Co: Gio: Battista Ottavo.
Maria Felice Bembo Nobile Veneta nel Co: Antonio Settimo.
Marina Avogari degli Azzoni Nob. di Trevigi nel Co: Enrico Primo.
Orsina Panciera de'Sig. di Zoppola nel Co: Vlisse Terzo.
Paolina de'Sig. di Prodolone nel Co: Domenico Primo.
Santa Foscari Nob. Veneta nel Co: Gio: Franc. Primo.
Sculpizia de'Sig. di Spilimbergo nel Co: Pietro Primo.
Tadea de' Signori di Brazzaco nel Co: Girolamo Primo.
Terenzia Malacreda Nob. di S. Vito nel Co: Lelio Primo.
Terenzia de'Sig. di Varmo nel Co: Gio: Battista Sesto.
Tranquilla Panzetti Nob. di Serraualle nel Co. Carlo Secondo.
Verde Co: di Porcia, e Brugnara nel Co: Orazio Primo.

# NOTA

*Delle Inuestiture Feudali concesse in Diuersi tempi alla Famiglia ALTANI, cioè di quelle, delle quali s'ha auuta notizia; ma che per capo di breuità tutte non si son potute registrar nella presente Opera.*

## *Sotto i Reuerendissimi Patriarchi d'Aquileia*

1367. . . . . . . . Marquardo Patriarca. . . . . . . .
1401. 1. Febraio. ANTONIO PATRIARCA. Gio: de Dauantera Notaio.

## *Sotto gli Eccellentissimi Luogotenenti Generali della Patria del Friuli.*

1421. . . . . Roberto Morosini Luogotenente . . . . .
1439. 16. Genaio. Lorenzo Donato Luogotenente. Gregorio Saraceno Cancelliero.
1457. 8. Ottobre. Paolo Bernardo Luogotenente....
1460. 1. Marzo. Ettore Pasqualigo Luogotenente Estratta da Niccolò Pacis. N.
1480. 30. Aprile. Giouanni Emo Luogotenente. Estratta da M. A. Cuzzolino N.
1480. 26. Agosto. Giacomo Veniero Luogotenente. Estratta da Niccolò Pacis. N.
1487. . . . Tomaso Lipomano Luogotenente, . . . .
1491. 28. Febbraio. Paolo Bembo Luogotenente. Domenico Spazzarino Cancelliero.
1498. 19. Dicembre. Domenico Bolani Luogotenente. Euangelista dalla Scala Coad.
1500. 21. Genaio. Domenico Bolani Luogotenente. Girolamo de Ziclandis V. C.
1505. 19. Agosto. Francesco Foscari Luogotenente. Estratta da Gaspare Vatrio N.
1530. 20. Nouembre. Aluise Barbaro Luogotenente. Niccolò della Pace Ord. di Canc.
1538. 2. Agosto. Gabriel Veniero Luogotenente Dome-

menico Baldegua Canc.

1540. 8. Giugno. Gio: Antonio Veniero Luogotenente. Pompeio Rufo Not.

1540. 8. Luglio. Niccolò da Ponte Luogotenente....

1542. 1. Giugno. Niccolò da Ponte Luogotenente. Francesco Donello Canc.

1547. 21. Luglio. Gio: Giustiniani Luogotenente. Estratta da Niccolò Pacis N.

1550. . . . . Vicenzo Diedo Luogotenente. . . . . .

1552. 18. Luglio. Francesco Michele Luogotenente ...

1553. 20. Dicembre Bernardin Veniero Luogotenente. Estratta da Gio: Sabellio N.

1557. . . . . . Pietro Sanuto Luogotenente. . . . . .

1571. 20. Aprile. Aluise Giustiniani Luogotenete. Gio: Oliua Ordinario di Cancellaria.

1571. 19 Luglio. Aluise Giustiniani Luogotenente. Valentino de Gallis N.

1585. 3. Dicembre. Pietro Capello Luogotenente. Estratta da Gasparo Vatrio N.

1586. 5. Dicembre. Carlo Cornaro Luogoten ente. Estratta da Gasparo Vatrio N.

1590. 7. Giugno. Federico Reniero Luogotenente....

1595: 31. Ottobre. Santo Veniero Luogotenente....

*Sotto i Serenissimi Dogi di Venezia.*

1617. 29. Genaio. Giouanni Bembo Doge. Gio: Battista Gratarolo Segretario à F.

1634. 8. Aprile. Francesco Erizzo Doge. Ventura Oliuieri V. Segretario a F.

1653. 3. Marzo. Francesco Molino Doge. Ventura Oliuieri V. Segretario à F.

1657. 5. Genaio. Bertuccio Valiero Doge. Ventura Oliuieri V. Segretario à F.

1678 20. Agosto. Aluise Contarini Doge. Andrea Tiepolo Segretario à Feudi.

1691. 24. Settembre. Francesco Morosini Doge. Andrea Tiepolo Segretario à Feudi.

NOI

# NOI REFORMATORI
## dello Studio di Padoa.

HAuendo veduto per la Fede di Reuisione, & Approbatione del P. F. Tomaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato MEMORIE SOPRA LA FAMIGLIA DE' SIG. ALTANI CONTI DI SALVAROLO ETC. DIVISE IN TRE LIBRI non v esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Prencipi, & buoni costumi, concedemo Licenza à Domenico Lovisa Stampatore che possi esser stampato, osseruando gl'ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle Publiche Librarie di Venetia, di Padoa.

Dat. 2 Settembre 1715.

( Girolamo Venier K. Pr. Reff.
( Marin Zorzi Reff.
(

*Agostino Gadaldini Segretario.*